





D O T T R I N A

D E' M O R B I

D E G L I O C C H I

D E L S I G N O R

G I O S E F F O J A C O P O
P L E N C K ,

Dottore di Chirurgia , pubblico e ordina-
rio Cesareo-Regio Professore di Chirur-
gia , Anatomia , e dell' Arte Ostetri-
zia , nella Cesareo-Regia Univer-
sità di Buda .



N A P O L I M D C C L X X X I I I .

Presso GIUSEPPE-MARIA PORCELLI Librajo
Con Licenza de' Superiori.

Le partie de l' ocil , quoique bornée , présente une riche moisson pour occuper long-tems nombre d' observateurs .

JANIN .

120



PREFAZIONE.

Essendo l'occhio fra gli organi de' sensi il più eccellente e'l più necessario, non so per qual tristissima fatalità siasi da sì lungo tempo abbandonata in man degli Empirici quella parte di Chirurgia, che di questo divin membro comprende le malattie. Quindi è che la dottrina de' morbi oculari ha fatto sì tardo e sì poco progresso, che quasi tutta la dobbiamo a Scrittori del nostro secolo. Imperciocchè, ne' tempi andati, chi sapea levar la cateratta, anche accecando l'infermo, già si vantava d'esser medico oculare, e di poter guarire ogni mal d'occhi, dando ciò vanamente ad intendere a se, e ad altri.

Cotal giuoco faceasi del nobilissimo strumento del corpo nostro, finchè uomini peritissimi dell'arte medica anco a questa dottrina si dedicarono, indagandola da Greci ed Arabi, secondandola con dottissimi teoremi d'ottica, ed applicando la propria salutifera mano all'organo stesso. Tra quegli illustri personaggi si sono distinti i Bartisch, Saint-Yves, Mauchart, Boerhaave, Petit, Daviel, Sauvages, Gerin, Gendron, Hellman, Odhel ec. Ma la Chi-

4
turgia oculare debbe il più all' industria
de' celebri Janin, Richter, e Pott.

Con animo grato ho seguite io medesimo
le loro vestigia, e proposti i loro me-
dicamenti, tralasciate le cure invalide, di-
susate, dubbie, pericolose; ma le trascri-
vo ne' Comenti.

Or mi basti aver messo in natural or-
dine l' insigne conienuto di questa dottri-
na, e l' ampio numero de' morbi oculari,
di 118. de' quali tratta il presente libret-
to; acciò si possa comodamente proporre
le cure, e rifrutar le oppinioni diverse
de' diversi Autori.



I N D I C E

DE' MORBI OCULARI.



MORBI DELLE SOPRACCIGLIA :

MAdarosi, o caduta delle sopracciglia.
MFririasi ; o morbo pedicolare delle sopracciglia.
 Ferite delle sopracciglia.

MORBI DELLE CIGLIA.

Trichiasi , o peli riversi delle palpebre.
 Districhiasi ; doppio ordine di peli nelle palpebre.

MORBI DELLE PALPEBRE :

Anchiloblèfaro ; concrezion di palpebra col tarso.
 Simblèfaro ; concrezion di palpebra col bulbo.
 Blefarostalmia ; infiammazion di palpebra.
 Edema, o tumor acqueo delle palpebre.
 Enfiseima, o tumor aereo delle palpebre.
 Echimoma ; suffusion di sangue nelle palpebre.
 Atèroma ; tumor purulento delle palpebre.
 Sarcoma, od escrescenza carnosa delle palpebre.
 Scirro, o tumor duro delle palpebre.

- Carcinoma , o canchero delle palpebre.
 Carbonchio delle palpebre.
 Orzajuolo .
 Calazio ; grano di tempesta .
 Idatide , o vescichetta aquosa delle palpebre.
 Miglio , e
 Mora delle palpebre .
 Verruche delle palpebre.
 Tracoma , o ruvidezza di palpebre.
 Blefaròptosi ; prolapso di palpebra.
 Lagofalmo ; occhio leporino.
 Ectropio , o arrovesciamento di palpebra al di fuori .
 Entropio , o arrovesciamento al di dentro .
 Psorofalmita , o seabbia delle palpebre .
 Rossore de' margini palpebrali .
 Tilosi , o callosità di palpebre .
 Ferite delle palpebre .
 Fistole delle palpebre .
 Colobonia , o spaccatura di palpebra .
 Nictitazione , o battimento di palpebre .
 Spasimo delle palpebre .
 Prurito delle palpebre .

MORBI DELLE VIE LAGRIMALI.

- Scheroma ; siccità d' occhio .
 Epifora , o flussion d' occhio .
 Lippitudine .
 Idropisia del sacco lagrimale .
 Anchilope ; tumor nell' angolo dell' occhio .
 Egilope ; ulcero in detto angolo .
 Fistola lagrimale .

Encanti ; escrescenza della caruncula lagrimale.
 Ria ; detrimento della caruncula .
 Pericrosi ; erosione delle giunture palpebrali .
 Lemosità ; sporcizia nell'angolo dell'occhio .
 Lagrimazione sanguigna .

MORBI DELLA MEMBRANA CONJUNTIVA .

Oftalmia ; infiammazion d'occhi :
 Ofdalmodinia ; dolor d'occhi .
 Varicosità della conjuntiva ; o varici delle sue
 vene .
 Echimosi della conjuntiva , o sangue in essa
 diffuso .
 Pustula della conjuntiva .
 Flictena ; vescichetta acquosa .
 Papula ; tubercoletto duro .
 Caruncula .
 Carbonchio dell'occhio .
 Ulcero della conjuntiva .
 Corpi estranei caduti nell'occhio .

MORBI DELLA CORNEA .

Oscurazion della Cornea .
 Macule .
 Pterigio ; certa aletta interna dell'occhio .
 Stafiloma .
 Onice , postema .
 Elcoma , o ulcero della cornea .
 Fistola della cornea .
 Ferita della cornea .

Rutidosi, o increspamento della cornea.
 Pustule.
 Flictene.
 Caruncule della cornea.

MORBI DEL BULBO .

Atrofia, o consunzione del bulbo dell'occhio .
 Esoftalmia ; grande intumescenza d'occhio .
 Oftalmoptosi ; prolapso del bulbo .
 Carcinoma del bulbo .
 Tetano del bulbo .
 Nistagmo o agitazione del bulbo .
 Ferita del bulbo .
 Mancanza d'occhio .
 Occhio soprannumerario.

MORBI DELLA IRIDE :

Midriasi; dilatazion della pupilla .
 Miosi ; contrazione della pupilla .
 Sinizesi, o concrezion della pupilla .
 Sinechia, o concrezion dell'iride con la cornea ec.
 Ptosì, o prolapso dell'iride .
 Ferita dell'iride .
 Deformità di pupilla .
 Pupilla preternaturale .
 Ippo, o agitazione di pupilla .
 Immobilità di pupilla .

MORBI DELL' UMOR ACQUEO :

Idroftalmia ; idropisia del bulbo .
Ipopio ; marcia nell' umor acqueo .
Ipoema ; effusion di sangue nell' occhio .
Ipogala ; occhio latteo .
Intorbidamento dell' umor acqueo ,
Efflusso dell' umor acqueo .

MORBI DELLA LENTE CRISTALLINA :

Cateratta .
Prolapso della lente Cristallina .

MORBI DELL' UMOR VITREO :

Glaucoma ; opacità dell' umor vitreo .
Sinchisi ; soluzione dell' umor vitreo .
Prolapso dell' umor vitreo .

MORBI DELLA RETINA, o DELLA VISTA .

Fotofobia ; intolleranza di lume .
Amaurosi ; gotta serena .
Oxiopia ; acutezza di vista .
Ambliopia ; debolezza di vista .
Nictalopia ; cecità diurna .
Emeralopia ; cecità crepuscolare .
Miopia ; vista corta .
Presbiopia ; vista lunga .
Emiopia ; mezza vista .

Miodesopsia ; vistá moscata .

Vista reticolare .

Vista nebulosa .

Metamorfopsia ; vista sfigurata , o falsa .

Crupsia ; vista colorata .

Fotopsia ; vista lucida .

Strabismo ; occhio storto , o vista bieca .

Luscità ; vista losca .

Diplopia ; vista doppia .





DE' MORBI

DEGLI OCCHI

IN GENERALE.

⚡ Morbi, che infestan gli occhi, soglion
 & dividersi in *comuni*, e *proprij*.

Comuni son quelli, che in più parti del
 nostro corpo nello stesso modo che
 negli occhi si osservano.

Proprij quelli, che soltanto negli occhi si
 trovano, e che di lor indole diffe-
 riscono da' morbi comuni.

Passiamo a considerarli, e comuni, e pro-
 prj, in quell'ordine anatomico, in
 cui le parti dell'occhio s'allogano.



M O R B I

DELLE SOPRACCIGLIA:



M A D A R O S I.

E' Perdita o mancanza di sopracciglia e ciglia. (A)

Effetti di questo morbo sono una deformità ingrata e un' intolleranza di lume più forte.

Le *specie* della *madarosi* sono,

1. *Madarosi spontanea*, ch'è sintomo di lebbra, elefantiasi e mal venereo inveterato. Questa *madarosi* è reputata *incurabile* pe' bulbi distrutti dall' acrimonia de' peli.
2. *Madarosi da rasura di sopracciglia*. In questa specie le sopracciglia tornano fra due anni a nascere. (B)
3. *Ma.*

A) E' parola Greca da *μαδαρως*, *pelato*. Dicesi anco *Ptilosi* da *πιλος*, *calvo*. Altri danno a questo morbo il nome di *Milfosi*.

B) HALLER, *Physiologia* T. V. p. 38.

3. *Madarosi da svellimento di ciglia*, come succede nella trichiasi. Anche le ciglia divelte tornan a crescere, ma più rigide.

FTIRIASI DELLE SOPRACCIGLIA:

E' nelle sopracciglia e ne' tarsi delle ciglia un nido di pidocchi larghi. (C)
 Questo vizio è familiare agl' infanti, ed è per lo più effetto d'immondizia.
 Si cura con unguento mercuriale, di cui si ungono alquante volte i luoghi ossessi. Si loda anche l'olio di spica.

FERITE DELLE SOPRACCIGLIA.

Queste ferite alle volte inducono gravi sintomi. (D)

Le specie sono

1. *Ferita semplice*, dove son offesi i soli

C) SAUVAGES, *Nosologia methodica*, ediz. in 4. T. II. p. 603. Nella ftiriasi interna di tutto il corpo, i pidocchi venivano dagli occhi stessi.

D) PLATNER, *Prolusio de vulneribus superciliis illatis*: Opusc. T. 2. e GENGA, *Anatomia Chirurgica* p. 239.

li integumenti. Simil ferita produce blefaroptosi, se per la cura la palpebra superiore resti più lunga; e la goftalmo, se per la troppo stretta cicatrice diventi più corta. Quindi, acciò sì fatti mali non nascano, bisogna legittimamente riunire questa ferita e consolidarla.

2. *Ferita complicata con lesione del nervo frontale*, il qual esce dal forame superciliare. Questa lesione cagiona amaurosi, la quale suol cominciar a nascere al sanar della ferita. V. *Amaurosi da ferita del sopracciglio*.



M O R B I

DELLE CIGLIA.



TRICHIASI.

E Direzione delle ciglia verso il bulbo dell'occhio. (E)

Tro-

E) Si chiama eziandio *Tricosi*. da *ἄριξ*, pelo. V. CORTUM *Diss. de tricosi*, e HEISTERI *Diss. de Trichiasi oculorum*.

Trovasi questo vizio per lo più nell' inferior tarso delle palpebre ; rarissime fiate nel superiore .

La *causa* di questo male talvolta è natia, e talvolta la callosità o cicatrice dà alle ciglia un' iniqua direzione .

L' *Effetto* di questo morbo è una perpetua irritazione della conjuntiva e della cornea ad ogni battimento di palpebre, onde poi atroce dolore, infiammazion d' occhio, ulceri, macule, opacità della cornea, e talora cecità .

Le *specie* della trichiasi sono :

1. *Trichiasi totale*, quando tutte le ciglia si volgon in dentro .
2. *Trichiasi parziale*, quando solamente alcune ciglia s' indirizzano, a maniera di fascetto, verso il bulbo dell' occhio .

La *curazion radicale* vuol distruzione de' bulbi. Quindi 1. con peculiari mollette svelgansi le ciglia appoco appoco e non tutt' i giorni; poi 2. il poro dello svelto ciglio riempiasi (con setola porcina o con sottil pennello) di soluzion di pietra infernale o di spirito di sal ammoniaco, o di soluzione di pasta depilatoria (F) oppure

F) PLENCK, *Pharmacia chirurgica* Ediz. Germ. p. 248.

pure tocchisi con ago rovente .

In vano si ricidon le ciglia : elle ricrescono più rigide . In vano con empiastro incollansi alla palpebra le ciglia ; perchè , levato l' empiastro , tornano in breve al sito vizioso .

3. *Trichiasi da districhiasi* ; rarissima specie di trichiasi . V. *Districhiasi* .

4. *Trichiasi da entropio* : questa specie , ch'è sintomo d' entropio ; si osserva molto sovente , ed esige la cura del tarso palpebrale intraverso . V. *Entropio* .

DISTRICHIASI .

E' doppia serie di ciglia ; le une crescono in fuori : l' altre in dentro verso il bulbo dell' occhio .

Causa prossima è il vizio della prima conformazione , dalla quale nasce il vizioso numero e sito de' bulbi . Gli *effetti* sono come nella trichiasi .

La *cura* di questo morbo rarissimo vuole , che l' interna serie di ciglia si estirpi per isveglimento e per erosione come si è detto nella trichiasi .



M O R B I

DELLE PALPEBRE.



ANCHILOBLEFARO.

E' Concrezion delle palpebre ne' loro
L tarsi. (G)

Questa concrezione si chiama *totale* s'è
rappresa tutta la commettitura delle
palpebre; o *parziale*, quando sola-
mente una parté di questa commes-
sura è rappresa.

Le specie di questo male sono

1. *Anchiloblefaro congenito*, che si
osserva in infanti di fresco nati.
In questa specie i tarsi delle pal-
pebre d'ordinario si compigliano
nel solo angolo esterno al mezzo
della commettitura.

La cura dell' anchiloblefaro esige

ta-

G) Da *γκυκλη* concrezione, e *βλεφαρο* pal-
pebra.

taglio de' margini palpebrali : questo facilissimamente , slargate le palpebre , si fa con coltello a punta capitata .

2. *Anchiloblefaro veniticcio* , il qual nasce da anterior infiammazione , ambustione , o erosione de' margini palpebrali .

Nell'*anchiloblefaro totale* si comincia la dissezione con coltello acuto , poi si continua con coltello capitato , lungo la commessura palpebrale . Si disecchi la ferita con vino tiepido .

3. *Anchiloblefaro spurio* . Egli è delle palpebre una concrezione apparente , nella quale i margini e le ciglia delle palpebre fermamente s'incollano , per ispesso glutine puriforme che trasuda delle glandule Meibomiane , in tempo di sonno o d'occhi lungamente chiusi . Egli è sintomo di lippitudine e di vajuolo .

La *cura* dimanda umettazion della concrezione con tiepido latte ; e che poi si sani la lippitudine . V. *Lippitudine* .

S I M B L E F A R O .

È concrezion della palpebra col bulbo dell'occhio.

Questo male si osserva frequentemente nella palpebra superiore; assai di rado nella inferiore.

Causa di questa concrezione si è il vizio di *mala conformazione*, o qualche *ulcerazione* della cornea, o della conjuntiva, o dell'interna superficie delle palpebre, ovvero qualche *scarificazione* od *ambustion* dell'occhio, particolarmente se gli occhi lungamente chiusi ne restano.

1. *Simblefaro totale*, quando tutta la palpebra sta attaccata al bulbo, cioè alla conjuntiva e alla cornea. Questo male, se non è fresco, induce incurabile cecità, anche ricise le parti; perchè il luogo rappreso della cornea sen rimane opaco.
2. *Simblefaro parziale*, quando solamente una particella di palpebra s'attiene alla *conjuntiva*, o quel ch'è peggio, alla *cornea*.

La cura esige, che si tiri ben fuora la palpebra, e con coltello dalla parte rappresa si separi.

Dopo il taglio si tengano aperti gli occhi,

chi, si muovan di spesso, e si un-
gano con cremor di latte o con li-
nimento di butiro e tuzia, acciò non
segua nuovo attaccamento.

BLEFAROFTALMIA.

E' infiammazion di palpebre.

Le *specie* di questo morbo sono

1. *Blefaroftalmia violenta*, ch' è effetto di contusione o ferita di palpebra, o d' estrazion di cateratta. Si *cura* con fomento d' erbe cefaliche infuse in vino.
2. *Blefaroftalmia per colpo d' insetto*; come di vespa o d' ape. Si *cura* con acqua fredda, applicata all' occhio in forma di fomento.
3. *Blefaroftalmia spontanea*, che nasce da deposizione di qualche acrimonia. Ell' accompagna la risipola del viso, l' orzajuolo, la lippitudine, e lo stadio suppurativo del vajuolo.

La *cura* vuole purganti, ed altre cose che distacchin dagli occhi.

EDEMA DELLE PALPEBRE.

E' un' intumescenza delle palpebre, simile di color alla cute, indolente, molle,
che

che ritien la fossetta del dito impresso .

° è *causa prossima* una congerie di rugia-
da acquosa nella tunica cellulosa del-
le palpebre .

er lo più questo male è siutomo d'altro
male .

le *specie* sono

1. *Edema sintomatico*, ch' è sintomo di
anasarca e di clorosi . Egli si *cura*
con corroborativi .

2. *Edema idiopatico*, nato da causa che
sta nelle palpebre medesime . Spesso
i cataplasmi emollienti fanno edema-
tose le palpebre . La *cura* vuole cor-
roborativi esterni .

ENFISEMA DELLE PALPEBRE .

E' intumescenza di palpebre da aria che
s' è insinuata nella tela cellulosa .

Questo male gonfia orribilmente le palpe-
bre , ed è sempre sintomo di enfise-
ma universale o di fisocefalo .

Si *cura* levando l'enfiagione . V. in Chi-
rurgia *tumori aerei* .

ECCHIMOMA DELLE PALPEBRE .

E' delle palpebre una livida intumescenza per sangue diffuso nella membrana cellulosa .

Ecco le *spezies* degli ecchिमomi palpebrali.

1. *Ecchिमoma violento* , che nasce da contusion dell' occhio e delle palpebre . Si *cura* con salasso e con fomento d'erbe cefaliche infuse in vino .

2. *Ecchिमoma consecutivo* , che è effetto di contusion della fronte o del sincipite (non il primo , ma il terzo o quarto giorno) per cruore caduto nella tela cellulosa . Si *cura* come la prima specie .

3. *Ecchिमoma spontaneo*; lividor di palpebre , che avviene a scorbutici , a fanciulle mestruali od oppilate , a gravide , e anco sta con altri morbi interni . La *cura* vuole che si levi il morbo primario .

ATEROMA DELLE PALPEBRE .

E' un tumor cistico con materia poltigliosa , il quale suol nascere nella palpebra superiore verso l' angolo temporale dell' occhio .

Questo tumor è mobile , indolente , e del

color della cute; talvolta grande come una nocciuola, e talvolta come la noce ordinaria. Qualche fiata egli distende in forma di gran bolgia tutta la palpebra.

Curazione. Si può con ispirito saponaceo tentare la risoluzione dell' ateroma incipiente; ma per l'adulto, si vuol coltello

Ricidasi trasversalmente la cute che copre il sacco e s' alza in piega; poi tutto il sacco dalla tela cellulosa si separi, e si cavi, od almeno se ne schianti buona porzione; e dopo una suppurazione di qualche tratto di tempo, sanisi la ferita (H). SAR-

H) Non è sempre necessario schiantar la parte bassa della cistide, poichè questa, consumata la suppurazione, viene spesso anco da esse a cadere, od a consumarsi per la suppurazione medesima. A fanciullo di sei anni, afflitto da grande ateroma palpebrale, fatta incisione della cute, non potei, pel troppo agitazione del fanciullo, che portar via la parte alta del sacco: e pure già da due anni rimane totalmente sanato il tumore. Lo stesso mi riuscì in un ateroma della bucca sinistra, posto sul duto salivale, il quale non mi permettea di recidere la parte bassa del sacco: eppur il tumore già da dieci anni resta perfettamente sanato, comechè io non abbia reciso tutto il sacco, nè imposto caustico alla ferita.

SARCOMA DELLE PALPEBRE.

E' un tumor carneo che cresce dalla palpebra.

Le *spezic* sono

1. *Sarcoma pensile*, che per un picciuolo penzola dalla palpebra. Si *cura* con legar il picciuolo.
2. *Sarcoma sessile*, che sta attaccato alla base larga della palpebra. Si *cura* con ricider semplicemente tutto il tumore.

SCIRRO DELLE PALPEBRE.

E' un tubercolo duro, per lo più, nella palpebra superiore.

Eccone le *spezic*:

1. *Scirro benigno*, ch' è mobile, indolente, e di color della cute. Si *cura* con l'uso interno d'estratto di cicuta, ed applicando *esternamente* un empiastro di cicuta misto con polvere di belladonna.
2. *Scirro maligno*, che straccia, ed è livido. Se non giova la cicuta, bisogna schiantarlo, acciò non si faccia canchero.

CANCHERO DELLE PALPEBRE.

È un tubercolo od ulcero maligno per lo più nella superior palpebra, il quale in se contiene acrimonia cancerosa.

Tre sono le *spezies* di questo fierissimo male, che quasi sempre dà morte.

1. *Canchero scirroso*; tubercolo duro nella palpebra, tuberoso, lacerante, e spesse fiate cinto di macchie livide.
2. *Canchero verrucoso*: verruca lacerante, livida, varicosa.
3. *Canchero nerveo*. Nasce da papula o pustula livido-rossa e lacerante, che lentamente, a guisa di verruca cancerosa, va ampiamente serpendo, e dolorosa, di vario colore, con margine calloso, lacero e ritorto, diventa ulcero.

La cura esige medicamenti specifici, come cicuta, belladonna, flammula jovis, sugo di sopravvivoło acre, genziana.

Se a questi rimedj il mal non cede, si ricida il tumore, quando non siavi contr'indicazione che dichiari inutile l'operazione.

CARBONCIIIO DELLE PALPEBRE.

E' nella palpebre un tubercolo infiamma-
tivo, che in pochi giorni si fa can-
crena.

Nasce questo male da *peculiar* contami-
namento.

La *cura* dimanda uso interno di china
con aceto canforato. *Esternamente*,
scarificato, il tumore, si applichi un-
guento di storace e canfora, e so-
prappongavisi un fomento d' acqua
vegeto-minerale e china.

O R Z A J U O L O.

E' un tubercolo infiammativo, simile a
un picciol furunculo, nel margine
della palpebra (I).

N'è *causa prossima* l' infiammazion della
glandula Meibomiana.

Cause remote; cose acri ingeste, spiritose
(K) traspirazione soppressa, deposi-
zione d' acrimonia venerea, scrofolo-
sa.

Pro-

1) I Greci lo chiamano κροχίαι *crithè*.

κ) Conosco un uomo, al quale, ogni vol-
ta ch'è bee spirito di vino, vien l' orzajuolo.

Prognosi. E' vizio familiare agl' infanti; di rado si resolve; d' ordinario sup-
pura; ritorna anco più volte in un
anno; e lascia un calazio indurato.

Cura. L' orzajuolo incipiente si può tal-
volta risolvere con acqua vegeto-mi-
nerale, e dato un purgante. Ma se
in 24. ore non si effettua la resolu-
zione, bisogna promuoverla suppu-
razione, ed applicare all' orzajuolo
un pezzolino d' empiastro diachilon
semplice e di cataplasma emolliente.
L' orzajuolo ben maturo comprimasi
pian piano fra le dita, per farne
uscir la marcia: si leva poi del
tutto con lo stesso empiastro la
rimanente durezza.

Viene da acrimonia venerea o scrofolosa
quell' *orzajuolo* che più volte *ritorna*
dalla savorra delle prime vie. Quin-
di prescrivansi internamente rimedj
contrarj a queste cause.

C A L A Z I O.

E' nel margine delle paipèbre un tubercolo
indolente, mobile, di color della
cute. (L)

B 2

Le

L) *Grando* l' appellano i Latini; Ital.
gragnola; Gr. χαλαρίων.

Le *spezic* di calazio sono

I. *Calazio scirroso* ; tubercolo ineguale e duro, che suol nascere da orzajuolo mal curato .

Cura . Si tenti di risolverlo con empiastro saponato , o con empiastro composto di cicuta , o con acqua vegeto-minerale . Se non si ottiene la risoluzione , si tenti la *suppurazion* del tumore con empiastro semi-vescicatorio .

II. *Calazio canceroso* ; tubercolo tuberoso , lacerante , livido , che nasce da acrimonia cancerosa . Bisogna trattarlo come il *canchero* delle palpebre .

III. *Calazio cistico* ; tubercolo uguale , molle , indolente , di color della cute . Se ne fa la *cura* in tre modi :

1. Per *resoluzione* ; la quale si può tentare con ispirito saponato , o con empiastro saponato o composto di cicuta , o con unguento di basilicone con canfora .

2. Per *erosion* del tumore , mediante una minima particella di pietra caustica ; proseguendo poi con un digestivo acre .

3. Per *incisione* orizzontale del tumore . Promossa per alcuni giorni la suppurazione dell' inciso sacco , si può con tutta facilità cavar il sac-

co medesimo . (M)

IV. *Calazio terreo* ; tubercolo durissimo, che contiene terra : non si conosce , nè si cura , che per incision del tumore . (N)

IDATIDE DELLE PALPEBRE .

E' una vescichetta alquanto diafana , che contiene acqua , sta sul margine delle palpebre , ed è per lo più solitaria .

N'è *causa prossima* un umore acquoso , che solleva l'epidermide .

La *cura* vuole , che s'incida la vescichetta e si disecchi mediante una gocciola d'acqua vitriolata , o d'estratto di saturno .

MIGLIO DELLE PALPEBRE .

E' un minimo tubercolo albicante e duro ; grande come un granello di miglio .

N'è *causa prossima* una materia ateroma-

B 3

to-

M) SCHMUCKER , *Osservazioni chirurgiche*
I. P. p. 568. Ediz. Germ.

N) Dicesi anche *lithiasis* o *pietra palpebrale* .

tosa raccolta sotto l'epidermide.

Cura. Con la punta della lancetta incidasi l'epidermide ; così se ne può spremere la dura molecola albicante.

MORA DELLE PALPEBRE.

E' un tubercolo rubro-livido , molle , indolente , simile alla mora : egli sta d'ordinario su la palpebra superiore. Questo vizio e sempre dalla natività. Per la *cura* V. *Nevi* nella dottrina de' *morbi cutanei*.

VERRUCHE DELLE PALPEBRE.

Sono verruche solite a stare su le palpebre o su' loro margini .

A questo male vanno più soggette le donne vecchie. (O) Talvolta le verruche diventano assai grandi , e fanno blefaroptosi , e , dov è predisposizione , canchero di palpebra .

Frequentissime sono le seguenti *specie* :

- I. *Verruche pensili* , che hanno un pic.

o) HEISTER, *Institut. Chirurg.* P. I. p.

picciuolo. Si levano con legatura o con taglio.

2. *Verruche sessili*, che stanno sulla cute con base larga. V. *Dottrina de' morbi cutanei*.
3. *Verruche cancerose*, che sono dolenti, livide, varicose. Per la cura. V. *Canchero delle palpebre*.

T R A C O M A.

È un' asprezza nell' interna superficie delle palpebre. (P)

Gli effetti sono una grande oftalmia, e un fiero dolore ad ogni batter di palpebra, come dicemmo della trichiasi.

Le specie sono

1. *Tracoma sabbioso*, come addiviene a chi viaggia per la rena in tempo ventoso, ferito l'occhio da sabbia. Fa riparo una maschera con occhi di vetro. Si guarisce lavandosi gli occhi con acqua vegeto-minerale.
2. *Tracoma carunculoso*, che viene da caruncule, o minime verruche

B 4

cor.

P) *Tracoma* viene da *τραχύς*, inaspro.

cornee, nate nell'interna superficie della palpebra. Si *cura* tagliando via con forbici le caruncule. (Q)

3. *Tracoma erpetico*, il qual eccitano certe pustule dure, nate nella interna superficie delle palpebre. (R)
Lo *cura* un unguento con mercurio precipitato rubro. Diasi *interamente* solimato corrosivo, o zolfo aurato d'antimonio con mercurio dolce. (S)

B L E F A R O P T O S I.

E' un prolapso della palpebra superiore in modo ch'ella copra la cornea, e che l'infermo, a guisa di chi dorme, non

Q) Questa spezie di tracoma si chiama anche *mora della palpebra interna*, perchè l'interna superficie della palpebra si fa tubercolosa e livido-rubra come una mora. Altri danno a queste caruncule il nome di *pladarotes*, da *πλαδαρος*, *umido*.

R) Questo male dicesi anche *sicosi* e *palpebra sicosi*, perchè l'interna superficie della palpebra diventa granellosa come fico spaccato.

S) PLENCK, *Dottrina de' mali cutanei* p. 106. Ediz. Germ.

non possa aprir totalmente l'occhio.

N'è effetto un vizio deforme che nuoce all'intuito, e lascia losca la persona, benchè sanato il male.

Molte sono le specie di questo morbo:

1. *Blefaroptosi per atonia o rilassazione del muscolo levatore della palpebra superiore*. (T) Ne sono causa la clorosi, ogni debilità di tutto il corpo, una lunga quiete di palpebre per diuturna fasciatura d'occhio, i cataplasmi emollienti. *Curasi* con fomento d'acqua fredda. *Internamente* si dia china con valeriana e marte.
2. *Blefaroptosi paralitica o per paralisi del muscolo levatore*. V'è per lo più anche amaurosi, e paralisi della guancia, lingua e mascella del medesimo lato; od è sintomo di apoplezia, paraplegia. Nasce talvolta da soppressione di mestruj, di emorroidi, o da contusione del sopracciglio. La cura esige antiparalitici e sanazione del morbo pri-

B s

ma.

T) Chiamasi anche *ptosi* o *prolapso della palpebra superiore*, e da alcuni Greci *Atonia-blepharon*.

mario : si tenti dunque *internamente* con arnica , ed *esternamente* si applichi acqua fredda , embrocca , vino corroborante di *Janin* . elettricità . Si fregghi il sopracciglio con liquor anodino minerale , e con tintura di succino o con olio di finocchio .

3. *Blefaroptosi spasmodica o per contrazione spasmodica del muscolo orbicolare delle palpebre* . Questa specie , che subito assale ed allenta , è familiare a ipocondriaci , isteriche e verminosi ; anche talvolta nasce dalla sola savorra del ventricolo . *Si cura* con purgante , dando poi nervini e antispasmodici . V. *Spasimo delle palpebre* .
4. *Blefaroptosi per tumore che col suo peso distrae o stira la palpebra* . Qui riferisconsi l'ateroma , il lipoma , lo scirro della palpebra superiore . La *cura* esige taglio del tumore .
5. *Blefaroptosi per intumescenza di tutta la superior palpebra* . Qui appartengono l'infiammazione , l'edema , l'enfisema , l'ecchimoma della palpebra . La *cura* vuole purganti , ed *esternamente* , fomenti discuzienti .
6. *Blefaroptosi da prolungamento del-*

la cute palpebrale. Alle volte questo prolungamento è vizio innato; e talvolta è effetto di mal sanata ferita trasversale della palpebra. Sovente non se ne sa la causa.

Si distingue da atonia del muscolo levatore; perchè qui, alzata in piega colle dita la cute della palpebra, subito si contrae il muscolo; laddove nell'atonia restava rilassato il muscolo, anche alzata la cute.

Curazione palliativa. Si assodi alzata alla fronte la cute della palpebra con empiastro tenace.

Curazion radicale. Si alzi in piega trasversale la cute della palpebra; si tagli via trasversalmente con coltello questa piega; indi con empiastro adesivo si riunisce bene la ferita della cute, e così risanisi. (V)

7. *Blefaroptosi da ferita del muscolo levatore della palpebra, o del muscolo frontale*. Si fa la cura tagliando

B 6 do

v) Lo strumento *Bartischiano*, inventato per questa operazione ed emendato da *Ruischia* e *Heistero*, non è necessario, anzi è incomodo, e troppo ammacca le palpebre.

do trasversalmente , e cucendo la ferita .

8. *Blefaroptosi periodica* ; che ritorna a certo tempo . *Si cura* con purganti , corroboranti , e china . (X)

L A G O F T A L M O .

E' impotenza di chiuder totalmente le palpebre . (Y)

Ecco le *spezic* di questo morbo :

1. *Lagofsthalmo spasmodica* o per spasimo del muscolo levatore della palpebra superiore . Si osserva questa specie in isteriche , ipocondriaci , verminosi , morbi convulsivi , e talvolta in febbri acute . La *cura* esige antispasmodici e la guarigione del morbo primario ; *esternamente* conviene un cataplasma emolliente ed anodino .
2. *Lagofsthalmo paralitico* o da paralisi del

x) CAUVEL parla di una blefaroptosi , che ogni notte ritornava con epifora mucosa , e la quale sanarono le acque bellilucane , versate su la nuca . *Philos. Transact* 1738. n. 449.

y) Da *λαγως λεπρε* , o *υφθαλμος* occhio : quindi l' *oculus leporinus* de' Latini , perchè si crede che le lepri dormano con gli occhi aperti.

del muscolo orbicolare delle palpebre, il qual è antagonista del muscolo levatore; e quindi il levatore perpetuamente contraesi. *Si cura* con antiparalitici, e con arnica.

3. *Lagofsthalmo per atonia del muscolo orbicolare delle palpebre*. Questa specie osservasi ne' vecchi, ed in persone assai debilitate da digiuni, veglie, infermità e perdimento di forze.

La *cura interna* esige corroboranti e nutritivi. All' *esterna*, come al lagofsthalmo paralitico, servono olj di finocchio, bagni freddi dell' occhio, vini corroboranti.

4. *Lagofsthalmo da fessura longitudinale della palpebra*, per la qual fessura è diviso il muscolo orbicolare. Questa divisione ha origine da ferita, o da coloboma: conviene *curar* la fessura. V. *Ferita delle palpebre e Coloboma*.

5. *Lagofsthalmo per esofstalmia*, la quale tiene staccate le palpebre. Qui anche si può riferire la *grande enanti*. La *cura* vuole che si levi il morbo primario.

6. *Lagofsthalmo per tumore fra l' orbita e il muscolo levatore della palpebra*. Questo tumore colla

sua pressione irrita ed accorcia il muscolo. *Si conosce* al tatto; e la *cura* vuol recisione:

7. *Lagofalmo per contrattilità del muscolo levator della palpebra*. Così gl' infanti, posti in cuna col vertice verso la finestra, pel mal uso di guardar in su per veder il lume, van rendendosi contrattile il muscolo levatore, che ne diventano lagofalmi.

La *cura* vuole, che si mettano verso la luce, e che per alcune settimane, incollata con tenaci empiastri verso la guancia, si tiri in giù la palpebra superiore.

8. *Lagofalmo da cicatrice*, lasciata nelle palpebre, nella guancia, o nella fronte, da qualche ferita, ulcera od ambustione; cicatrice che molto contrae la cute della palpebra. Se alla *cura* non giovano gli emollienti e gli empiastri detraenti, facciasi l'operazione che qui appresso diremo.

9. *Lagofalmo per nativa cortezza di cute delle palpebre*. La sede della cortezza suol essere sempre nella sola cute, nè mai nel muscolo levatore: La *cura* vuole che si allunghi la cute. Se questo allunga-

mento non è possibile col mezzo di cataplasmi e unguenti emollienti, e insieme di empiastri tenaci, come or ora abbiám detto, alla guancia attaccati e all'accorciata superior palpebra, bisogna far l'operazione. Adunque

1. Si faccia un'incision trasversale per tutta la palpebra superiore, in quel luogo appunto, dove la palpebra forma piega trasversale.
 2. Indi si stiri quanto si può, e s'incolli con tenace empiastro alla fronte il labbro superiore della ferita, ed alle guance l'inferiore con altro empiastro.
 3. Se il prolungamento della cute ancor non basta, si faccia subito nella palpebra una seconda ferita trasversale, e parimente con empiastro s'incolli giù alla guancia.
 4. E così con ampia cicatrice si consolidi la ferita.
10. *Lagofsthalmo parziale*. Talvolta la cute della palpebra, non in tutta la palpebra, ma solamente nell'esterna o interna commettitura della palpebra è troppo corta. Ciò

anche nasce da vizio innato, o da cicatrice. In questa specie non si fa l'incision trasversale in tutta la palpebra, ma nel solo luogo abbreviato.

E C T R O P I O .

E' un arrovesciamento di palpebre, la superficie loro è tanto portata in fuori, che si fa vedere in forma di carne rossa (Z).

Questo vizio trovasi per lo più nella palpebra inferiore; assai di rado nella superiore, o in entrambi gli occhi.

Effetto dell'ectropio è una sozza difformità, o se la carne rossa sporge dall'occhio, una perpetua lagrimazione, una sporcizia del bulbo ed anche infiammazione, e finalmente una callosa degenerazione della carne rossa.

Causa prossima è la troppa cortezza della cute che forma la palpebra.

Le *specie* dell'ectropio sono

1. *Ectro-*

z) Deriva da *εκτροπω*, arrovescio. I Francesi dicono *Renversement*. V. KECK *dissert. de ectropio in Collect. Halleriana* T. I.

1. *Ectropio da intumescenza dell' interna membrana palpebrale*. Tale osservasi nelle persone scrofolose, veneree, catarrose, o lungamente molestate da oftalmia umida.

Si cura con medicamenti interni specifici, giusta la varietà dell' acrimonia. *Esternamente* poi si applicano.

1. *Astringenti*, come acqua fredda, o vitriolata, o alluminosa.
2. *Caustici*, come soluzion di pietra infernale, o butiro d'antimonio, del quale si ugne con pennello il tumore.
3. Bisogna *scarificare* l' intumescenza, e ogni due giorni applicare unguento oftalmico con precipitato rubro, acciò l' intumescenza si consumi per suppurazione.
4. Se questi medicamenti nor giovano, è meglio con le mollette alzar in piega trasversale la tumida membrana, e con coltello trasversalmente riciderla.

Fatta l' operazione, si metta fra la palpebra e' l' bulbo dell' occhio una pezzolina bagnata di liquor vegeto-minerale, acciò queste parti non si compiglino. Si applichi poi alla
pal.

palpebra una pezzolina e una fascia per alcuni giorni.

2. *Ectropio da cicatrice nella palpebra inferiore, o nella guancia.* Egli è perciò effetto di ferite, ulceri ed ambustione di queste parti. Se il male è lieve, si ammolisce con unguento di altea la cute della palpebra, e con impiastro di achilone si calchi su l'occhio la cute medesima. Se anche questo metodo non fa, bisogna recider la membrana interna.

3. *Ectropio per nativa cortezza della cute che forma l'esterna superficie della palpebra.* In questa specie l'interna membrana della palpebra è troppo lunga e tumida. Quindi se non si può contraerla con astringenti, bisogna trasversalmente recidere parte di essa.

Quasi sempre in vano si tenta l'*incisione* della cute esterna, e l'*allargamento* della ferita con impiastri adesivi (A).

4. *Ectro-*

A) *Memoires de l'Acad. de Chirurgie de Paris* T. V.

4. *Ectropio da ferita od ulcera dell' interna commessura delle palpebre*. Sotto l'azione del muscolo orbicolare si dilata la ferita, e si rovescia l'interna membrana. Questa specie può dirsi *ectropio parziale*. Lo stesso pure si osserva, se il *coloboma* o la *fessura* è nel mezzo dell'inferior palpebra.

La *cura* di questa specie esige sanazione della ferita, ulcera, o coloboma, i quali morbi veggansi a lor luogo.

5. *Ectropio da atonia del muscolo orbicolare delle palpebre*; vizio che sovente osservasi in vecchi, vecchie, e persone lungamente afflitte da oftalmia umida. Si sana con corroboranti interni, come china e valeriana, adoperando *esternamente* acqua fredda ed altri corroborativi. Ma ne' vecchi la cura è pressochè impossibile.

6. *Ectropio da sarcoma nell' interna superficie della palpebra*; frequente essendo quell'escrescenza da ulceri di questa membrana interna. La *curazione* richiede, che si schianti il sarcoma, e si disecchi l'ulcerato.

7. *Ectropio da ateroma nella superficie*
in-

interna della palpebra; che si conosce al tatto. La cura vuole che si recida il tumore.

8. *Ectropio da esoftalmia*, o da *en-*
canti, che preme in fuori e in
giù la palpebra inferiore. Si cura
levando il morbo primario.
9. *Ectropio simulato*. Ho veduto un
fanciullo, che colle dita si rove-
sciava tutte quattro le palpebre.

E N T R O P I O .

E' un arrovesciamento di palpebra in dentro, pel quale i tarsi delle palpebre con le ciglia si voltan in dentro verso il bulbo dell'occhio.

Effetti di questo male sono difformità, trichiasi, e pessima oftalmia. V. *Trichiasi*.

Le *specie* sono

1. *Entropio da contrazione dell' interna membrana delle palpebre*, per la quale questa si fa troppo corta e inverte il tarso.

La cura vuole, che si svelgan le ciglia e si sopisca l'oftalmia; indi si tagli trasversalmente l'esterna cute della palpebra, o si recida trasversalmente una porzion della cute; e subito si riu-

nisca e sani la ferita con empia-
stro (B).

2. *Entropio da cicatrice* della mem-
brana interna delle palpebre; ci-
catrice che resta dal curato ulce-
ro. Si sana col suddetto metodo.
3. *Entropio da tumor palpebrale*. Il
qual preme in dentro il tarso con
le ciglia. La cura vuole estirpa-
zion del tumore.

PSOROFALMIA.

È una scabbia che assedia le palpebre e
i loro margini.

N'è *causa prossima* una deposizione di va-
ria acrimonia alle glandule delle pal-
pebre.

Le *specie* di psorofalmia sono

1. *Psorofalmia crostosa*, che forma
croste secche o umide ne' margini
delle palpebre. Si cura con latte
canforato, applicato all' occhio in
forma di fomento. Internamente si
dà purganti e purificanti.

2. *Psorofalmia erpetica*, la quale dà
pu-

B) Il cel. ACREL sanò così molti entro-

. V. le sue Note, Ediz. Germ.

pustulette assai pruriginose e terminanti in isquame. *Curasi* con acqua vegeto-minerale canforata, sulfurea, mercuriale (C).

ROSSORE DE' MARGINI PALPEBRALI.

Egli è rossezza e intumescenza di questi margini.

Causa prossima è un'infiammation cronica del pericondrio, la quale investe i tarsi delle palpebre.

Le *specie* sono

- I. *Rossezza acrimoniosa*. Quasi tutte le acrimonie, massime le cancerose (D) arrossano i margini palpebrali. La *cura* dimanda rimedj inter-
ni

C) JANIN *Trattato ed Osservazioni sopra l'occhio*, p. 393. Ediz. Germ.

D) Il cel. SCHMUCKER a ragione dissuade l'amputazione della poppa o d'altra parte cancerosa, se continuano ad esser rossi i margini delle palpebre; poichè il rossor di questi margini indica un velen canceroso già disperso per tutto il corpo, e per conseguente un morbo incurabile per amputazione. V. SCHMUCKER, *Osservazioni chirurgiche* P. 2. Ediz. Germ.

ni specifici. *Esternamente* si applichi acqua vegeto-minerale, o acqua fredda.

2. *Rossore da lippitudine*. In questa specie il lembo delle palpebre è assai tumido, e impaniccato di moccio puriforme. V. *Lippitudine*.
3. *Rossore sintomatico*, il quale accompagna l'orzajuolo, la blefarostalmia ed altri morbi delle palpebre. La cura vuol che si levi il morbo primario.
4. *Rossore senile*, che nasce da atonia di palpebre. Egli è incurabile, se non giova l'acqua fredda.

T I L O S I.

È una crassizie callosa o indurata de' margini palpebrali.

È *causa prossima* un umore spesso, glutinoso, ficcato e stagnato nelle glandule e celloline de' margini palpebrali.

Due sono le *specie*:

1. *Tilosi callosa*, che proviene da un margine palpebrale secco e ispessato. Si cura con cataplasma di latte, foglie di cicuta, canfora, e seme di lino. *Internamente* si dà estratto di cicuta, e canfora con mercurio dolce,
2. *Ti-*

2. *Tilosi indurata* , che nasce dalle glandule meibomiane , indurate in quasi tutto il lembo. Questo vizio alle volte si trova negli scrofolosi e venerei . *Curasi* con balsamo oftalmico mercuriale .

FERITE DELLE PALPEBRE .

Sono cruenta soluzioni delle palpebré :

Quattro posson esser le specie:

1. *Ferita non penetrante* , la quale soltanto divide trasversalmente o longitudinalmente la cute della palpebra . La *cura* esige , che con impiastro anglicano si unisca tale ferita senza eccitar suppurazione , la quale potrebbe allungare od accorciar la palpebra , e lasciarvi blefaroptosi , o lagofsthalmo .
2. *Ferita penetrante longitudinale* , la qual divide tutta la grossezza della palpebra . Riunita la ferita con impiastro anglicano , ella talvolta non si compiglia che fin al tarso (E) . V. *Colboma* .

3. *Fe-*

E) La spaccata cartilagine nè cresce , nè si compiglia , dice IPPOCRATE .

3. *Ferita che ricide la palpebra*. Simile ferita espone ad oscuramento la cornea e tutto il bulbo, e toglie la vista.
4. *Ferita della interna commessura delle palpebre*. Ella fa ectropio di palpebra. *Si cura* con empiastro uniente.

FISTOLA DELLE PALPEBRE:

E' nella palpebra un ulcero angusto e sinuoso.

Eccone le specie:

1. *Fistola semplice della palpebra*, che penetra nella sostanza della palpebra. *Si cura* come la fistola d'altro luogo.
2. *Fistola delle palpebre che penetra nel sacco lacrimale*. Nasce da intumescenza purulenta del sacco lacrimale, rotto, in qualche luogo della palpebra inferiore. La *cura radicale* vuole, che si apra l'intumescenza del sacco lacrimale, e se ne curi il morbo. Così da se risana la fistola della palpebra.

C O L O B O M A.

E' una secca apertura nel margine palpebra:

C

bra:

brale, la qual rassomiglia al labbro leporino.

Questo vizio induce deformità, e una specie di ectropio parziale. Nasce da *mala formazione*, o da *ferita* del margine *palpebrale*.

Cura. Gli Autori esortano a recider il margine calloso che forma l'apertura, e a riunir la ferita con ago e filo.

NICTITAZIONE o BATTIMENTO D' OCCHI.

E' involontaria frequente movizione di palpebre., che or si chiudono, or si aprono.

N° è *causa prossima* una vera convulsion di palpebre.

Le specie ne sono

1. *Battimento innato*, e ell'è da *cattiva consuetudine*. Si *cura*, correggendola, ed anche fasciando a vicenda gli occhi.
2. *Battimento da cosa eterogenea caduta nell'occhio*. Si *cura*, estraendo il corpo alieno.
3. *Battimento da zavorra o vermi delle prime vie*. Si *guarisce* con purganti, ed antelmintici.
4. *Battimento sintomatico*; ch'è sin-

omo d'altro morbo convulsivo .
 Qui vuolsi la cura del morbo pri-
 mario .

5. *Battimento per timore* . Questa spe-
 cie osservasi principalmente sotto
 l'operazione della cataratta , ed è
 molto incomoda all'operatore . *Si*
cura con la persuasione e la dimo-
 ra .

SPASIMO DELLE PALPEBRE .

E' involontaria e permanente contrazione
 di palpebra .

Si conosce dal chiudersi l'occhio con ta-
 le rigidità , che appena si può aprir-
 lo con le dita .

Le *specie* sono

1. *Spasimo da zavorra delle prime*
vic . Egli *si cura* con purganti , o
 antelmintici .
2. *Spasimo da corpo eterogeneo cadu-*
to nell'occhio . Cavisi quel corpo ,
 ed è fatta la *cura* .
3. *Spasimo sintomatico* , chē provien
 da altro morbo . *Si cura* con anti-
 spasmodici , e sanato il morbo pri-
 mario .
4. *Spasimo da oftalmia* . Chi ha in-
 fiammazion d'occhi , si strettamen-
 te per timor della luce contrae le

sue palpebre, che appena colle dita si può separarle. La cura vuole che si levi la oftalmia.

5. *Spasimo sotto l'operazion della cataratta*. Questo sovente disturba l'operazione, e massime l'estrazione. Egli si osserva in persone timide e stizzose. Bisogna, avanti l'operazione, dar olio con oppio.

PRURITO DELLE PALPEBRE.

E' una sensazione che sforza l'uomo a fregarsi le palpebre.

La sede per lo più è verso l'interna commessura delle palpebre.

Le specie sono

1. *Prurito da traspirazione soppressa*; il quale si osserva la mattina nei catarrosi e reumatici.
2. *Prurito da incipiente orzajuolo*. Si cura con acqua vegeto-minerale.
3. *Prurito da ingeste cose acri*; che d'ordinario si osserva al dimane principalmente negli ubbriachi. Vi si rimedia con purganti.
4. *Prurito da erpete di palpebre*; che si cura come l'erpete. V. *Psoroftalmia*.



M O R B I

DELLE VIE LAGRIMALI.



S C H E R O M A :

E' Una secchezza d'occhio per penuria d'umor lagrimale.

Difetti. Mancando lagrime, gli occhi si fanno aridi, polverosi, oscuri, sordidi: sinistro pronostico ne' mali acuti.

Le specie sono

1. *Scheroma febbrile*, o siccità d'occhi, osservata in febbri complicate con flogistica densità di umori. *Si cura* con umettanti esterni, e con interni diluenti antiflogistici.
2. *Scheroma degli esausti*, che avviene dopo grandi evacuazioni, e ne' moribondi. In persone esauste la cura vuol nutritivi.
3. *Scheroma infiammatorio*, ch'è sin-

tomo di oftalmia secca . Egli richiede la cura dell' oftalmia .

4. *Scheroma de' viaggiatori* , o siccità d' occhi , che d' ordinario succede a chi viaggia per luoghi sabbiosi all' ardor della canicola , o con vento caldo , che tutto l' umido assorbe . *Si cura* lavando e umettando . Quì giova il *collirio* di semi di melacotogna , il decotto di *malva* , e il latte tiepido .

EPIFORA:

E' profluvio di umor sieroso o *acquoso* che viene dagli occhi .

Alla secrezione di quest' umore , che nasce dalla glandula lagrimale , contribuiscono i pori della cornea , e della conjuntiva , la superficie interna d' entrambe le palpebre , le glandule meibomiane e la caruncula lagrimale (F) .

Causa prossima dell' epifora è l' *aumentata*

sc-

secrezione di umori lagrimali, ovvero l'*impedito assorbimento* di questi umori.

Le *specie* da *secrezione aumentata* sono

1. *Epifora da stimolo ch'è nell'occhio*, come da renuzza cadutavi, da fummo acre, da vapore o odor acre, da trichiasi. La *cura* vuole che si levi il corpo eterogeneo.
2. *Epifora infiammativa*, ch'è sintomo di oftalmia umida. Si *cura* levando l'infiammazione.
3. *Epifora acrimoniosa*, che nasce da deposizione di acrimonia reumatica, artritica, podagrica, variolosa, morbillosa, venerea, o da soppressa traspirazione. Pare che queste acrimonie irritino a maggior secrezione gli organi secretorj delle lagrime. Queste fanno escoriazione de' tarsi e delle guance. La *cura* vuole che 1. si svii l'acrimonia ad altri luoghi, il che si fa con purganti, diuretici, diaforetici, e soprattutto con fontanelle, vescicatorj, e setaceo. 2. si dia *internamente* degli antacrimoniosi, ed *esternamente* acqua vegeto-minerale, latte crocato, e mucilagine di melacotogna o di amido.
4. *Epifora da lassità di pori della cornea*,

nea, conjuntiva, e glandula lagrimale. Questa specie *si conosce* dall'umidità della cornea e dall'assenza d'ogni dolor e rossore. *Si cura* coll' interno uso di china con valeriana. *Esternamente* giova acqua freddissima, collirio vitriolato e canforato ed anche spiritoso.

Specie dell' epifora da *impedito assorbimento* di lagrime, o da vie lagrimali impacciate, sono le seguenti:

1. *Epifora da punti o canali lagrimali rappresi*. Ciò nasce da passata combustione od esulcerazione, e si conosce, guardando ed esplorando i punti lagrimali. La *cura* vuole, che con acuto stilo oculare, introdotto nell' orificio esterno, si perforino gli orificj concreti. Ovvero, che per incisione si apra il sacco lagrimale, e con lo stilo si aprano in fuori, dallo scavo del sacco aperto, il canale e 'l punto lagrimale.

2. *Epifora da dutto nasale ostrutto*: Questa specie va accompagnata con idropisia lagrimale, e richiede aprimento dell' ostrutto dutto nasale. V. *Idropisia lagrimale*.

3. *Epifora da polipo nasale*, il qual comprime l' interno orificio del
duc.

- duto nasale . *Si cura* estraendo il polipo nasale . (G)
4. *Epifora da sacco lagrimale compresso per anchilope o per tufo della fossa lagrimale* . Si levi il tumor comprimente , e la cura è fatta . V. *Anchilope* .
 5. *Epifora da rìa* o difetto della caruncuia lagrimale . Ella è incurabile .
 6. *Epifora da vizio delle palpebre* (il qual rimuove dal lago lagrimale i punti lagrimali) come , da encanti , ectropio , entropio , lagoftalmo , o da intumescenza del margine palpebrale . Questa specie *si cura* levati questi morbi .
 7. *Epifora da paralisi de' punti lagrimali* . Perchè pare che questi punti per forza muscolare succiuo dal lago lagrimale le lagrime . La cura esige corroboranti antiparalitici .
 8. *Epifora da punti lagrimali corrosi* . Se corrose sono le fibre muscolari di questi orificj , perisce la forza

C s

suc.

G) Il celeb. JANIN vide una radice di polipo nasale nata dal sacco lagrimale . l. c.

succiante de' medesimi . La cura vuole risanamento de' punti corrosi.

L I P P I T U D I N E .

E' un trasudamento di umor puriforme dai margini delle palpebre .

N'è causa prossima una deposizion d'acrimonia alla glandula meibomiana de' tarsi palpebrali .

Effetti. Con quest'umore la notte i tarsi delle palpebre fra loro s'incollano , si arrossano i margini delle palpebre e si gonfiano . Sovente ne viene oftalmia , fistola lagrimale , ed anche ectropio .

Le spezie di lippitudini sono .

1. *Lippitudine d'infanti* ; assai familiare agl'infanti , particolarmente a causa di acori , o di soppressa scabbia del capo :

2. *Lippitudine di adulti e di vecchi* . La lippitudine degl'infanti da se col tempo svanisce ; ma pertinacissima è quella degli adulti , e quasi immedicabile ne' vecchi e ne' bevitori . La cura esige replicati purganti , vescicatorj , setacei o fontanelle . *Esternamente* fa maraviglioso effetto la soluzione di *fie- tra divina* , o l'unguento oftalmico

- con *mercurio precipitato rubro*. (H)
3. *Lippitudine venerca*, che viene da soppressa gonorrea o fluor bianco, e che si osserva negl' infanti nati da genitori venerei. La *cura* dimanda uso interno di mercurio gommoso, oltre l' esterno di unguento oftalmico come sopra.
 4. *Lippitudine scrofolosa*, che gli scrofolosi attacca. *Si cura* coll' uso interno di china con cicuta, etiope minerale, antimonio. Gagliardi evacuantì nuocono agli scrofolosi
 5. *Lippitudine scorbutica*, ch' è degl. scorbutici. La *cura* esige antiscorbutici interni: *esternamente* giova la soluzione di pietra divina, o di zucchero di saturno.

IDROPE LAGRIMALE.

È intumescenza del sacco lagrimale, il qual premuto col dito manda fuori per' punti lagrimali, e pel dutto nasale, o per l' una e l' altra via, lagri.

C 6

grime pure ; o talora con istrisce bianche .

N' è *causa prossima* la *lassità* del sacco lagrimale , o qualche *ostruzione* del dutto nasale .

Ecco dunque le *spezie* :

1. *Idrope lagrimale per lassità del sacco lacrimale* . Si conosce questa specie dal potersi agevolmente spremere pel dutto nasale le raccolte lagrime . Si cura con injezion di collirio corroborante di vetriuolo e spirito di vino canforato , applicata acqua freddissima , ed applicate pezzettine graduate , le quali il sacco lagrimale comprimano .

2. *Idrope lagrimale da ostruzione del dutto nasale* . Questa ostruzione è di molte sorte ; e si dee rimuoverla in varj modi .

1. *Ostruzione mucosa* . Ella richiede un collirio detergente , che alcune volte al giorno s' instilli nell' interno angolo dell' occhio , o con sifone Anelliano s' introduca nel punto lagrimale inferiore . A quest' oggetto si loda l' infusion di *veronica* , la soluzione di *borrace* , l' acqua *selterana* , la soluzione di sal *ammoniaco* o di *vetriuolo* .

2. *Ostruzione per contrazion dello sfintere del dutto nasale.* Si conosce dal potersi , usando forza , spremere nelle nari le lagrime . La cura talvolta riesce con injezion emolliente , ed applicato cataplasma pur emolliente .
3. *Ostruzione per increpamento del dutto nasale.* Non si può conoscerla senza incisione del sacco lagrimale . La cura vuole , che alla prima si tentino injezioni emollienti : se con esse non si può levar l'ostruzione , si faccia incision del sacco lagrimale , e per alcune settimane introducansi nel dutto nasale *corde preparate* , e sottilissime *candlette Gou-lardiane* , o *stili di piombo* . Aperto il dutto nasale , si saldi la ferita esterna .
4. *Ostruzione da polipo nasale :* Si cura levando il polipo .

A N C H I L O P E .

E nell'angolo interno dell'occhio un tumore , che ha la sua sede fuor del sacco lagrimale .

Le *specie* delle anchilopi sono

1. *Anchilope infiammatoria*, che si conosce al rossor e calore dell'angolo interno. La *cura* esige fomento d'acqua vegeto-minerale, e purganti.
2. *Anchilope suppurativa*, che forma un ascesso nell'angolo interno. Nasce da precedente infiammazione, o da metastasi purulenta. Per la *cura* bisogna con empiastro diachilon e cataplasma emolliente ammollir il tumore, e poi aprirlo.
3. *Anchilope scirroso*; duro tubercolo, nell'interno angolo dell'occhio; il quale spesso incancherisce. La *cura* vuole cicuta.
4. *Anchilope cistica*; ateroma, nell'interno angolo dell'occhio, e tumor indolente, liscio, mobile, di color della cute. Per la *cura*, bisogna risolverlo con ispirito saponato, ovvero, se la risoluzione è impossibile, schiantarlo a forza di coltello.
5. *Anchilope sierosa*: tumore con siero, nell'angolo interno dell'occhio. Se non si può risolverlo, si tagli.
6. *Anchilope tufosa*, o *esostolica*. Nell'interno angolo dell'occhio ella è un tofo da causa quasi sempre ve-

nerea. Per la cura, diasi internamente mercurio con decotto di radice di mezereo; *esternamente* si applichi unguento mercuriale, o soluzion mercuriale.

7. *Anchilope lagrimale*; intumescenza del sacco lagrimale per lagrime in lui ritenute. V. *Idrope lagrimale*.
8. *Anchilope da fistola lagrimale*; intumescenza del sacco lagrimale per ammassatovi moccio puriforme. V. *Fistola lagrimale*.

E G I L O P E .

È un ulcero, nell'angolo interno dell'occhio, che ha la sua sede fuor del sacco lagrimale.

Lo *causano* la contusione, ferita, o infiammazione dell'angolo interno, una deposizion d'acrimonia, massime variolosa, una fistola lagrimale.

Ecco le *specie* delle egilopi:

1. *Egilope semplice*. È un ulcero puro, nell'angolo interno dell'occhio, il quale non tocca il sacco lagrimale. *Curasi* con acqua vulneraria.
2. *Egilope cancerosa*, che nasce da precedente anchilope scirroso. Bisogna trattarla come il canchero.

3. *Egi-*

3. *Egilope venerea* ; ulcero venereo nell' interno angolo dell' occhio .
Si cura coll' uso esternò di balsamo mercuriale , e dati *internamente* dei mercuriali .
4. *Egilope cariosa* ; ulcero carioso nell' interno angolo dell' occhio , ora con fistola lagrimale , ora senza . *La cura* vuole anticariosi esterni ed interni .
5. *Egilope da fistola lagrimale* ; ulcero nell' interno angolo dell' occhio , nato da rottura o incisione del sacco lagrimale . V. *Fistola lagrimale* .

FISTOLA LAGRIMALE .

E' un efflusso di umor puriforme dai punti lagrimali .

Si conosce da un leggier tumore dell' angolo interno , il quale premuto vomita pe' punti lagrimali , o pel duto nasale , o per entrambe queste vie , un moccio puriforme .

N'è *causa* prossima un' escrezion di moccio puriforme delle glandule del sacco lagrimale senza presenza d' ulcero nel sacco . Assai di rado v'è ulcero , e se v'è , allora egli è effetto , non cau-

causa di quest' efflusso puriforme (1).

Le cause remote sono: deposizion di acrimonia qualunque nelle glandule del sacco lagrimale, come si osserva ne' variolosi, morbillosi, scrofolosi e venerei; infiammazione che torni sovente a questo sacco; stagnamento di lagrime nel sacco per ostruzione del dutto nasale; contusione del sacco stesso.

Si divide la fistola lagrimale in *semplice*; e *complicata*.

La

1) Più volte si osserva un efflusso di moccio puriforme da varie parti senza presenza di ulcero. Nella gonorrea e nel fluor bianco, talvolta subito nel dì susseguente all' infezione vien fuori un moccio come marcia, avanti che l' infiammazione abbia potuto fare attual ulcero. Sovente nella corizza finisce dalle nari un moccio puriforme senza ulcero. Lo stesso accade nel flusso bianco dell' emorroidi. Ne' calcolosi, esce di spello gran copia di moccio puriforme coll' orina. Nella tistica spuria, ogni dì si mandava fuori molto moccio puriforme, comechè dopo la morte non si fosse trovato ulcero alcuno nella vescica de' calcolosi, nè nei polmoni di morti da tistica spuria. V. POTT, *Osservazioni sulla fistola lagrimale*. Lond. 1763. e POTT, *Trattato di alcuni obbietti di Chirurgia*, Dresda 1771. Ediz. Germ.

Le *specie* sono

- I. *Fistola lagrimale semplice*, in cui non v'è ostruzione del duto nasale; il che si conosce quando per gli punti lagrimali, o per lo duto nasale, si può spremere il moccio puriforme.

La cura esige *collirio detergente*, da instillarsi, alcune volte al dì, nell'interno angolo dell'occhio.

A quest'oggetto si raccomanda l'infusion di *veronica*, la soluzione di *pietra divina*, di *borrace* con zucchero; la dilavata soluzione di *pietra infernale*; l'acqua *vitriolata*, *canforata*: la soluzione di *sale sedlicense*. I punti lagrimali assorbiscono questi liquori. (K) O questi liquori si
pos-

κ) Ecco come si fa l'*instillazione*: 1. Si collochi supino il malato; poi col dito si copra l'apertura superiore del calamo tagliato trasversalmente di sopra e di sotto; immergasi nel collirio l'apertura inferiore; così alcune goccioline entrano nello scavo del calamo. Or quest'apertura si applichi all'angolo dell'occhio; e così il liquido, levato il dito dall'apertura superiore, ne va gocciolando nell'occhio per la forza dell'aria ch'entra nel tubo. Chiu-
se

possono *introdurre* nel sacco lagrimale pel punto lagrimal inferiore, mediante il *sifone Aneliano*.

L'iniezione si faccia nel seguente modo: (L)

1. Con dito della mano sinistra tirate in fuori, e verso l'angolo esterno, la palpebra inferiore.
2. Con la destra introducete nel lagrimal orificio inferiore la cima del *sifone* in linea un poco obliqua, ma quasi perpendicolare; indi pian piano, in linea obliqua, e come da se, immergete più oltre la cannellina del sifone nel sacco lagrimale.
3. Finalmente comprimete il sifone: Non introducete troppo liquido, onde troppo non si stenda il sacco lagrimale.
4. Dopo alcune ore, tornate a far l'iniezione, e così andate replicando alquante volte al dì.

Ma

se le palpebre, si agiti alquanto colle dita il liquido nell'occhio, ond' egli esca dal lago lagrimale, e venga assorbito negli orificj de' punti lagrimali.

L) D. ANEL, *Nouvelle Methode de guerir les fistules lagrimales*. Turin. 1713.

Ma l'iniezione; come più volte osservai, fa *pochissimo* più che l'iniezione; anzi, nella fistola lagrimale infiammata, l'iniezione irritando nuoce.

II. *Fistola lagrimale complicata con infiammazione del sacco lagrimale.*

Si conosce dall'efflusso di moccio puriforme, e dall'attual rossore, calor, e dolore nell'angolo interno dell'occhio e nel sacco lagrimale. Talvolta questa infiammazione viene tre o quattro volte all'anno, ed egualmente fra alquanti giorni si cura con rimedj antiflogistici. Ma anche talvolta questo male attacca, ogni mese, anzi ogni settimana, le vie lagrimali, e più ostinatamente a' rimedj antiflogistici resiste.

La cura dunque vuole, che

1. Si applichino fomenti e collirj d'acqua vegeto-minerale. L'iniezione ne' punti lagrimali, durante lo stadio infiammativo, irrita troppo.
2. Si faccia *emission di sangue*; si diano *purganti*, e poi antiflogistici.
3. Si adoperi de' *revellenti*, come setaceo o vescicatorj alla nuca, mignatte alle tempie.
4. Cose *purificanti* il sangue.

III. *Fistola lagrimale complicata con ostruzione del dutto nasale*. Ella si conosce quando dal sacco non si può spremere nelle narici il moccio puriforme.

La cura esige rimovimento dell'ostruzione. Se questa non è che *glutinosa*, si rimuove con injezion detergente; ma se l'ostruzione è *solida*, come, contrazion cronica dello sfintere, od increspamento del dutto nasale, allora è uopo della seguente operazione.

OPERAZIONE DELLA FISTOLA LAGRIMALE.

Indicazione. La cura della fistola lagrimale, complicata con ostruzione del dutto nasale, richiede

1. *Incision* del sacco lagrimale.
2. *Dilatazion* del dutto nasale.
3. *Disseccamento* del dutto nasale che suppura da dilatazione.
4. *Sanazione* dell'ulcero esterno che resta dall'incisione.

Tempo urgente. Quando il sacco lagrimale si gonfi assai di marcia, nè spremendo si possa dalla medesima liberarlo, bisogna far l'operazione, 1. acciò il sacco non crepi in luogo alieno;

2. acciò la marcia non esulceri tutto il sacco, nol distrugga, e non cagioni carie della fossa lagrimale.

Preparazione dell'infermo. Gli si dia un purgante; e s'egli è pletorico, facciasegli un salasso alquanti giorni prima dell'operazione; il vitto sia antinflogistico. La mattina non si sprema il sacco lagrimale, gonfiato assai nella notte, affinchè il sacco tumido mostri bene il luogo per l'incisione.

Strumenti. Coltello per l'incisione del sacco. Si può adoperare il coltello da cateratta.

Specillo di Mojano,

Stilo da tre coste curvo per forar l'osso lagrimale.

Corde da violino preparate, ma di grossezza diversa. (M)

Candeletta di cera o stili di piombo.

Per la fasciatura. Tasta piccola.

Empiastro anglicano di figura semilunare.

Sito

M) Le corde di violino, di diversa grossezza, s' inumidiscano; poi appiccandovi certi pesi s'allunghino, e si secchino: finalmente si taglino in frusti lunghi un dito, e in cima col coltello alquanto si appuntino.

Posizione per l'operazione. Segga l'infermo in una sedia verso il lume, un ministro in piè dietro alla sedia dell'infermo gli ritenga il capo. Stia il chirurgo davanti all'infermo.

L'operazione stessa:

1. Il chirurgo col suo coltello fa nella cavità del prominente sacco lagrimale, sino a tre o quattro linee, una *ferita* longitudinale o perpendicolare.
2. Con piccola *rasa* di panno lino sfilacciato empie moderatamente la ferita, e con empiastro semilunare la copre. Questa prima fasciatura si lascia così per tre giorni.
3. Nel quarto dì egli apre la ferita, e introduce per l'ostrutto *dutto nasale* a poco a poco nello scavo delle nari le *specillo* di cima triplice, e lo *specillo* di *Mejano*. Se il malato sente lo *specillo* nello scavo delle nari, e se da questo scavo escon alcune gocce di sangue, l'*ostruzione* del canal nasale è superata.
4. Allora il chirurgo cava lo *specillo*, e subito intrude nell'aperto canal nasale una sottilissima *corda* di violino, *più grossa* il secondo giorno, e *grossissima* il terzo. Que-

ste corde nel canale si gonfiano, e lo dilatano. Così colla corda grossissima, ogni dì cambiata con altra fresca, continuasi a dilatare il canale nasale per 3. o 4. settimane. I capi delle corde, i quali sporgono dalle nari e dalla ferita del sacco, si pieghino, e con empiastro s'incollino, onde la corda non scappi dal dutto.

5. Indi per 15. giorni in vece di corde si ficchino nel dutto nasale *piccole candelette di cera*, preparate con estratto di saturno; e finalmente per 10. o 15. giorni, in vece delle candelette, si mettan nel dutto nasale *stili di piombo*; ma prima vi si faccia alcune volte iniezione di qualche gocciolina di estratto di saturno o d'acqua Tediiana. Così il dilatato canale a poco a poco *si dissecca*.
6. Finalmente si tralascino questi stili di piombo; e coprasi la ferita esterna col solo empiastro anglicano o di diapalma. Così la ferita in alcuni giorni da se risana (N).

Sin-

N) Il metodo di ANEL di sbrigar l'ostruzione del dutto nasale ficcando pel punto la-
gri-

Sintomi, che all'operazione talora sopravvengono.

1. *Emorragia*, al taglio del sacco lagrimale. Questa proviene da lesione dell'arteria angolare. Si ferma facilmente con cencio sfilacciato, o con fungo agarico.
2. *Epifora*, che alle volte resta dopo l'operazione: e nasce da lassità del sacco lagrimale, o da' concreti punti o canali lagrimali. Perciò avanti di sanar la ferita del sacco lagrimale sempre il chirurgo esplori collo stilo, o per iniezione, se i canali lagrimali sieno aperti; perchè se si fossero compigliati, egli dovrebbe prima aprirli collo stilo.

Sc

grimale un tenue specillo senza incision del sacco lagrimale; e il metodo di MEJANO di abrigarla introducendo un filo per le vie lagrimali; come altresì il metodo di DE LA FOREST, e di CABANISTO, di far entrar nel sacco lagrimale specilli e setacea per l'orificio nasale del dutto nasale; rarissimamente si può eseguire, e per lo più non serve che ad esasperar il male, senza produrre il minimo giovamento alla cura. V. MEGGER, *Istoria critica delle cure chirurgiche sinora fatte alla fistola lagrimale*, 1772. Ediz. Lat.

D

Se dunque , sanata già la ferita del sacco lagrimale , questi dotti si trovano rappresi , bisogna fare nuova incisione del sacco e nuova perforazione dei dotti lagrimali . Ma l'epifora da lassità del sacco lagrimale si cura come l'*idrope del sacco lagrimale* , che *Vedi* .

3. *Callosità di ferita* ; che talvolta nasce dalla dilatazione che fanno le taste e gli stili di piombo . Questa esige , che di quando in quando si tocchi l'orificio calloso con gocciola di butiro d'antimonio , o di soluta pietra infernale ; ovvero , che il margine calloso si faccia recente colla punta del coltello rivoltolata nella ferita , o che per un'ora si soprapponga alla ferita l'apice di una piccola tasta intinto in unguento di cantaridi . Così levato il callo , si sani la ferita come fresca .

IV. *Fistola lagrimale complicata con rottura del sacco lagrimale* . Se il mucchio puriforme colla sua glutinosità stoppa i punti lagrimali ed anche il dutto nasale , ma pur continua ad aver la sua secrezione dalle glandule situate nello scavo del sacco lagrimale , allora finalmente il sacco lagri-

male , e la cute che lo copre , si rompono in fuori .

Questa rottura succede o nella *medietà* del sacco lagrimale , o in *luogo alieno* , come sotto l' *inferior palpebra* .

La rottura nata in *luogo legittimo* , o in mezzo al sacco lagrimale , è per lo più troppo piccola ; quindi conviene sufficientemente dilatarla , onde le corde possano applicarsi nel dutto nasale .

La rottura nata in *luogo illegittimo* richiede che si faccia l' operazione nel sacco ; altrimenti non può curarsi nè la rottura illegittima , nè la fistola lagrimale .

- V. *Fistola lagrimale complicata con carie della fossa lagrimale* . Questa specie di rado si osserva ; ella nasce dall' essersi negletta l' incisione del sacco lagrimale . La *carie* dell' *osso lagrimale* produce fetor di fistola e di nari-ci , e carne fungosa nel sacco , e nel canal nasale . Questa carie dimanda , che
1. *Internamente* si faccia uso di *anticariosi* , come china con assa fetida .
 2. *Esternamente* , si levi la carne fungosa con coltello , e con caustici , come soluzion saturata di pietra

infernale; indi per impedire il progresso della carie si applichi essenza di euforbio, essenza masticina o di mirra.

3. Finalmente, se il dutto nasale è talmente scancellato, che non si possa aprirlo con istilo a tre coste, nè renderlo pervio con le corde, allora bisogna con ago da tre coste più grosso fare, per l'osso lagrimale e per l'interna membrana delle narici, una *nuova apertura* nello scavo delle narici medesime. Il sangue fluente dalla narice, e l'aria che, compresse le narici, prorompe dalla ferita della fistola, sono segni che l'osso lagrimale è perforato.
4. Subito riempiasi quest'apertura con tasta di cencio sfilacciato, e così ella si lasci per tre giorni.
5. Levata poi la tasta, s'introducano per 3. o 4. settimane nella fatta apertura tre grossissime corde di violino preparate, acciò questa rimanga dilatata.
6. Poscia, in vece delle corde si mettano, per 25. giorni, nell'apertura candlette saturnine, o stili di piombo grossi come tre corde. Allo stesso tempo con acqua fredda

77

e con liquor astringente si disecchi
l'apertura e si renda callosa.

7. Alla fine, tralasciate le candele e gli stili. ~~ci si cura~~ l'esterna ferita del sacco.

11. *Fistola lagrimale complicata con acrimonia*, cioè proveniente da acrimonia venerea, scrofolosa, variolosa, cancherosa, od altra. In questa, oltre la *cura generale*, si richieggono allo stesso tempo medicamenti *specifici*.

E N C A N T I.

un'escrescenza o intumescenza della caruncula lagrimale.

Effetti delle encanti sono, deformità, lagrimazione, e talvolta ectropio.

specie di questo male sono

1. *Encanti benigna*, od escrescenza indolente; molle, rossa, granellosa come il frutto del moro. *Si cura*
1. diseccandola con estratto di saturno; 2. legandone la radice: 3. recidendo la porzione superflua; 4. con caustico.

2. *Encanti maligna*; escrescenza lacerante, di color piombino, dura, ineguale. Questa specie si fa canchero, e perciò trattisi come tale.

3. *Encanti infiammativa*, o *infiammazione* della caruncula lagrimale. Si conosce da intumescenza rossa, calorosa, dolente o subito nata. Cresce talvolta questa specie a notabil grandezza. Incisa, o da se rotta, getta marcia, e cala in un tratto.

Per *curarla*, bisogna prima risolverla con acqua vegeto-minerale. Se la risoluzione non succede, si applichi per alcuni giorni un cataplasma emolliente, e poi s' incida il tumore.

R I A:

E' decremento o difetto della caruncula lagrimale.

Causa prossima n'è un difetto natio, un taglio, o un'erosione da qualche acrimonia.

Questo mal è *incurabile*. Egli induce un' epifora insanabile, stando sempre aperto il lago lagrimale.

P E R I B R O S I.

E' un'erosione od ulcerazione delle commisure palpebrali.

Assai di frequente l'interna commessura
dei-

delle palpebre soffre quest' erosione .

Le specie sono

1. *Peribrosi da acrimonia di lagrime* ;
come si osserva nell' epifora acrimoniosa . Bisogna levar l' epifora ,
e poi solvere con pietra divina .
2. *Peribrosi da egilope* , la quale talora si estende fin nella commessura .
Guarisce , svanito prima o sanato il morbo primario . V. *Egilope* .

LE MOSITA :

E' una sporcizia puriforme che sta nell' angolo interno dell' occhio . (O)

N' è *causa prossima* una raccolta di sevo oculare in quest' angolo .

Le specie sono

1. *Lemosità vulgare* , che avviene da sonno a chi soppravvegghia , da polverio dell' aria a chi viaggia , da morbo a certi malati . *Si cura* lavandosi gli occhi .
2. *Lemosità costante* , ch' è di lunga permanenza , ed ha origine da lipitudine della caruncula lagrimale .

D 4

Si

o) Questa sporcizia i Greci chiamano
gramia .

Si cura come la lippitudine delle palpebre.

LAGRIMAZIONE SANGUIGNA.

E' sangue che spontaneamente suda dagli occhi.

Causa prossima è l'anastomosi o dilatazione delle estremità arteriose. Si son vedute femmine, alle quali ogni mese fluiva il sangue non dall' utero, ma dagli occhi. (P)

La cura vuol salasso, e restituzion de' mestruj.

MOR-

P) DODON, *Osservaz. cap. 15.*



M O R B I

DELLA MEMBRANA CONJUNTIVA :



O F T A L M I A .

E' un' infiammazione della membrana conjuntiva o di tutto il bulbo oculare. Si conosce dal rossore , colore , dolor e tensione dell' occhio .

Causa prossima è la dilatazione e oscillazione de' vasi oculari della parte infiammata ; effetto di uno stimolo infiammativo , che immediatamente o consensualmente tocca l' occhio.

Causa disponente è la debilità della occhio , o la troppa sua sensitività .

Varia è la divisione , e varj i nomi delle oftalmie , secondo la *sede* , il *grado* , la *durazione* , la *complicazione* e la *causa* dell' infiammazione .

Per la *sele* si divide l' oftalmia in

1. *esterna* , che ha la sua sede nella conjuntiva , e talora nella cornea ;
2. *interna* , che sta nell' iride , nell' uvea , o nella coroidca ;

3. *angolare*, che solamenté occupa l'angolo esterno, o interno dell'occhio.

Pel *grado di veemenza* dividesi in

1. *leve*, detta *tarassi*; e
2. *gravissima*, detta *chemosi*;

Per la *durata* si discerne in

1. *acuta*. che ha seco la febbre, e poco dura;
2. *cronica*, ch'è senza febbre, e suol durare più mesi ed anche anni;
3. *periodica*, che ritorna a dì o tempo determinato.

Rispetto alla *complicazione* si può dividere l'oftalmia in

1. *complicata*, che si unisce con altro morbo oculare;
2. *sintomatica*, che sopravviene ad altro morbo oculare.
3. *umida*, che ha un forte efflusso di umor sieroso o purulento.
4. *secca*, ch'è senza verun efflusso di umore.

Per la *causa*, finalmente, si divide in

1. *violenta*, che è da causa esterna;
2. *consensuale*, la cui causa è nell'addomine o in altro luogo;
3. *idiopatica*, la cui causa è nell'occhio stesso;
4. *acrimoniosa*, che nasce da meta-

stasi d'acrimonia , come , catarrale ,
venerea , gonorroica , cancherosa ,
scrofolosa , variolosa , morbillosa ,
esantematica , reumatica , artritica ,
febbrile .

Si può dunque costituire le seguenti *specie* d'oftalmie :

I. *Tarassi* , lievissima infiammazion d'occhio , la quale ha un rossor albicante , e poco dolore . Nasce da leggier causa , come da vapor acre , da dentizione , dal troppo leggere , dall'ardor del sole , da corpo eterogeneo caduto nell'occhio , da tempo umido , da vento asciutto , o freddo .

La *cura* vuole collirio repellente d'acqua vegeto-minerale , o acqua fredda . Bisogna cavar sangue e purgare , se l'infiammazione cresce .

II. *Chemosi* . E' una veementissima infiammation d'occhio , nella quale la tunica conjuntiva dell'occhio si fa rossa come scarlatto , e sì tumida , che alzandosi sopra la cornea , la lascia sì bassa , che par essere in una fossa . Per lo più s'infiammano anche le palpebre , la cornea si fa torbida e rubiconda , e viene un dolor atrocissimo , particolarmente nelle sopracciglia , il quale si esacerba di notte con febbre e veglia , e con sensazio-

ne di pulsazione nel capo e nell'occhio, massime ne' primi giorni; la vista del tutto si offusca.

Di rado la chemosi va in *resoluzione*; assai spesso in *suppurazione*, per la quale si rompe il bulbo dell'occhio, o vi resta altro male atroce, come opacità della cornea, stafiloma, varici conjuntive, ulceri della cornea, fistola lagrimale, pterigio.

La *cura* vuole, che subito si adoperino validissimi revellenti e anti-flogistici. Quindi

1. Si faccian *replicati salassi* nel braccio, nel piede e nell'jugolo.
2. Si mettan 6 o 8 *mignatte* a' canti degli occhi.
3. Si punga *l'arteria temporale*.
4. Si dia un *gagliardo purgante*; *ecoprotico* negli altri giorni.
5. *Vescicatorj* alla nuca.
6. *Emulsion refrigerante* con nitro e sciloppo di diacodio.
7. Non giovando questi rimedj, si *scarifichi* colla lancetta la conjuntiva tumida. Si eviti l'*Oftalmoxisi Woolhousiana* (Q).

8. E-

8. *Esternamente* si applichi un fomento d'acqua vegeto-minerale, o un cataplasma pomaceo; allentandosi l'infiammazione, si faccia un fomento di soluzion d'allume, o di zucchero di saturno, o di vetriuolo bianco (R).

II. *Flemmone dell'occhio*, od *Oftalmia interna*, è infiammazion dell'iride, dell'uvea, e della coroidea. Si conosce al poco rossore dell'albuginea; ma l'iride è rossa, e la pupilla si constretta, che il malato non può veder niente. V'è somma intolleranza di luce, dolor e pulsazione insopportabile nel fondo dell'occhio e nel capo; talvolta il bulbo è spinto fuor della sua sede. Vi si unisce una febbre veemente; non si dorme la notte; e v'è delirio, massime in persone più giovani e più sensibili.

Non

Tirnavia 1777. p. 47.

SCHMUCKER, *Osservazioni Chirurg.* P. I.
p. 382. Ediz. Germ.

R) B. DE STOERCK, *Precetti medico pratici ad uso de' chirurghi di villa e di città.* Vienna 1777. T. 2. p. 81. Ediz. Lat.

BRAMBILLA, *Trattato del Flemmone*, P. I.
p. 312. Ediz. Germ.

Non di rado la chemosi diventa flemmone , e 'l flemmone chemosi , nell' occhio . Di tutte le oftalmie ella è allora la più acuta e la più pericolosa , che frequentissimamente si termina in un ipopio , per cui si rompe l' occhio e ne segue inmedicabile cecità .

Talvolta però l' interna infiammazion d' occhio , ancorchè si superi , lascia sinizesi , sinechia , cateratta , amaurosi , ambliopia , fessura d' iride .

Si adoperi l' istessa *cura* , che nella chemosi .

IV. *Oftalmia acuta* è oftalmia vulgare con febbre , ma finisce in pochi dì , o poche settimane . Ella è alquanto più veemente che la tarassi , e non ha altra acrimonia che la flogistica .

La *cura generale* , esige emissioni di sangue , purganti , antiflogistici , ed esternamente acqua vegeto-minerale .

V. *Oftalmia cronica* od *abituale* si è quella che già dura da lungo tempo , assai rosseggiante , e per lo più , indolente . Nasce da lassità di vasi . (s)

La

s) Qui pur rapporto l' *Oftalmia indolente* ,

La *cura* vuole corroboranti interni ed esterni: tra i secondi, acqua fredda, soluzione saturnina, vitriolata, alluminosa (T), spiritosa, ovvero unguento oftalmico roborante: *internamente* diasi china, valeriana.

VI. *Oftalmia secca* (V) è un'oftalmia abituale, in cui appena si veggono lagrime, o tumor nelle palpebre; v'è bensì rossezza e prurito ne' tarsi delle palpebre; e queste di notte si attaccano.

N'è *causa* un'acrimonia di umori; è perciò ostinato il male. Alle volte lo solve criticamente una disuria che sopravvenga,

La *cura* esige emission di sangue, e continui purganti;

Brodetti diuretici, che purifichino
no

Mente, nella quale l'occhio senza niun dolore è assai rosso, come ho veduto alcune volte.

Conferman lo stesso i cel. RICHTER, JANIN e GENDRON. V. la *Biblioteca Chirurgica* del Prof. RICHTER; L. I. Art. 4. p. 124. Ediz. Germ.

T) La chiara d'ovo, tritata con allume, è buon rimedio, ma incollando palpebre e ciglia produce incomodi.

v) I Greci la chiamano *Sclerophthalmia*; altrimenti *Xerophthalmia*.

no il sangue .

Siero di latte , ed acque acidule .

Bagni tiepidi .

Collirio di latte crocato , di caplasma pomaceo , lattéo .

Collirio obvolvente , d' amido , o di seme di melacotogna .

VII. *Oftalmia umida* è un' oftalmia abituale complicata con intumescenza di palpebre circa i tarsi , e con abbondante lagrimazione o lippitudine .

N'è causa un' acrimonia di umori, ond' è sì pertinace il male . Egli scortica gli occhi , le palpebre , le guance .

La cura esige

Salasso e mignatte a' canti degli occhi .

Purganti replicati

Vescicatorio alla nuca o fra le scapule .

Fontanelle o setacco in mal più grave

Brodetti a raddolcir il sangue , o specifici antacrimoniosi .

Da principio , *collirio obvolvente* di amido , o di seme di melacotogna : e verso il fine , *collirio vitriolato* , o di *zucchero di saturno* , o d' *allume* .

VIII. *Oftalmia violenta* , che viene da percossa dell' occhio , da sabbia in esso

entrata , da insetto volatōvi , o da ferita come dopo l'operazione della cateratta, *si cura* con fomento di vino infuso in erbe cefaliche , o con cataplasma pomaceo , e col salasso .

IX. *Oftalmia consensuale* , che nasce da zavorra delle prime vie , si conosce ai segni della zavorra , acida , putrida , biliosa , o verminosa ch'è familiare agl'infanti . Questa specie è di spesso indolente , e s'accompagna talvolta con febbre intermittente gastrica (x) .

Si cura con sali digestivi , con purganti , e con antelmintici , se il male vien da vermi .

All'oftalmia consensuale appartien anche quella che nasce da dentizione , dolor di capo , ostruzion di viscera , e da altre cause lontane dall'occhio . *Si cura* levato il morbo primario .

X. *Oftalmia encefalica* , che nasce da mali di cerebro , *si conosce* a' segni di cerebro infiammato . Di cattivo pronostico è l'oftalmia che sopravviene alla fre-

x) SELLE , *Rudimenti di Piretologia medica* , 1773. Berlino , p. 108. Ediz. Lat.

frenitide , alla febbre acuta , od al capo contuso , circa il settimo giorno ; perchè ella indica cerebro infiammato , suppurato e cancrenoso , e che la morte s'appressa . *Si cura* come la frenitide .

XI. *Oftalmia pletorica* ; che viene dā ammasso dii sangue agli occhi . Ella ha *segni* di sangue coadunato al capo . *Nasce* da pletora , da soppressione di mestruai e d'emorroidi , da abuso di cose spiritose , da sforzo di vomito . *Si cura* con emissioni di sangue , con purganti , e con restituire le sopresse escrezioni . *Ester-namente* giova l'acqua fredda .

XII. *Oftalmia catarrale* . Ella nasce da soppressa traspirazione , particolarmente (Y) mattutina , e dura come il catarro , alquanti giorni ; poi cotta la materia catarrale , l'umor puriforme esce dall'occhio , e ne svanisce l'oftalmia .

Adunque per la *cura* bisogna guarir
il

Y) HOFFMANN , *Dissert. de principis oculorum morbis* ; e BLOCH , *Osservaz. mediche* . Ediz. Germ.

Ogni volta che una donna stette a sedere presso un muro umido , le veniva l'oftalmia .

il catarro . *Esternamente* giova il latte crocato .

LXIII. *Oftalmia gonorrhoeica* . Questa nasce da gonorrea venerea soppressa : allora la materia virulenta si depona per metastasi nel tessuto celluloso della membrana conjuntiva o albuginea .

Diagnosi. Due o tre giorni dopo la soppressa gonorrea nasce una piena lippitudine, o dall'occhio rosso un flusso d'umore bianco-giallo, puriforme, e similissimo a quella materia gonorrhoeica, la quale prima stillava dalla verga . Il rossor degli occhi circa l'aurora, come nell'oftalmia venerea, non iscema, e quasi sempre termina in pessima *chemosi*, per cui si oscura la cornea, e tanto si gonfia la membrana conjuntiva, che lascia la cornea quasi abbattuta in una fossa .

Prognosi. Questa oftalmia difficilmente si risolve; termina d'ordinario in suppurazione dell'occhio interno, in opacità della cornea, e in cecità immedicabile .

Cura. Sin qui poco o nulla han giovato i salassi; le mignatte agli angoli degli occhi; i vescicatorj, le fontanelle; i purganti di nitro e rabarbaro dati per otto giorni; i cataplasmi all'occhio discuzienti; e i bagni emol-

lien,

lienti alla verga; con questo metodo io ho veduti molti diventar ciechi. A questi soliti rimedj ho aggiunto

1. L'uso interno di *mercurio gommoso* a 30 grani al dì.
2. Il *bagno mercuriale dell'occhio*, il qual è composto di un' oncia di mercurio gommoso cotta in una libbra di latte, e col quale tiepidamente, ogni mezz'ora, mediante un vasettino di vetro, si bagnano gli occhi.
3. Se nè anche l'uso del mercurio scaccia il male, si può fare *inoculazion* della *gonorrea* mediante una candeletta intinta nella marcia gonorroica maligna, e ficcata nell'uretra (Z). Ma

L'*oftalmoxisi*, o la *riciditura* della congiuntiva, non giovano, anzi nuocono (A).

XIV. *Oftalmia venerea*, che nasce da acrimonia venerea diffusa per tutto il corpo. Differisce dall'*oftalmia gonorroica* in quantq circa l'aurora s'al-

ten-

Z) LANCE, *Comento dell' Oftalmia*, p. 73. Ediz. Lat.

A) SCHMUCKER, *Osservazioni chirurg.* P. I. p. 482. Ediz. Germ.

lenta, nè mai va in chemosi.

Si cura coll' uso interno di mercurio gommoso; applicando *esternamente* un bagno mercuriale d' occhio, o balsamo oftalmico mercuriale.

XV. *Oftalmia cancherosa*; lieve rossor d' occhi e di margini delle palpebre, che seguita i carcinomi esulcerati, in qualunque luogo del corpo eglino sieno. La cura dipende dalla guarigione del canchero. V. *Rossor de' margini palpebrali*.

XVI. *Oftalmia scrofolosa*; familiare ad infanti scrofolosi (B).

Si conosce ai segni d' acrimonia scrofolosa. *Si cura* coll' interno uso di china, antimonio, conserva di cicuta, etiope minerale, sapon Veneto, aquila bianca, genziana. *Esternamente* si adoperi per collirio il decotto di china con allume, poi con vescicatorio o setaceo si ecciti un ulcero artificiale. Il salasso e purganti gagliardi fanno male agli scrofolosi.

XVII. *Oftalmia csantematica*; provègnente da metastasi di materia di qualche

B) BISSET. *Saggi ed Osservazioni mediche*, 119. Ediz. Ingl.

che morbo *esantematico*, deposto all'occhio. Si conosce dal presente o passato morbo esantematico, morbillo, scabbia, erpete, tigna del capo. La *cura* vuole, che si revochi l'esantema, e si svii dagli occhi l'umor acre. Quindi, oltre i medicamenti specifici, la salute sta ne' revelenti, come setaceo, fontanelle, vescicatorj ed esterni repellenti.

XVIII. *Oftalmia variolosa*. Nasce d'ordinario alcune settimane dopo il disseccato vajuolo, massime se l'infermo non è stato ben purgato, o s'egli troppo presto si espone all'aria fredda. E pertinace, umida ed acre; talvolta affligge per anni; e talvolta va in macchie, e stafilomi della cornea.

La *cura* vuole purganti più frequenti, antimoniali, mercuriali, ulceri artificiali, e bagni.

XIX. *Oftalmia reumatica*, e *artritica*, Appena fa rossore, ma bensì dolor intenso, ed acre lagrimazione. V. *Oftalmodinia reumatica*.

XX. *Oftalmia onanistica*; prodotta da troppo frequenti polluzioni. Si *cura* con acqua fredda o vegeto-minerale applicata all'occhio, e con bagno freddo di tutto il corpo. *Internamente* si

diano corroboranti, china, valeriana, marte (C).

XXI. *Oftalmia complicata*, è un' infiammazione d'occhio, eccitata da altro morbo oculare, come da *trichiasi*, *tracoma*, *ulcero* o *fistola* della *cornea*, *sinechia*, *lagofialmo*, *cētropio*, *carbonchio* dell' *albuginea*, *postula* della *cornea*, *orzajuolo* delle *palpebre*, *corpo alieno caduto* nell' *occhio*; o *ferita* d' *occhio*.

La *cura* di quest' *oftalmia* esige, che si levi il morbo primario il qual eccita l' *oftalmia*. Quindi vedi i *citati morbi*.

XXII. *Oftalmia epidemica*. Non di rado si osservano in via epidemica l' *oftalmia catarrale* per soppressa traspirazione, e le *oftalmie autunnali* da bile corrotta. Si faccia dunque la *cura* come nella *catarrale*, o nella *gastrica* (D).

XXIII.

C) BORNERS, *Opera pratica dell' Onania*. Lipsia 1776. p. 223. Ediz. Germ.

D) Il cel. HUXHAM notò l' *Oftalmia epidemica* nell' *Opera medico-physics*; e HOFFMAN c. vide le *oftalmie autunnali epidemico-bilio-* nell' *Historia morborum Uratislaviensium*, p. 37. e negli *Aforismi* d' IPPOCRATE, Sez. 3. for. 2.

XXIII. *Oftalmia periodica*, è quella che assale in certo tempo, come la febbre intermittente, ora con rossor dell'occhio, ora senza. *Si cura con digestivi, purganti, e poi con china (E).*

OFTALMODINIA.

E' un veemente dolor d'occhio senza gran rossezza dell'occhio.

Vario è questo dolore; pruriginoso, ardente, premente, renoso.

Le *specie* sono

1. *Oftalmodinia reumatica*; dolor dell'occhio con leggierissimo ed anche niun rossore dell'occhio; perchè l'*infiammazion reumatica* è sierosa, e non produce rossezza. La *cura* esige purganti antiflogistici, diaforetici leni, e vescicatorj. L'occhio de' reumatici e degli artritici non vuol collirj umidi.

2. *Of-*

B) BUTER offerivò l'oftalmia cotidiana: Vedi il suo *Trattato della Tosse* (Ed Ingl.) Londra 1707. p. 27. e SAGAR *Systema morborum*, p. 236. Il cel. ROSENSTEIN riconobbe l'oftalmia terzana. Vedi *Malattie de' fanciulli*, pag. 415. Ediz. Germ.

2. *Oftalmodinia periodica* è un dolor dell'occhio senza rossore, che ritorna in certi precisi tempi. Ha seco un polso più celere, sete, lagrimazione, orina intensamente rossa e talvolta laterizia. *Curasi* come la febbre intermittente, cioè, alla prima con purganti, poi dando la china, o l'infusione di fiori d'arnica.
3. *Oftalmodinia spasmodica* è un dolor premente nel bulbo dell'occhio, che in persone isteriche o ipocondriache si osserva allo spasimo de' muscoli del bulbo, anche finito il pianto. *Curasi* colla dimora, con nervini e antispasmodici.
4. *Oftalmodinia da interna infiammazione dell'occhio*. V'è dolor e sensazione, come se il bulbo si spremesse fuor dell'orbita. V. *Flemmone dell'occhio*.
5. *Oftalmodinia idroftalmica*: dopo il dolor della fronte si oscura la vista, la pupilla si dilata, e' il bulbo dell'occhio è più eminente. Pare dunque, che questa specie dipenda da una incipiente idroftalmia dell'umor vitreo. *Curasi* con emission di sangue, purganti, vescicatorio. V. *Idroftalmia*.

6. *Oftalmodinia renosa* è un dolor pruriginoso e insieme una sensazione come se minuta sabbia si fosse sparsa nell'occhio. Questo dolore accompagna le oftalmie incipienti, le renuzze cadute nell'occhio, e gli orzajuoli nascenti.
La cura dimanda che si lavi l'occhio con acqua fredda o con acqua vegeto-minerale.
7. *Oftalmodinia sintomatica*; ch'è sintomo d'altro morbo oculare, come di oftalmia, orzajuolo, ec. Si cura levando il morbo primario.
8. *Oftalmodinia cancherosa*, la qual nasce da acrimonia cancherosa deposta nell'occhio. Vedi *Carcinoma dell'occhio*.

VARICOSITA' DELLA CONJUNTIVA.

E' nella membrana conjuntiva una dilatazion delle sue vene in varici. (F)
N'è causa prossima la lassità di queste vene.

Le specie sono

1. Va-

F) *Cirsoftalmia* l'appellano i Greci.

1. *Varicosità semplice* , che sovente resta dopo le oftalmie . *Si cura* con acqua vitriolata .
2. *Varicosità complicata con pterigio* . La *cura* esige , che le varici , che dal canto dell' occhio vanno alla radice dello pterigio , si recidano trasversalmente con la lancetta o coll' ago oculare , e si disecchino con soluzione di vitriuolo saturata . Della varicosità cancherosa V. *Carcinoma del bulbo* .

ECCHIMOSI DELLA CONJUNTIVA .

E' sangue diffuso nelle celloline della membrana conjuntiva .

Talvolta non si vede che una macchia livida e rossa nel bianco dell' occhio, talvolta tutta o mezza conjuntiva è livida , per effusion di sangue .

Le *specie* sono

1. *Ecchimosi violenta* , che nasce da percossa dell' occhio . Questa specie va per lo più unita con infiammazione .
2. *Ecchimosi spontanea* , che senza previa contusion d' occhio nasce da vomito , da tosse o da riso . Questa specie d' ordinario è senza pericolo ed infiammazione .

Curasi l'una e l'altra specie con fomento di specie cefaliche infuse nel vino.

PUSTULA DELLA CONJUNTIVA .

E' una vesichetta gonfia di marcia , la quale per lo più si trova nella conjuntiva al lembo della cornea , ed alla quale stracorre il fascetto de' vasi rossi .

Due ne sono le *specie*:

1. *Pustula vulgare*, che nasce da oftalmia angolare . *Si cura* , sedata l'infiammazione , con acqua canforata , indi con soluzione di pietra divina .
2. *Pustula acrimoniosa* ; eccitata da acrimonia venerea , variolosa , ed altre . Oltre i suddetti rimedj esterni si vogliono medicamentj specifici interni .

F L I C T E N A .

E' una vescichetta piena d'acqua .

N' è due *specie*:

1. *Flictena indolente* ; simile alla idatide . La *cura* vuol incisione , e disseccamento con acqua vitriolata .
2. *Flictena ardente* , che rossa nel lem-

lembo duole: nasce da varia acrimonia del sangue, e spesso degenera in pessimi ulceri della conjuntiva. La *cura* esige che si levi l'infiammazione, e poi si adoperino collirj diseccanti, e specifici interni.

P A P U L A .

E' un tubercolo duro nella conjuntiva dell'occhio.

Alle volte l'albuginea ha molte simili papule.

Pare che ne sia *causa* l'induramento di qualche glandula subcutanea della conjuntiva. (G)

La *cura* esige medicamenti resolutivi interni ed esterni.

C A R U N C U L A .

E' una papula molle e rubiconda che spunta dalla conjuntiva; simile a caruncula carnea. (H)

E 3

Per

G) JANIN l. c. p. 58.

H) I Greci la chiamano *epanastema*; e pel color rosso ella differisce dalla *pinguecula*, ch'è gialla. V. *Pterigio*.

Par esserne *causa* un trasudamento d'umor linfatico che si rappiglia in tubercolo .

Le *specie* sono

1. *Caruncula semplice* , ch' è senz' altro morbo dell' albuginea . Si *guarisce* con soluzione vitriolata .
2. *Caruncule complicate* , che accompagnano gli ulceri ed altri morbi della conjuntiva . Si *curano* parimente con la soluzione vitriolata , o con butiro d' antimonio .

CARBONCHIO DELL' OCCHIO :

E' tubercolo nell' albuginea , o nell' istessa cornea , alla prima ben rosso e ardente , poi fatto crosta cancrenosa .

N' è *causa prossima* il contaminamento carbonchioso . Questo male suol produrre sfacelo d' occhio , cecità e non di rado morte .

Cura . Esternamente si applichi all' occhio mucilagine di melacotogne canforata , e acqua vegeto - minerale . Internamente si dia aceto con canfora e china .

ULCERO DELLA CONJUNTIVA .

Egli è nella conjuntiva una soluzion purulenta .

Le *specie* sono

1. *Ulcerò semplice* ; nato da causa esterna , o da preterita infiammazione pura . *Si sana* con balsamo vulnerario oftalmico , o con soluzione di pietra divina .
2. *Ulcerò venerico* , che di spesso resta da chemosi gonorroica , o da pustule veneree della conjuntiva . *Si cura* con soluzione diluta di solimato corrosivo con mel rosato .
3. *Ulcerò scrofoloso* ; che talvolta resta da preterita chemosi scrofolosa . *Si cura* con uso interno di china , con conserva di cicuta , e con altri antiscrofolosi . *Esternamente* giova alle volte il decotto di china con allume .

CORPI ALIENI CADUTI NEGLI OCCHI .

Sono corpi peregrini caduti negli occhi ; come renuzza , festuca , insetto , calia di ferro .

Questi corpi eccitano assidua nictitazione,

lagrimazione , infiammacion d' occhio.

Le *specie* sono due :

1. *Corpi alieni posti fra il bulbo e le palpebre* . Questi si possono sciacquare , o spremere colle dita dal canto interno dell' occhio : Od altro uomo li lambisca con la *lingua* ; o si astergano con *pennello* ; o si cavino con mollette o stilo . Talvolta si estrae la calia di ferro applicandovi la calamita .
2. *Corpi alieni fitti nella cornea o nella conjuntiva* . Bisogna cavarli con mollette , o se questo non si può fare , si dilata il luogo , ove s' attiene il corpo eterogeneo .



M O R B I

D E L L A C O R N E A .



OSCURAZION DELLA CORNEA .

E' Una perfetta od imperfetta impellucidità di tutta la cornea .

Si conosce al color naturale della cornea depravata , ed alla vista scura o nulla.

N'è

N' è *causa prossima* un' *effusion* di umore fra le lamette della cornea , o una *stagnazione* di umori sierosi ne' vasi pellucidi della cornea , od un *rappigliamento* de' vasi o delle fibre , che forman la cornea .

Le *cause remote* sono , *inflammazion* della cornea ; *calor* del fuoco ; *deposizione* di umor varioloso , venereo , scrofoloso ; *sussidenza* della cornea ; *coagulativi* gonfiati , come vetriuolo ec.

Gli *effetti* sono , ambliopia se la cornea è scura ; cecità , s' ella è del tutto opaca ; mezza vista , se soltanto metà della cornea è opaca .

L' oscurazione della cornea si divide generalmente

1. In *imperfetta* o *nubilosa* , quando tutta la cornea subpellucida è oscurata a guisa di nube o di fumo , ed il malato ancor ha una vista debile . Questa specie è curabile .
2. In *perfetta* od *opaca* , quando tutta la cornea è gialla o cretacea , e l' infermo non vede niente affatto . Questa specie è incurabile ; inassime se il male è ormai antico .

Ma se l' opacità offre quinci e quindi un luogo cilestrino o nubiloso ,

applichinsi rimedj a questo luogo; acciò egli almeno si renda trasparente .

Le *specie* delle oscurazioni della cornea sono ,

I. *Oscurazione da infiammazion della cornea*. Come l'oftalmia cronica, *si cura* con emission di sangue, con purganti , e vescicatorio applicato alla nuca. *Esternamente* giova il collirio vitriolato , o l'acqua vegeto-minerale .

II. *Oscurazion vulgare*, che nasce senza causa specifica. La *cura* vuole resolventi interni, *estratto* di *cicuta*, di *pulsatilla nericante* (I), *sal mirabile*, *solimato corrosivo*, *aquila bianca*, con interpolati purganti. *Esternamente*, *collirj* astergenti, e caustici dilutissimi.

1. *Polvere* di borrace, di mercurio dolce, allume arso, vetriuolo bianco, oppio: di questi si riducono in polvere alcuni grani con zucchero canarino.

2. *Soluzion* di borrace, di mercurio

I) STOERCK, *libellus de pulsatilla nericante*.

rio dolce , allume arso , vetriuolo bianco , pietra divina , sal tartaro fisso , sal volatile , corno di cervo , fiele del pesce laccio , pietra infernale , butiro d'antimonio , tartaro emetico , orpimento , aloe . Si preparano queste soluzioni da alcuni grani di questi medicamenti , soluti in un' oncia d'acqua o di miele.

3. *Linimento* di mercurio precipitato rubro ; canfora e tuzia preparata ; le quali cose con sugna viperina , midollo d'ossa , butiro fresco , olio di mustella fluviale , od altro olio , si riducono in forma di linimento .

4. I *preparati* sono , acqua cerulea , balsamo oftalmico rubro , balsamo oftalmico di *Saint-Yves* .

Con sottil pennelliuo , ben allargate le palpebre , alquante volte al dì , bisogna di tutti questi medicamenti ugnere la cornea opaca , e troppo essendo il dolor eccitato , lavar subito l'occhio con tiepido latte . Con le soluzioni bagnisi l'occhio alcune volte al dì .

III. *Oscurazione venerea* , che talvolta resta da chemosi venerea ; e

talvolta , senza esser preceduta da questa , nasce da contaminamento venereo deposto nella cornea , come ho veduto qualche volta in infanti nati da genitori venerei (K).

Si cura coll' uso interno di mercurio gommoso . *Esternamente* giova l' unguento oftalmico con precipitato rubro , o l'acqua vitriolata con un grano di solimato corrosivo , o con bagno mercuriale .

IV. *Oscurazione scrofolosa* , che assale infanti scrofolosi . *Curasi* coll' interno uso di china , cicuta , etiope minerale . *Esternamente* si applichi decotto di china con acqua oftalmica con sapon Veneto .

V. *Oscurazion variolosa* , che alcune settimane dopo finito il vajuolo attacca la cornea con oftalmia , e senza oftalmia , e non di rado degenera in istafiloma della cornea .

La *cura* esige replicati purganti , e china . *Esternamente* , come nell' oscu-

l'oscu-

K) SAUVAGES , l. c. P. I. p. 729. dichiara incurabili queste oscurazioni veneree degli infanti . Io ho guariti molti di questi infanti con bagno oculare di latte mercuriale .

l'oscurazion vulgare, si tenti il butiro d'antimonio.

VI. *Oscurazione da ritidosi della cornea*. Questa svanisce, curata la sussidenza della cornea. V. *Ritidosi*.

VII. *Oscurazione da stafiloma*. Si risana con butiro d'antimonio. V. *Stafiloma*.

VIII. *Oscurazion complicata della cornea*, o quella che accompagna la chemosi, lo stafiloma, gli ulceri ed altri morbi. La cura dimanda, che si levi il morbo primario, e che poi s'istituisca la curazione speciale dell'oscurazione, come abbiamo sinora indicato.

MACULE DELLA CORNEA.

Sono oscurazioni od opacitadi in qualche luogo della cornea (L).

Le cause sono l'istesse che nell'oscurazion della cornea.

Le specie di macule nella cornea sono sei:

I. *Macula semipellucida* o *nefelio*. Quest'è una macula subpellucida, qual nube,

L) MAUCHART, *dissert. de maculis cornea in Collect. Halleriana*.

nube, nebbia o fummo nella cornea. Nasce da un umor crasso stagnante ne' vasi pellucidi della cornea (M). *Si cura* come l'oscurazione volgare.

II. *Macula opaca*, ovvero *leucoma*. Questa è una macchia totalmente opaca, di color bianco o giallo: si chiama anche *albugine*. Nasce da umor opaco diffuso tra le lamette della cornea. *Si cura* con caustici diluti, già commendati nell'Oscurazione perfetta.

III. *Macula margaritacea*, ovvero *paralampsi*; opacissima, di color creta-
ceo od albo-ceruleo, in figura di margherita o pèrta, a guisa di bianco tubercolo elevata e indurita. E' quasi insanabile. Non si lasci però di tentare i seguenti rimedj.

1. Si tocchi l'*esterior superficie* del tubercolo con la pietra infernale, o con una gocciolina di butiro d'autimonio, o con soluzion di cantaridi o d'orpimento.

2. L'*esterior superficie* del tubercolo

1. *Si raschi* con rastiatojo d'acciairo, o con tenuissima lima, o con vetro contuso;

2. *Si*

M) Presso i Greci appellasi *achlys* o *agis*.

2. *Si schianti* col coltello;
3. *Si perfori* con più punture d'ago, ovvero
4. *Si scarifichi* con picciole incisioni, e subito con soluzion acre si riduca a suppurazione.

IV. *Macula arcuata*, ovvero *gerontoxon*.

Questa in guisa d'arco circonda il margine della cornea tutto o in parte. Il mezzo della cornea riman trasparente; quindi sì piccolo appare il disco della cornea. Quest'è un vizio familiare a' vecchi, e perciò s'appella *arco senile*: egli sembra nascere dal rappigliarsi in vecchiezza i vasi pellucidi. E' vizio incurabile.

V. *Cicatrice*, ovvero *Oule*; *macula bislunga*, che succede a ferita od ulcera della cornea pel rappigliamento de' vasi pellucidi. Le ferite fatte alla cornea con istrumento acuto non lasciano cicatrice visibile, come si può vedere dopo l'estrazione della cataratta. I soli strumenti ottusi, e le ferite della cornea molto suppuranti, lasciano una cicatrice visibile, che di rado svanisce.

P T E R I G I O .

E' un'escrescenza membranacea , che d'ordinario viene dall'interno canto dell'occhio , e a guisa d'ala spasa per la membrana albuginea e la cornea va crescendo a poco a poco verso la pupilla .

La *causa prossima* par essere un'estensione od allungamento delle fibre e vasi della caruncula lagrimale o della membrana semilunare .

Causa remota sono certe infiammazioni abituali di queste parti , certe rilassazioni , alcune deposizioni d'acrimonia ,

Quattro sono le *specie* degli pterigj :

- I. *Pterigio tenue* , ovvero *ungola* ; pellicina trasparente , sottile , di color cenerino , indolente , che cresce dalla caruncula lagrimale , o dalla membranza semilunare .

Si cura medicando , o tagliando .

I *medicamenti* sono , soluzione saturata di vetriuolo , di pietra divina , pietra infernale ; butiro d'antimonio , allume arso con zucchero .

Il *taglio* richiede , che con sottili mollette si alzi in piega lo pterigio , per riciderlo a miccino col coltello oculare . Gli pterigj , che

stanno attaccati co' soli filamenti, si schiantano agevolmente; ma con grandissima difficoltà quelli, che attaccati per ogni parte alla cornea non si possono alzare in piega.

II. *Pterigio grosso*, ovvero *panno*; differente dall'ungola per la sua crassizie; pel color rosso, e per la congerie de' vasi rossi sparsi sul bianco dell'occhio, e sopra l'istessa cornea, in foggia di fascetto.

Si cura

1. *Tagliando i vasi nutritivi*, che dal canto interno vanno allo pterigio: così questo alle volte muore.
2. *Co' medicamenti caustici* qui sopra indicati.
3. *Recidendo il panno fin alla caruncula*.

III. *Pterigio maligno*; panno di vario colore, dolente, varicoso; nato da acrimonia cancherosa.

La cura vuole sanazion del canchero, la quale di raro succede.

IV. *Pterigio pingue*, ovvero *pinguecola*; molecola simile a lardo o grassura; molle, indolente, gialliccia; la quale nell'esterno canto dell'occhio suol

nasce-

nascere dall' albuginea , e rare volte ascende fin alla cornea ; ma sovente resta così in vita . S' ella ascendesse nella cornea , bisognerebbe schiantarla .

S T A F I L O M A .

E' morbo della cornea , per cui questa membrana soffre nella sua sostanza una preternaturale grossezza e opacità (N) .

N' è *causa prossima* il decubito di un umor più crasso fra le lamette della cornea ; ond' è che sì l' interna che l' esterna superficie della cornea oltremodo si gonfi .

Cause remote sono , un' abituale infiammazione della cornea , una gagliarda contusione , ma più sovente una deposizione d' umor varioloso dopo il vaiuolo .

Le *specie* sono

1. *Sta-*

N) Il primo a darcì una vera nozione di questo morbo è stato il cel. Professor RICHTER. V. il suo *fascetto II. observationum chirurgicarum*, p. 104.

1. *Stafiloma totale*, che occupa tutta la cornea. Questa specie è frequentissima. Si gonfia l'opacata cornea, come se un cono sporgesse in fuori dal bulbo dell'occhio, crescendo, ella spigne avanti l'inferior palpebra, e sì l'arrovescia, che vie più allungandosi la fa cader sulla guancia, che ne resta fregata e scorticata. Laonde il bulbo dell'occhio, esposto al tocco dell'aria, imbrattato di sudiciume, ed irritato dalle ciglia della palpebra inferiore, spesso duole aspramente, si fa rosso, e picciolissime papille l'assediano.

Curazione. Lo stafiloma incipiente si risolve talvolta con acqua fredda o vitriolata, come non ha guari ho veduto; ma lo stafiloma *antico* non può risolversi che con butiro d'antimonio.

Ben distaccate le palbebre, ungasì, ogni due o tre giorni, la cornea opaca con un pennellino, la punta del quale sia bagnata d'una gocciolina di butiro d'antimonio; e tosto che l'infermo, per lo scorrente medicamento, sente dolore nell'occhio, si la-

- vi l'occhio con tiepido latte (O)
2. *Stafiloma racemoso*; ch'è assediato da tubercoli carnei, d'ordinario grandi come un capolino di spilletto, od anche più grossi. *Cura* rasi come lo stafiloma semplice.
 3. *Stafiloma parziale*, il qual non occupa che qualche parte dalla cornea. Egli è un tumor opaco sporgente dalla cornea, e pare un granellino d'uva. *Si cura* come lo stafiloma totale.
 4. *Stafiloma della sclerotica*; tumor cilestrino, come cilestro granellino d'uva, sporgente per l'albuginea da qualche luogo della sclerotica. *Si cura* con butiro d'antimonio.
 5. *Stafiloma pellucido*, per cui la cornea non è già incrassata, ma si stende molto ed è ancor trasparente (P). Questo morbo è un idro-

o) Il cel. oculista *Francese* JANIN fu il primo a tentare quest' eccellente rimedio. V. il citato libro; e'l Profess. RICHTER l. c. p. 123. illustrò con osservazioni lo stesso metodo come efficacissimo e totalmente sicuro.

P) Alcuni lo chiamano *ceratocèle*, od *ernia della cornea*. V. BUEGMANN, *Epistola de singulari tunicarum utriusque oculi expansione.*

droftalmia incipiente , e di essa richiede la curazione. V. *Idroftalmia*.

6. *Stafiloma complicato* , cioè unito con oftalmia , o con esulcerazione d'occhio ; con sinechia , ectropio , caruncule , od altro morbo oculare. Questi morbi svaniscono , sanato lo stafiloma .

7. *Stafiloma dell'iride*. V. *Ptosi dell'iride*.

O N I C E .

un ascesso , o adunanza di marcia fra le lamette della cornea (Q).

è segno una macula bianca , eminente , fluttuante , molle . Con questo carattere differisce dal leucoma , ch'è duro .
e sono le specie :

1. *Ascesso superficiale* , nato da infiammazione . Egli non è pericoloso ; e svanisce coll'infiammazione , applicandovi collirj antiflogistici .
2. *Ascesso profondo* , che sta molto addentro fra le lamette della cornea ,

Q) *Onice* , ονιξ , per la figura e'l colore , nella talor mostra , chiamasi da' Latini *ungue oculi* . V. MAUCHART *Diss. de ungue oculi* .

nea ; talora si rompe in dentro e fa un ipopio ; talora si apre in fuori , e lascia una fistola nella cornea ; talora diseccasi la marcia e va in leucoma .

La *cura* esige *risoluzione* dell' ascesso , la quale si tenta con la soluzione di bovrace con zucchero ; se non succede la risoluzione , bisogna , a punta di coltello o d' ago da cateratta , *aprire* l' ascesso , ed aperto sanarlo come l' ulcero della cornea .

E L C O M A .

E' un ulcero nell' esterna o interna superficie della cornea .

Sono *cause* di questi ulceri qualche antecedente infiammazione , ferita , contusione ; deposizion variolosa , venerea , scrofolosa ; acrimonia di lagrime ; trichiasi ; pterigio detratto ; pustula o flictena della cornea .

Si conosce a vedere incavata e purulenta la superficie della cornea (R) .

Le

R) Gli antichi Oculisti davano agli ulceri della cornea varj nomi , che senza frutto caricano la memoria . *Helcydrion* è un ulcero

varietà sono

1. *Ulcerò superficiale* , o lieve escoriazione , che tutta occupa la cornea , e alle volte il solo margine; e cagiona bianchezza nella cornea; e rossezza nella conjuntiva. *Si cura* con soluzione di pietra divina , o vetriuolo albo (s) , soluto con chiara d' uovo , ugnendone con pennellino la cornea.
2. *Ulcerò sordido* , ch' è crostoso e lardaceo . Se non giova la soluzione di borrhace , di pietra divina , bisogna purificare con diluta soluzione di pietra infernale , o di butiro d' antimonio , o di solimato corrosivo .
3. *Ulcerò fungoso* , da cui cresce una papilla carnea , eguale a un capolino di spilletto . Si recida la papilla fungosa , o si tocchi con la pietra infernale . Poi all' istesso
tem-

erficiale ; *Coiloma* , un ulcero incavato ; *Enema* o *Epicauma* , ulcero sordido e ardente ; *Tryon* , ulcero con caruncula ; *Argema* , ulcero ginale . V. MAUCHART *Diss. de ulceribus* ca .

s) V. TRECOURT nel suo *Journal de Médecine* . T. XXXII.

tempo si adoperino i *revcllenti*, come vescicatorj, setacei, fontanelle, e purganti replicati ogni due giorni.

4. *Ulccro venerco*. Questo vuole mercuriali interni, ed *esternamente* soluzion diluta di solimato con mel rosato.
5. *Ulccro scrofoloso*, che gli scrofolosi patiscono. Egli esige antiscrofolosi interni, ed *esternamente* decotto di china.

FISTOLA DELLA CORNEA .

E' un ulccro sinuoso, o canale purulento, nella cornea.

Queste fistole vanno *in su* o *in giù*, ovvero *trasversalmente* o *direttamente in dentro*, o *tortuosamente* fra le lamette della cornea (T).

Le *specie* sono

1. *Fistola penetrante*; che penetra l'una e l'altra superficie della cornea. Si conosce alla vista di un forame che penetra la cornea, collo stilo, all'efflusso di un umor
acquoso,

T) MAUGHART *Diss. de fistulis cornea.*

acqueo, all' oscuramento, increspatura, e sussidenza della cornea; al rossore perpetuo dell' occhio.

Le fistole penetranti, che duran molto, per la sussidenza della cornea e per l' irritamento dell' iride fanno miosi, infiammazione e rappigliamento dell' iride con la cornea.

Cura. 1. Si tenta di purificar e guarire la fistola con soluzione di vetriuolo, o d' aloe, o di borra-
ce con zucchero.

2. Si tocchi l' orificio con soluzion di cantaridi, di pietra infernale, o con butiro d' antimonio.

3. Con coltello da cateratta si dilati o schianti la fistola.

1. *Fistola non penetrante*, che non passa l' interna superficie della cornea. Si conosce a vederci un canalino bianchetto, scurata ma non abbattuta la cornea. *Si cura co' suddetti medicamenti, e dilatando con coltello la fistola. Internamente si diano specifici antacrimoniosi.*

FERITA DELLA CORNEA.

E' taglio o puntura della cornea.

Nell' una e l' altra specie , esce umor acqueo, e la cornea stracolla .

Le varietà sono .

1. *Ferita di taglio* , o fatta con istrumento affilato . Si sana facilmente in 48 ore senza che vi resti cicatrice visibile , se chiuse le palpebre si fascia l' occhio .
2. *Ferita di punta* . Stracolla l' occhio; ma la ferita d' ordinario si sana in 24. ore . Quindi si fatte cure sovente si hanno per miracolose .
3. *Ferita contusa* . Va in suppurazione ; risana più tardi , e lascia cicatrice visibile .
4. *Ferita rotta* , o *rottura d' occhio* . Questa rottura o *ressi* può nascere da contusion esterna , o da ipopio o idroftalmia . Per lo più n' escono tutti gli umori , e ne segue immediate cecità . V. *Ipopio* ,
5. *Ferita complicata con prolapso dell' iride o dell' umor vitreo* . Queste cose impediscono la saldatura della ferita . V. *Prosi dell' iride* , e *Prolapso dell' umor vitreo* .

RUTIDOSI o RITIDOSI .

È increspamento e sussidenza della cornea. *Causa prossima* è la mancanza d'umor acqueo .

Quattro sono le *specie* :

1. *Rutidosi per ferita o puntura che penetri la cornea* . Sanata la ferita in 24. ore , se ne fa la cura .
2. *Rutidosi per fistola che penetra la cornea* . La cura *palliativa* richiede , che si applichi una pellicina alla fistola , onde non continui ad uscire l'umor acqueo . Ma la cura *radicale* esige che si sani la fistola .
3. *Rutidosi per mancante umor acqueo* , come da vecchiezza , da febbre , da passata grande evacuazione , e da gran siccità osservasi . La cura dimanda cardiaci nutritivi , ed umetanti esterni .
4. *Rutidosi de' cadaveri* . Esalando l'umor acqueo per la cornea , e non entrandovene di nuovo , la cornea si trova oscura ne' cadaveri ed abbattuta . Quest'è uno de' più certi segni di morte .

PUSTULE DELLA CORNEA .

Sono vescichette piene di marcia nell' esterna superficie della cornea .

Due sono le *specie* :

1. *Pustule da infiammazion della cornea*; la quale talvolta va in suppurazione , e lascia pustule nella cornea . *Si curano con acqua vegeto-minerale o vitriolata .*
2. *Pustule da deposizion d' acrimonia nella cornea* , come alle volte si osserva ne' variolosi . *Curansi con replicati purganti e con collirj disseccanti . V. Ophthalmia variolosa .*

FLICTENE DELLA CORNEA .

Sono vescichette piene d'acqua nell' esterna superficie della cornea .

N' è parimente due *specie* :

1. *Flictene semplici* , che non dolgono , nè sono rosse nel margine ; e facilmente svaniscono senza lasciar ulcero . La *cura* vuole che si tagli la vescichetta , e che s' adoperino collirj disseccanti .
2. *Flictene acrimoniose* , che dolgono , ardonno , e hanno margine infiam-

mato . Si curano con purganti , e collirj disecchanti (v) .

CARUNCULE DELLA CORNEA .

Sono papillette molli , rossegianti , nella superficie esterna della cornea (x) .

Causa prossima è un umor linfatico che trasuda e si rapprende in papille .

Le specie sono

1. *Caruncule semplici* , che nascono senz' altro morbo oculare , e si curano con soluzione di pietra infernale o con butiro d' antimonio .
2. *Caruncule complicate* , che la superficie d' uno stafiloma od ulcero talvolta assediano . La cura è come della prima specie .

F 3.

MOR:

v) Le fistene semplici possono anche dividarsi in *idatidi della cornea* , e le fistene acrimoniose: soglion dirsi *psudracia cornea* . Vedi MAULNERC , *Nomenclatura critica morborum oculorum* . Lond. 1768. p. 19.

x) Il cel. RICHTER incise siffatte caruncule , e vide ch' eran solide , e vere escrescenze . Anzi un simil tubercolo , tre volte riciso , tornò tre volte a nascere . V. *Observ. chirurg. asc.* 2. p. 109. e 115. Gli Antichi davano a queste caruncule il nome di *epanastemi* o *rebellanti* .



M O R B I

DEL BULBO OCULARE .



ATROFIA DEL BULBO .

E' una consunzione , o diminuzione di volume , del bulbo oculare .

Causa prossima è mancar della requisita abbondanza gli umori che distendono il bulbo .

Le *specie* sono

1. *Atrofia per qualche parte d'umor vitreo che sen va via* , come accade in ferite d'occhio , e nell'estrazione della cateratta . Questa specie si rammenda col tempo .
2. *Atrofia purulenta* , o *fiisi del bulbo* , per la quale si consuma e si assorbe da sinchisi purulenta l'umor vitreo . Questa specie è incurabile .
3. *Atrofia acrimoniosa* . Dalla dissecata scabbia del capo nasceva una consunzione d'occhio , la quale curavasi con fontanella eccitata dietro le oreglie .

4. *Atro.*

4. *Atrofia della pinguedine orbitale*. In questa specie gli occhi tanto si ritiran nell'orbita, che le orbite pajon concave. Si cura talvolta; irritando e fregando il bulbo.
5. *Atrofia per evacuazione degli umori dell'occhio*. Se inciso l'occhio, o rotto da se per ipopio, tutti gli umori escono dallo scavo del bulbo, allora tutto il bulbo si contrae in picciola mole carnea. Questo vizio dimanda un occhio artificiale.

ESOF TALMIA.

E' del bulbo oculare una sì grande intumescenza, che le palpebre non possono coprirlo.

Le specie sono

1. *Esoftalmia infiammativa*, che nasce da gagliardissima infiammazione d'occhio. V. *Chemosi*.
2. *Esoftalmia purulenta*, che viene da adunanza di marcia dentro il bulbo dell'occhio. V. *Ipopio*.
3. *Esoftalmia sanguigna*, che nasce da coadunazione di sangue all'occhio. Quindi s'arrossan gli occhi, e sporgon fuor dell'orbita, nelle persone strangolate e nelle parto-

rienti: lo stesso addiviene per contusion d'occhio, per mestruj soppressi, e talora per troppo sforzo. La cura esige salasso, purganti, ed esternamente acqua fredda o vegeto-minerale.

4. *Esofialmia metastatica*, generata da decubito di materia morbosa, come, febbrile, lattea, venerea, scrofolosa (Y). Si cura come la chemosi, e si dian anche degli antacrimoniosi.

5. *Esofialmia cancherosa*, quando l'occhio degenera in fungo cancheroso, il qual sovente sporge dall'orbita grosso come il pugno. V. *Carcinoma dell'occhio*.

Non si cura che con l'estirpazion del bulbo.

6. *Esofialmia idropica*, che nasce da troppa coadunazione di umor aqueo. V. *Idrofialmia*.

7. *Esofialmia stafilomatica*. Talvolta
lo

(Y) GENDRON vide, in un fanciullo, esteso alla grossezza d'uovo di gallina il bulbo dell'occhio, per edema della tunica conjuntiva nato da cacochimia scrofolosa. V. il suo *Traité des maladies des yeux*. a Paris 1770. T. 2. p. 38.

lo stafiloma è sì eminente , che non si può coprirle con le palpebre . V. *Stafiloma* .

OFTALMOPTOSI .

un prolapso del bulbo oculare , che sdrucchiola alle guance , ai canti , o in su , appena mutata la magnitudine sua (Z) .

e *specie* sono

1. *Oftalmoptosi violenta* , generata da contusione o forte colpo nell' occhio . Subitamente cade il bulbo dell' occhio alla guancia od all' angolo , e per essersi allungato e disteso il nervo ottico v è subito cecità .

La *cura* vuole , che immantamente ripongasi il prolapso bulbo dell' occhio , e che gli si faccian fomenti antiflogistici e insieme corroboranti , o con acqua fredda . Così per lo più (cosa mirabile) non solo si riassetta nel-

F 5.

la

2) I Greci chiaman questo morbo *επιπτεσις* *epiesmus* , o *ptosis bulbi* .

la sua integrità l'occhio, ma anche la vista (A).

2. *Oftalmoptosi da tumor intraorbitale.* Così l'esostosi, il tufo, l'ascesso, il lipoma, l'ateroma, l'igroma, lo scirro nato fra l'orbita, o l'indurazione della pinguedine orbitale, caccia in giù o agli angoli il bulbo dell'occhio.

Se i medicamenti mercuriali od altri resolventi non levano simili tumori, allora bisogna incidere il tumore, o schiantarlo dall'orbita (B).

3. *Oftalmoptosi paralitica*, la qual nasce da paralisi de' muscoli retti e dalla conseguente maggior forza de' muscoli obliqui del bulbo. *Si cura* con antiparalitici, come infusione di fiori d'arnica, ed altri.

4. *Oftalmoptosi stafilomatosa.* Lo stafiloma talvolta deprime l'inferior palpebra e sta su la guancia. La

cura

A) ACREL commemora più osservazioni. V. le sue *Note*: e le *Osservazioni mediche* di BROKELSBY, T. II. Ediz. Ingl.

B) *Memoires de l'Academie de chirurgie* Tom. 5.

cura vuole butiro d'antimonio . V.
Stafiloma .

CARCINOMA DEL BULBO .

un canchero in cui degenera il bulbo oculare .

causa prossima è una deposizione di virulenza cancherosa alle tuniche dell'occhio .

le specie sono

1. *Carcinoma vulgare* . Nasce dolor nell'occhio sanissimo , indi i *vasi* dell'albuginea si fanno *varicosi* , pieni di sangue nero , quasi carnei , e si perde la vista . Il dolore diventa atrocissimo , e tutto il bulbo si fa scirroso e simile a carne rossa indurita .

2. *Carcinoma fungoso* . Principia egli con un tubercolo fungoso della cornea o dell'albuginea , il quale appoco appoco tutta occupa la superficie dell'occhio , e 'l bulbo degenera in un gran fungo dolente .

Cura . Nell'incipiente carcinoma d'occhio bisogna tentare tutt i rimedj anticancerosi , indicati nel caucro delle palpebre . Ma il carcinoma parvo si può talvolta levar via , legandolo .

Se questi rimedj non giovano ;
schiantisi il bulbo .

Estirpazione dell'occhio cancheroso .

Indicazione . Il carcinoma , che occupa gran parte del bulbo , richiede questa operazione (C) .

Contraindicazione . Ma se il carcinoma è già inveterato , o prodotto da causa interna ; o se ormai intarlanò l'ossa dell'orbita ; allora quest'operazione si fa senza frutto .

Strumenti . . Coltello diritto . . .

Coltello un po' curvato lungo la superficie .

Forbice con punte ottuse , alquanto curvata lungo la superficie , e simile alla *Davielliana* .

Ago curvo con fila incerate .

Per la fasciatura . Molti *fimacciuoli* di varie grandezze .

Pezze .

Fascia .

Fun-

c) *Mem. de l' Acad. de chirurg. T. 5. Annotazioni di HEISTERO e BILGUERO. Ediz. German.*

Fungo agarico, e alcohol di vino.

Preparato per l'operazione. Segga l'infermo in sedia più alta verso il lume; ritengagli il ministro il capo, e stia il chirurgo davanti l'infermo.

Operazione stessa:

1. Il chirurgo col coltello *dritto* sfenda un quarto di pollice l'esterna commessura delle palpebre. Il ministro alzi poi bene la palpebra superiore.
2. Lungo il superior margine dell'orbita si squarci col coltello la membrana conjuntiva, che lega il bulbo alla palpebra superiore.
3. Indi, ben depressa la palpebra inferiore, si squarci la membrana conjuntiva anche lungo l'inferior margine orbitale, e si separi il bulbo dalla palpebra inferiore.
4. Finalmente coll'*ago curvo* si faccia passar il refe incerato per l'anterior parte del bulbo, acciò con l'appiccagnolo del refe si possa smuover il bulbo dall'orbita, e tirarlo un poco in fuori.
5. Tirato ormai in fuori coll'appiccagnolo del refe il bulbo, si separino dall'orbita, con coltello o forbici *curvate*, la pinguedine e i

muscoli del bulbo tanto sopra che sotto il bulbo.

6. Ora , separato il bulbo da per tutto , si recida il nervo ottico col coltello *curvo* o colle forbici *curvate*, e si cavi fuori il bulbo.
7. Tenti col dito il chirurgo se nell' orbita vi sieno ancora molecole indurate; e se vi sono , le schianti.
8. Poscia riempia bene di piumacciuoli lo scavo dell'orbita , ed applichi pezze e fascia , la qual e' lascerà per tre giorni.
9. Alla fine , con balsamo d'Arceo si promuova la suppurazione e tanto incremento di sustanza carnea germogliante dalla restata pinguedine orbitale , quanto basti a poter comodamente applicarvi un occhio artificiale. V. *Ipopio* , e *Applicamento dell' occhio artificiale* .

TETANO DELL' OCCHIO .

È una contrazione spasmodica e costante de' muscoli che muovon il bulbo .

Si conosce dall'immobilità del bulbo.

N' è due *specie* :

1. *Tetano per ferita dell' occhio*. To-
sto che , sotto l' operazion della
cateratta , l' ago o 'l coltello è im-

merso nell' occhio , il bulbo dell' occhio sta immobile. Pare che ciò avvenga da spasimo de' muscoli del bulbo . Questo spasimo si rallenta da se in pochi minuti.

2. *Tetano sintomatico* , o *dell' occhio fisso* , che si osserva in certe febbri e malattie spasmodiche (D). *Si cura* con antispasmodici e levato il primo male .

N I S T A G M O .

una convulsione od agitazione involontaria del bulbo oculare .

si conosce all' instabilità o involontario continuo movimento del bulbo da un canto all' altro , od in altra direzione . Talora v'è anche *ippo* o tremor d' occhio .

cinque sono le *specie* :

1. *Nistagmo per timore*. Sotto l' operazione della cataratta è osservabile questa specie : si soppisce persuadendo e indugiando .

2. *Nistagmo da sabbia caduta nell' occhio* . *Si cura* , levata la sabbia .

3. *Ni-*

3. *Nistagmo catarroso*, che si accompagna colla gravedine. *Si cura*, levata la gravedine.
4. *Nistagmo da zavorra delle prime vie*, come si osserva in infanti verminosi, e si conosce ai segni di zavorra. *Curasi* con purganti e antelmintici.
5. *Nistagmo sintomatico*, che alle volte osservasi ne' morbi convulsivi, isterici, epilettici, ed in donne gravide. *Curasi* con antispasmodici, e levato il morbo primario.

FERITA DELLA SCLEROTICA.

È incisione o puntura dell' albuginea e sclerotica dell' occhio.

Tre sono le *specie*:

1. *Ferita di taglio*. Subito esce l' umor vitreo; ma chiuse le palpebre, e legati entrambi gli occhi con pezze e fascia, fra pochi giorni si salda la ferita.
2. *Ferita di punta*, come si fa nel deprimere la cataratta. Di rado esce l' umor vitreo; ed anche si sana più facilmente.
3. *Ferita complicata con prolapso dell' umor vitreo*. Con questo prolapso si ritarda la consolidazion della fe-
ri-

rita. V. *Prolapso dell'umor vitreo.*

MANCANZA D' OCCHIO .

E' l'assenza d'un occhio , o di tutti e due, nell' orbita .

Le *specie* sono

1. *Mancanza nativa* . In questo caso, per quanto ne han detto gli osservatori , d' ordinario mancano tutti e due gli occhi (E) .

2. *Mancanza avveniticia* , che dopo il parto nasce a taluno da occhio reciso , o distrutto da *ipopio* o da palla di schioppo . In questo caso l' uomo ha perduto un occhio , o tutti e due .

Si può alquanto celar questo vizio con *occhio artificiale* . V. *Applicamento dell'occhio artificiale* .

OCCHIO SOPRANNUMERARIO.

E' negli occhi un eccesso del solito numero . V' ebbe uomini nati con tre ed anche quattro occhi .

E' al-

E) *Ad. Er. Lips. anni 1726. mens. Mart.*
 SCHENCK *lib. 1. Observat. p. 278.*

E' altresì prodigiosa la costituzion dell'occhio , quando egli sta fitto nel petto, o nelle spalle (F).



M O R B I
D E L L' I R I D E .



M I D R I A S I .

E' Una troppa dilatazione della pupilla, con o senza lesion della vista (G).

Si conosce questo morbo ad osservare, che la pupilla , anche al lume , ha sempre la medesima latitudine.

Le *specie* della midriasi sono:

1. *Midriasi amaurotica* , la quale per lo più , ma non sempre , suol accompagnare l'amaurosi. Di rado si cura senza sanare l'amaurosi .
2. *Midriasi idrocefalica* , la qual viene

F) D' ambi questi vizj ha SCHENCK alcune osservazioni, l. c.

G) MAUCHART *Diss. de mydriasi.*

ne da un' idrope del cerebro , ed è per lo più , siccome il morbo che la produce , incurabile.

3. *Midriasi verminosa* , che nasce da zavorra verminosa delle prime vie. *Curasi* con antelmintici , e purganti .
4. *Midriasi per sinechia* , o per concrezione dell' uvea con la capsola della lente . V. *Sinechia* .
5. *Midriasi paralitica* , o da paralisi delle fibre orbicolari dell' iride. Ella si osserva ne' morbi paralitici , e con applicare narcotici all' occhio . *Si cura* con arnica , elettricità ed altri antiparalitici .
6. *Midriasi spāsmodica* , o da spasimo delle fibre rette dell' iride , come talvolta osservasi ne' morbi spasmodici e isterici. La *cura* vuole nervini e antispasmodici .
7. *Midriasi per atonia dell' iride*. N'è frequentissima causa la *cateratta magna* , la quale nell'estrazione della cateratta , al passaggio , stende molto la pupilla . Svanisce , alcuni giorni dopo l' operazione . Ma la pupilla , *da lungo tempo* dilatata , resta dilatata *per consuetudine* .
Si cura , restringendo la pupilla con maneggiare corpi minuti e lucidi

di , e attentamente contemplan-
do corpi remoti . La *cura pal-*
liativa della midriasi dimanda
che l'infermo , di giorno o in
luogo chiaro , vegga mediante
una cartuccia nera , fattovi un
foro abbastanza grande .

8. *Midriasi naturale* ; che si osserva
nel sonno , in un luogo scuro , e
nella contemplazione di un ogget-
to vicino all'occhio .

M I O S I .

E' troppa contrazione o strettezza della
pupilla (H) .

Si conosce dal diametro della pupilla , la
quale anche in luogo scuro se ne
resta più piccola del naturale .

Ella fa vista debole , emeralopia ed
altri mali .

Le sue *specie* sono

1. *Miosi spasmodica* , la quale tal-
volta si osserva ne' morbi isterici,
ipocondriaci , e spasmodici , veni-
re da spasimo delle fibre orbicola-
ri

H) MAUCHART *Dissert. de pupilla phthy-*
si & syriaci.

ri dell'iride. La cura vuole anti-
spasmodici.

2. *Miosi paralitica*, la quale alle volte può avvenire da paralisi delle fibre rette dell'iride ne' morbi paralitici. Si cura con antiparalitici.
3. *Miosi infiammatoria*, che nasce da infiammation dell'iride o dell'uvea, come si vede nell'oftalmia interna, nell'ipopio, e in ferita d'occhio. Si cura con antiflogistici, e cavata di sangue. V. *Oftalmia interna*.
4. *Miosi da consuetudinaria contrazione di pupilla*. Qui dunque appartiene la miosi prodotta dalla lunga contemplazione d'oggetti minutissimi od assai remoti. Questa specie è familiare a chi legge e scrive, a chi lavora di cose minute, a chi si occupa col microscopio, e ad altri (1). Si cura col lungo
astc-

1) Quindi si vede, perchè venga col
po la miosi a chi legge a lampana con om-
tolo che raccoglie la luce e la ripercuote
carta. Si dee perciò preferire un ombra-
verde semplice all'ombracolo chiuso della
pana Segneriana.

- astenersi dalla contemplazione d'obbietti, ed evitando la causa del male; col dimorare in luogo scuro, e star davanti a muro verde.
5. *Miosi per mancanza di umor acqueo*; come si osserva nella ritidosi. Restituito l'umore, è curato il male. V. *Ritidosi*.
 6. *Miosi nativa*; che nasce coll' uomo. Bisogna incidere trasversalmente l'iride. V. *Sinizesi*.
 7. *Miosi naturale*; quando il lume, o l'intuito di obbietti remoti, restringe la pupilla. Queste coartazioni della pupilla sono temporanee, e in breve da se svaniscono.

S I N I Z E S I.

E' coartazione o concrezion plenaria della pupilla (κ).

Si conosce per l' assenza della pupilla.

Chi ha questo male, non può che distinguer la luce dalle tenebre in
quel-

κ) WEISSENEORN *Dissert. de pupilla nimis coarctata vel clausa. Erfordia 1733.*

JANIN l. c. p. 169.

quella guisa, che lo fanno i sani colle palpebre chiuse.

specie sono

1. *Sinizesi nativa*, o ch'è nata colla persona. In questo caso, per errore della prima conformazione, la pupilla non è perforata. Difficilmente se ne può dar la colpa alla membrana pupillare (L).

La cura esige, che si faccia una *pupilla artificiale*. Incidasi dunque trasversalmente la cornea; poi col coltello *Lafaiano* s'incida pur di traverso il luogo naturale della pupilla, alquanto più verso il naso (M).

2. *Sinizesi accidentale*, o concrezioni della pupilla; che nasce da precorsa infiammazione, o da esulcerazione dell'uvea o dell'iride, ovvero da mancanza di umor acqueo o vitreo. Questa specie frequen-

te-

L) WRISBERG *Dissert. de membrana pupillari foetus*, in *nov. Comment. Goetting.* T. II. p. 169.

M) *Acti dell' Accademia Svezzeze*. T. 34. RICHTER *Bibliot. chirurgica*. T. 4. *Artic. 1.* 1792. Edizione Germ.

temente addiviene dopo la depressione della cateratta. Bisogna incidere nuova pupilla, com'è detto di sopra.

3. *Sinizesi per ritiro dell'iride dalla cornea*. Qualunque sia la causa di questa rimozione; sempre ne segue l'effetto di contraersi il diametro della pupilla, non potendo le fibre longitudinali, separate dal circolo della cornea, resistere alle fibre orbicolari, e perciò queste contraggono in parte o tutta la pupilla (N).

Cura. Se l'infermo può vedere colla pupilla preternaturale, non è necessario d'incidere nuova pupilla.

4. *Sinizesi complicata*, o quella ch'è unita con amaurosi, cateratta, sinèchia od altro morbo oculare. Si conosce l'*amaurosi*, quando il malato non può distinguer la luce dalle tenebre, potendo noi distinguerla non solamente con la pupilla chiusa, ma eziandio chiuse
le

N) RICHTER *Bibliot. chirurg.* T. 2. *Artic.*
I. p. 132. Ediz. Germ.

le palpebre. Colla vista conosciamo le altre complicazioni.

Questa sinizesi vuole che prima *si curi* il morbo complicante.

5. *Sinizesi spuria*; otturazione della pupilla per gleba mucosa e purulenta, o per grumo di sangue. Se questi corpi, che otturano la pupilla, non si posson risolvere con medicamenti, la *cura* vuole che si cacci indentro la cornea, e col cucchiajo *Davielliano* si cavino questi corpi.

S I N E C H I A .

concrezion dell' iride con la cornea o con la capsola della lente cristallina (O).

è *causa prossima* il contatto e l'infiammazione di queste parti.

cause remote sono il tracollo della cornea, il prolapso dell' iride, l'intumescenza della cateratta, l'ipopio, la formazione natia.

specie sono

G

1. Si-

o) MAUCHART *Diss. de Sinèchia.*

1. *Sinechia anterior totale*, o concrezion dell'iride con la cornea. Questa specie si conosce colla vista: si trova dilatata, o ristretta, o rappresa la pupilla. Quindi varie lesioni della vista.

La *cura radicale* della *Sinechia totale* esige, che con coltello e stilo si separi l'iride dalla cornea: ma temeraria e pericolosissima è questa separazione in un antico rappigliamento, dove la cornea ormai costituisce coll'iride un solo continuo od individuo. In mal recente si potrebbe almeno tentar la separazione nel modo seguente: 1. Facciasi una cauta incision nella cornea; indi con stilo un po' più largo di cima, premuto fra la cornea e l'iride, si tenti il separamento. 2. Se questo non si può agevolmente eseguire, bisogna subito desistere dall'operazione.

2. *Sinechia anterior parziale*, quando solamente una parte dell'iride è rappresa con la cornea. Questa concrezione si osserva in uno od in più luoghi. Quindi si trova diversamente sfigurata la pupilla, e

disordinato il suo moto (P).

La *cura* vuole, che il chirurgo immerga nella cornea (nel luogo solito per l' estrazione) il coltellino da cateratta, (Q) vicin al punto di adesion dell' iride alla camera anteriore dell' occhio, poi coll' ottuso dorso del coltellino dall' inferior parte di coesione preme allo 'nsù la parte pur aderente. Così, spesso avviene, che la separata parte aderente balzi da se verso la pupilla,

3. *Sinechia anteriore composta*, quando non solamente tutta l' iride, ma insieme la prolapsa della lente si attacca alla cornea in modo che manchi tutta la camera anteriore e la posteriore. Sarebbe temerità di voler sciorre questa concrezione.
4. *Sinechia posterior totale*, o concre-

G 2

zio.

P) JANIN l. c. p.

Q) La maggior latitudine di questo sia una linea e mezza; ottuso il dorso; e tutto il coltellino similissimo al coltello da cateratta del cel. RICHTER.

zione di tutta l'uvea co' processi ciliari, e con la capsola della lente cristallina.

5. *Sinechia posterior parziale*, quando solamente una parte dell'uvea si attacca alla capsola della lente. Il quale attaccamento semplice può esser doppio, triplo, cioè in più luoghi. La cura esige, che, incisa la cornea con istilo alquanto piegato in punta, si detruda l'uvea dalla capsola della lente.
6. *Sinechia complicata* con amaurosi, cateratta, midriasi, miosi, sinizesi. Queste complicazioni dimandano, oltre la separazion dell'iride, i loro proprj medicamenti.

PTOSI DELL' IRIDE.

E' un prolapso dell'iride per ferita od ulcero della cornea (R).

Si conosce al tubercolo nericante, che dal-

R) Tutti gli Autori più antichi di RICHTER sogliono chiamare *stafiloma* le prosii della iride. Quinci di questi stafilomi V. GUNZ *Dissert. de staphylomate*, e MAUCHART *Diss. de staphylomate*.

dalla cornea alquanto tracollata sporge sotto varia figura (s).

Le specie della ptosi dell'iride sono

1. *Ptosi recente da ferita fatta alla cornea*, come avviene durante o dopo l'estrazione della cataratta.

La cura vuole, che con un picciol cucchiajo si riponga l'iride per la ferita, e chiuse le palpebre si riponga fregandola col dito, o si tocchi con soluzione d'allume. Non si può dilatar la ferita senza lesion dell'iride.

2. *Ptosi inveterata*, ove la prolapsa iride è incarcerata, e già rappsata con la ferita o con l'ulcerosa, e pel tocco dell'aria, fatta callosa e indurita. Questa specie non si può

G 3 in

6) Lo stesso prolapsa dell'iride, per la diversa magnitudine sua, ha parimente acquistato varj nomi dagli Oculisti Greci. *Miocefalo*, quando la prolapsa particella ha la grandezza, il color, e la figura del capo di una mosca. *Stafiloma dell'iride*, quando la prominenza pare un pocolino maggiore, e quasi simile ad acino d'uva. *Melon*, se crebbe a tal grandezza, che sporga dalle palpebre, *Hilon* o *Mavo*, se la prominenza è callosa, indurata, simile ad una testa di chiodo.

in verun modo rimettere colle dita. La *cura* esige, che ogni due o tre giorni una volta si tocchi con butiro d'antimonio il prominente tubercolo.

Il *taglio* e la *legatura* dell'iride prolapsa di rado riescono.

FERITA DELL'IRIDE.

E' una soluzion dell'iride per opera di qualche strumento.

Spezie:

1. *Ferita trasversale*, come talvolta succede nell'operazion della cataratta. Simile ferita più non si salda, ma lascia una pupilla preternaturale.
2. *Ferita longitudinale*. Questa, o per arte, come nell'operazione della sinizesi, o per accidente, si torna in 14. giorni a rappigliare.

DEFORMITA' DI PUPILLA.

E' mutazione del diametro della pupilla rotonda in altra figura.

Quì dunque appartiene

1. La *pupilla ovale*. Questo vizio è sempre natio ed incurabile. Non fa alcun danno alla vista.

2. La *pupilla ampliata di sotto*; sintomo frequente, e solito effetto dell' estrazion della cateratta per l' estensione violenta della pupilla: ma egli svanisce fra alcuni giorni.
3. La *pupilla rotta, o spaccata*. Anche questo vizio talvolta nasce dall' estrazion della cateratta, da ferite dell' iride, da infiammazioni. Egli è incurabile.

PUPILLA PRETERNATURALE.

È un forame o crepaccio preternaturale nell' iride.

Le specie sono

1. *Pupilla preternaturale per ferita trasversale dell' iride*, come abbiam detto delle ferite dell' iride.
2. *Pupilla preternaturale per rimozion dell' iride dalla cornea*. Ora in uno, ora in più luoghi, il margine dell' iride si ritira dal circolo della cornea. Da caduta in sul capo, da contusion d' occhio, da ipopio, o da infiammazione dell' iride, si son osservate queste *pupille marginali*. Talvolta, senza veruna causa antecedente, e senza che ne segua alcun sintomo, se n' eccettuiamo la sinizesi della pupilla od

almeno la miosi , l'iride lascia la cornea , in uno o più luoghi, senza che se n'accorga l'infermo . Questi rimovimenti della pupilla sono incurabili .

I P P O .

Egli è un'alternata continua replicata dilatazione e costrizione della pupilla (T).

N'è *causa prossima* la scambievole convulsione delle fibre orbicolari e radiate dell'iride .

Nasce dalle medesime cause , e si cura cogli stessi medicamenti , che la convulsione del bulbo . Perciò Vedi *Nistagno* .

IMMOBILITA' DI PUPILLA .

E' un morbo della pupilla , pel quale essa nè si contrae alla luce , nè si dilata nelle tenebre , ma sempre conserva lo stesso diámetro .

Pare che ne sia *causa prossima* la paralisi delle fibre orbicolari e radiate .

Le

T) MAUCHANT *Diss. de ulceribus cornea.*

Le specie sono

1. *Immobilità amaurotica* , che sta coll'amaurosi. Qualche volta, senza guarir l'amaurosi, *si cura* con l'uso dell'arnica e d'altri rimedj antiparalitici.
2. *Immobilità per morbo della pupilla*, come per sinèchia, miosi, sinizesi. *Si cura* levato il morbo ch'è causa della immobilità.
3. *Immobilità idiopatica*; le cui cause d'ordinario s'ignorano.
Se ne tenti la cura con infusion d'arnica; coll'elettricità; con purganti; con estratto di pulsatilla nericante; con liquor anodino minerale; e con fregare il sopracciglio.



M O R B I

DELL' UMOR ACQUEO.



IDROFTALMIA.

E' Un' intumescenza del bulbo oculare per tropp' adunanza di umor acqueo o vitreo (v).

N'è *causa prossima* il troppo incremento dell'umor acqueo nelle camere dell'occhio, o nelle celloline dell'umor vitreo.

Le *cause remote* per lo più non si sanno. L'*esito* del male suol esser funesto: egli lascia cechezza.

Le *specie* sono

1. *Idroftalmia per incremento d'umor acqueo*. Ne sono segni il successivo esorbitante aumento del bulbo; la

v) MAUCHART *Dissert. de Hydrophthalmia*, e *Diss. de paracentesi oculi*.

la cornea prominente più del solito: l'iride più profonda; la pupilla immobile; la vista più debole alla prima, indi a poco a poco perduta affatto; l'oftalmodinia a poco a poco maggiore; l'emicrania, e l'assenza del sonno.

Cura. Il morbo incipiente richiede cavata di sangue, purganti, vescicatorj, mercuriali, estratto di pulsatilla nericante, setaceo, fontanelle. *Esternamente* si applichi un fomento discuziente, come nell'ipopio.

Se i medicamenti non giovano, si faccia *incision della cornea*, come nell'estrazione della cataratta.

2. *Idroftalmia per incremento d'umor vitreo.* La danno a conoscere il notevole aumento del bulbo esorbitante, e la sua durezza; la cornea appena più prominente; l'iride convessa, e più accostata alla cornea: la pupilla dilatata; l'oftalmodinia ottusa, fatta a poco a poco veemente; lo strabismo; la vista perduta; l'emicrania.

Si adoperi la stessa *cura* che nella prima specie. Se il male non cede a' medicamenti, *s'incida la cornea*, e si cavi la lente cri-

stallina ; e porzione dell' umor vitreo .

3. *Idroftalmia composta* , dove l'umor acqueo e l' vitreo crescono insieme. La *cura* è come nella seconda specie . Se il male non cede a questo metodo , bisogna estirpar l' *occhio* ; così il male non passerà dall'occhio infermo all'occhio sano (X) .

I P O P I O .

E' un'adunanza di marcia nell' umor acqueo dell'occhio (Y) .

La *sede* della marcia è nella camera anteriore dell'occhio , o nella posteriore , o nell'una e nell'altra .

E' *causa prossima* un' antecedente infiammazione dell'iride o dell'uvea ; un
acces-

x) *Journal de Medecine* . T. 45. e CHESTON *Pathological inquiries and observations* : Edizione Ingl.

Y) MAUCHART *Dissert. de hypopio e Diss. de empyesi oculi* .

JANIN , l. c. p. 355.

RICHTER , *Trattato dell' estrazione della cataratta* , 1773. nel Capo dell' ipopie . p. 172. Ediz. Germ.

accesso od ulcero della cornea; qualche deposizione di materia purulenta o puriforme nelle camere dell'occhio.

i conosce l'ipopio ad osservar l'occhio. Si vede un liquido bianco e mobile, che riempie mezza, o tutta la camera dell'occhio; che tutta parimente, o mezza la nasconde; e che tutta, o in parte, oscura la vista.

sito. Alle volte la marcia diffusa resta di nuovo internamente assorbita, e *trasuda* per gli pori della cornea. Alle volte nelle camere dell'occhio talmente s'ammucchia, che *rompe* la cornea, e la consuma, con istracollo d'umori. Alle volte una tenuissima parte di marcia, a guisa di crassa membrana, si appoggia alla capsola cristallina, e forma la così detta *cateratta purulenta*. E alle volte il cono purulento s'attacca alla pupilla, e toglie la vista. V. *Sinixesi spuria*.

Le *specie* dell'ipopio sono

I. *Ipopio infiammativo*, che nasce da precessa interna infiammazione d'occhio. E' specie pessima, che di rado se ne va senza lasciar qualche altro male nell'occhio.

La *cura* vuole *dissipazion* della marcia, o se questa non succe-

de, *incision* della cornea, acciò la marcia uscir possa.

Si tenta la *dissipazione* con emission di sangue: con purganti e fomenti discuzienti, come, decotto di malva con alcune goccioline di spirito di vino canforato: infusion d erbe cefaliche; o cataplasma pomaceo.

L'*incision della cornea* si faccia come nell'estrazione della cateratta. Si lasci per alcuni dì aperta la ferita, perchè la marcia, per la sua crassezza, non esce tutta in una volta dalla ferita della cornea, ma ne gocciola a miccino.

2. *Ipopio Metastatico*, il quale subitamente nasce, senza precessa infiammazion d'occhio, e induce rossor d'occhio e febbre. Questa specie molto più facilmente, che la prima, si dissipa co'suddetti medicamenti, e trasuda per la cornea.
3. *Ipopio periodico*, il quale a certo tempo alcune volte ritorna. La cura esige purganti, revellenti, e china (Z).

4 *Ipo.*

4. *Ippio venereo*, che nasce da gonorrea soppressa. *Curasi* come la chemosi gonorroica. V. *Oftalmia gonorroica*.

5. *Ippio complicato con distruzione* di tutti gli umori e di tutte le membrane interne, tutte le quali parti si convertono in marcia. Questo male *esige* che s'incida la cornea, si evacuino gli umori, e che si applichi un occhio artificiale.

Applicamento dell' occhio artificiale.

gli è una lamina di vetro o d' oro, sulla qual è dipinto un occhio: questa si applica fra le palpebre; per nascondere la deformità dell' occhio distrutto (A).

Indicazione.

1. Se da recision del carcinoma, o da palla di schioppo, è distrutto il bulbo dell' occhio.

2. Se

A) MAUCHART *Diss. de oculo artificiali*. Oltre questa, tutte l' altre dissertazioni oftalmiche di questo celebre Autore, citate nella presente Opera, si trovano nella Raccolta di Dissertaz. chirurgiche dell' illustre HALLER.

2. Se per la ferita della cornea o della sclerotica sono usciti quasi tutti gli umori.
3. Se la cornea è totalmente opaca e deforme, come nello stafiloma inveterato.
4. Se per l'ipopio, o per l'idroftalmia, o per la sinchisi, si è dovuto evacuare il bulbo.

Contraindicazione. Ancor presente l'*infiammazione*, o l'*esulcerazione* dell'occhio corrotto, non si tenti l'imposizione, ma sospicasi l'infiammazione, e curisi prima l'esulcerazione.

Condizion dell'occhio artificiale. La *materia* di siffatti occhi è di vetro o d'oro: l'una e l'altra debb'esser coperta di smalto (*émaillée*) e dipinta. La *figura* dell'occhio artificiale corrisponda alla magnitudine, convessità, e color naturale dell'iride dell'altr'occhio ancor sano.

Gli occhi di *vetro* costan poco, ma facilmente si rompono; nè tanto pulitamente si può dipingerli, nè con lima facilmente adattarli all'orbita, se non quadrano.

Gli occhi *d'oro* costano assai, ma non si rompono; più pulitamente dipingonsi, e si può con lima facilissimamente adattargli all'occhio.

Applicamento.

1. Si alzi la palpebra superiore , e sotto questa introducasi , quanto si può , l'occhio artificiale , bagnato di saliva .
2. Poi si tragga alquanto in fuori la palpebra inferiore , e si muova in giù sotto la palpebra inferiore l'occhio artificiale , e s' assodi in buon sito .

Ma se la rimanente porzion del bulbo è troppo scarsa , allora bisogna empire di cera liquefatta lo scavo dell'occhio artificiale in modo , che colla rimanente porzion del bulbo egli abbia sito fermo : così l'occhio artificiale resta immobile .

I P O E M A .

È un' effusion di sangue nelle camere dell'occhio .

Si conosce a veder nelle camere dell'occhio un umor rubicondo . Se il sangue ivi diffuso è molto opaco , ne vien cecità .

Le specie sono

1. *Ipocoma violento* , che nasce da contusion d'occhio , o da puntura dell'iride , come talvolta accade nell'atto di deprimere la cateratta .

La

La *cura* vuole salasso, revellenti, fomenti discuzienti. Ma se il grumo sanguineo stoppa la pupilla, senza che si possa per alcun modo risolverlo, si faccia incision della cornea, e si cavi il grumo.

2. *Ipoema spontaneo*. Egli nasce da tosse gagliarda, da vomito, o da sforzo di partorire; e *si cura* come la prima specie.

I P O G A L A .

E' adunanza di latte o d'altro umor bianco nelle camere dell'occhio.

Si conosce a veder in esse un liquido bianco e mobile.

Le *specie* sono

1. *Ipogala per deposizion di latte*, come talvolta si osserva in donne di parto. La *cura* esige revellenti e fomento discuziente.
2. *Ipogala da depressione della cateratta lattea*. Incisa con ago da cateratta la capsola, per bianco umore, che ne scola, subito s'imbianca l'umor acqueo. La *cura* è come nella prima specie. Alle volte l'ipogala svanisce da se.

INTORBIDAMENTO DELL' UMOR ACQUEO.

impellucidità d'umor acqueo nell'occhio, per la qual egli mostra d'esser torbido.

e specie sono

1. *Torbidezza mucosa*, che nasce da mucosità dell'umor acqueo. Si cura con fomenti discuzienti.

2. *Torbidezza da fistola della cornea*, o da ulcero dell'interna superficie della cornea, dal quale una od altra gocciolina di marcia scola nell'umor acqueo.

Si cura, levando la fistola. V. *Fistola della cornea*.

3. *Torbidezza dal disfarsi nell'umor acqueo la lente cristallina*, come sovente osservasi qualche tempo dopo la depression della cateratta, o quando resta dopo l'estrazione qualche particella della cateratta caciosa.

Si cura con la dimora, con revelenti e fomenti discuzienti.

Se la torbidezza non cede ai medicamenti, s'incida la cornea e si manda fuori il torbido umor acqueo.

EFFLUSSO D' UMOR ACQUEO .

E' profluvio d'umor acqueo da ferita o fistola della cornea .

Le *specie* sono

1. *Efflusso da ferita della cornea .*

Quest' efflusso , dopo l' estrazione della cateratta , dura due o tre giorni , perchè , saldata in questi la ferita della cornea , egli cessa . Ma se il profluvio dell'umor acqueo continua dopo il terzo dì , è segno , che per prolapso dell'iride o dell'umor vitreo , non è saldata la ferita nella cornea .

La *cura* esige che si sani la ferita: così è restituito l'umor acqueo.

Ma se quel prolapso impedisce la sanazion della ferita , allora

V. *Prolapso della iride , e Prolapso dell'umor vitreo .*

2. *Efflusso da fistola della cornea .* S' impedisce palliativamente l' efflusso , incoliando una pellicina alla fistola ; ma la cura radicale vuol che si sani la fistola . V. *Fistola della cornea .*



M O R B I

DELLA LENTE CRISTALLINA.



CATERATTA.

La è cecità provegnente da opacità della lente cristallina, o della sua capsola (B).

In molte divisioni ha la cateratta rispetto alla sede, alla consistenza, al colore, alla magnitudine, alla maturità, al tempo in cui ella assale, alla complicazione e al nascimento.

Rispetto alla sede, che l'opacità occupa, si divide la cateratta

1. In cristallina, se l'istessa lente cristallina è opaca: spezie frequentissima di cateratta.

2. In

B) I Latini chiamavano la cateratta *suffusio*, i Greci *hypochyma* e *hypochysis*. V. HENRI, *Diss. de cataracta crystallina vera*; GUNZ, *Diss. de suffusionis natura & sede*; e ALBINI, *Diss. de cataracta*.

2. In *capsolare*, da altri detta *membranacca*, se la lamina *anteriore* della capsola cristallina, o la *posteriore*, o *l'una e l'altra* è divenuta opaca.

3. In *cristalin-capsolare*, se la lente cristallina ed anche la sua capsola si fanno opache.

Avanti l'operazione non v'è *segno certo* di cateratta cristallina, capsolare e cristalin-capsolare.

4. In *parziale*, quando non tutta la circonferenza della capsola o della lente, ma la medietà o la metà, o il solo margine, o solamente un punto, patisce opacità. Quindi non ne viene cechezza plenaria, bensì varietà d'altri vizj nella vista. V. *Emeralopia e Nictalopia*.

5. In *ispuria*; ed è la marcia, che a guisa di membrana si attiene all' anterior superficie della lente cristallina; e nasce da precesso ipopio. V. *Ipopio*.

Rispetto alla *consistenza* dividiamo la cateratta in

1. *Dura*, quando la lente cristallina ha solidità. Questa d'ordinario è minor che la naturale, di rado maggiore, e rarissime volte *cornea* o *lapidea*.

I segni della cateratta dura sono ,
la pupilla coartata , appena mo-
bile , e la cateratta molto distan-
te dall' uvea .

2. Molle , che altri chiamano *cacios-
sa* ; quando la lente cristallina ha
la mollezza del cacio , ed è fria-
bile .

3. *Fluida* , o *lattea* , quando la lente
cristallina si trova mutata in umor
bianco , simile a cremor di latte
od a marcia ,

Ecco i *segni* della cateratta molle
e fluida : 1. Amplitudine di pu-
pilla , e tarda sua contrazione
al lume a lei avvicinato : ma
che non vi sieno segni di amauro-
rosi . 2. Tanta magnitudine di
cateratta , che appena si può ve-
dere il margine della lente , an-
corchè sia dilatata la pupilla . 3.
La cateratta comparisce vicina
all' uvea : ma che non vi sieno
segni di cateratta rappresa coll'
uvea .

4. *Fluido-dura* , quando la circonfe-
renza della lente cristallina è lat-
lattea o cacirosa , e resta dura la
medietà della lente . Qui può rife-
rirsi la *cateratta da umore Morga-
nia-*

niano opaco con , o senza lente opaca .

5. *Cistica* , quando nell' estrazion della cateratta , tutta la capsola della lente , vota di fluido , opaca o trasparente , a guisa d' idatide spontaneamente scappa fuori dell' occhio.

Rispetto al *colore* abbiamo la division della cateratta in

1. *Grigia* ; color di perla .
2. *Bianca* ; color di latte . Spesso è molle , ma non sempre . Quando la bianchezza risplende , allora la cateratta dicesi *argyrias* , o *argentina* .
3. *Glauca* : color rarissimo nella cateratta .
4. *Gialla* : color non frequente in cateratta .
5. *Nera* ; color di *ferro negro* . Si distingue dall' amaurosi 1. perchè nella cateratta nera la nerezza della pupilla , è torbida , albicante , non dura come nell' amaurosi . 2. La pupilletta , o l' immagine di chi guarda , non si può vedere nella cateratta nera come nell' amaurosi , 3. Chi ha l' amaurosi non può distinguer la luce dalle tenebre , il che per altro è possibile nella ca-

teratta nera, quando non sia complicata con amaurosi. (C)

6. *Variegata*, o screziata, cioè, con più colori.

7. *Striata*, o scanalata, che mostra raggi a guisa di stella, e perciò alcuni la dicono *stellata*. Il colore non ci dà niente di certo circa la durezza o mollezza della cateratta. Anzi l'estratta cateratta ha talvolta color diverso da quello che essa mostrava nell'occhio avanti l'operazione.

rispetto alla *magnitudine*, la cateratta si divide in

1. *Magna*, che eccede la natural magnitudine della lente, come si osserva nelle cateratte molli.

2. *Parva*, ch'è minore della natural magnitudine della lente, come per lo più, ma non sempre, si vede nelle cateratte dure.

I segni della cateratta magna e della parva sono come quei della molle e dura (D).

H

Ri-

c) JANIN l. c. pag. 243. parla di due osservazioni sulla cateratta vera.

D) *Journal de Medecine*, T. 45. e RICK-

Rispetto alla *maturità* si divide la cateratta in

1. *Recente*, che non è ancor durata molto.
2. *Inveterata*, che già dura da molti anni.
3. *Secondaria*, che dopo la depressione o l'estrazione della cateratta rinasce nel medesimo occhio. La cateratta secondaria, nata dopo la depressione, viene da risalimento della lente cristallina. La cateratta secondaria, nata dopo l'estrazione, viene da oscuramento della lamina posteriore della rimanente capsola cristallina. (E).

Rispetto alla *complicazione* si divide la cateratta in

1. *Semplice*, ch'è senz' altro vizio di corpo o d'occhio.
2. *Complicata con amaurosi*. I segni ne sono, se l'infermo ha la pupilla dilatata e immobile, e se non può distinguere la luce dalle tenebre:

TER-*Bibliot. chirurg. Tom. 4. Art. 2. pag. 253.*
Ediz. German.

B) RIGHTER, *Fasc. II. Osserv. chirurg.*
p. 88. Ediz. Lat.

bre : S'egli prima vedea sovente raggi lucenti ; Se mancano i segni di cataratta aderente , o troppo grande .

3. *Complicata con dissoluzion dell' umor vitreo* , o con l' opacità di esso . Avanti l' operazione non si può conoscere nè sinchisi nè glaucoma .
4. *Complicata con pupilla coartata* . Questo vizio si conosce a guardar l' occhio .
5. *Complicata con adesione* . La cataratta dicesi *aderente* , quando la lente cristallina è rappresa coll' *uvea* , e coll' *umor vitreo* , o colla *propria capsola* .

I segni di *cataratta aderente all' uvea* sono , 1. se l' opacità è vicinissima alla pupilla ; 2. se all' infermo non resta più alcun senso di luce ; 3. se la pupilla è obliqua , o tutta immobile , o poco mobile in guisa ineguale .

Il segno di *cataratta coerente colla propria capsola* è , se squarcia-
ta la capsola , e dilatata eziandio la pupilla , non n' esce però la lente opaca nè spontaneamente , nè a più forte pression dell' occhio .

Il segno di lente rappresa coll'umor vitreo si è, se la lente con ago depressa, con ago alzata, sempre torna ad ascendere. Quindi alcuni la chiamano *cateratta elastica*.

6. *Complicata con mobilità o tremore della lente cristallina*. Questa cateratta si dice *tremula*, perchè a fregar l'occhio con le dita ella suol titubare.

Rispetto al *nascimento* si divide la cateratta in

1. *Locale*; che nasce da vizio della lente sola.
2. *Universale*; che nasce da vizio di tutto il corpo, cioè, da acrimonia scrofolosa, venerea, ulcerosa, artritica, podagrica, scorbutica ec.
3. *Connata*; che nasce coll'uomo.
4. *Ereditaria*; che ha origine da disposizione ereditaria.

Causa disponente a cateratta è una debolezza ereditaria o peculiare ne' vasellini della lente cristallina.

Causa prossima, l'ostruzione o l'intrigamento de' vasellini e celloline, che formano la lente cristallina, e la sua capsola, da umore opaco, il qual di rado indura la lente, ma
di

di spesso l'ammollisce in umor carioso.

Le cause rimote sono

1. *Infiammazione, non resoluta*, della capsola della lente o della lente stessa.
2. *Deposizione* di materia artritica, catarrale, podagrica, venerea, scrofolosa, tignosa, scabbiosa, erpetica, febbrile, o di antico ulcero disseccato.
3. Abuso di *spirito di vino*. La cataratta non è rara ne' bevitori.
4. Vapor d'*acqua forte*, il quale coagula la linfa della lente cristallina (F).
5. *Commozion di capo*.
6. *Ferita d'occhio*.
7. *Percossa d'occhio*, per la quale si storcono, e debilitano i vasellini della lente cristallina.
8. Il *guardar lungamente* corpi minuti, massime risplendenti. Quinci la cataratta è familiare a chi scrive e stampa.
9. Lo splendor del *sole*, e del *fuoco*,

H 3

che

F) SZEN *Dissert. de cataracta ab effluviis aqua fortis orta*. Jenæ 1774.

- che lungamente dà negli occhi.
10. *Vizio ereditario*, o *congenito*.
11. *Età senile*.
12. *Consenso d' un occhio coll' altro*.

L'occhio con cateratta suole, dopo alcuni anni, darla anche all' altr'occhio: tanti perciò patiscono di cateratta in entrambi gli occhi.

13. *Ambustion d' occhio*. Il calore fa opaco la lente dell'occhio, come si vede negli occhi di pesce cotto.

Diagnosi. Si conosce la cateratta *incipiente*, se la vista dell' infermo diventa nebulosa o fummosa, e se fassi alquanto bianca la naturale risplendente nerezza della pupilla: resa poi perfetta la cecità con color opaco o bianco e grigio della pupilla, *si conferma* l' esistenza della cateratta.

Prognosi. La cateratta è un male cronico, che disfigura il malato, e lo priva d' un nobilissimo sentimento; e gli dura in vita, se non gli vien tolto per operazione. La cateratta d' un occhio facilissimamente, in alcuni anni si comunica all' altr'occhio, se a tempo non si fa l' estrazione della prima cateratta: con questa estrazione per lo più *s'impedisce* la formazione di cateratta nell' altr'occhio.

Si tenta la cura della cateratta in tre modi:

1. Per *medicamenti*.
2. --- *depressione*.
3. --- *estrazione*.

Rarissime volte i *medicamenti* vagliono a risolvere l'opacità. Internamente nella cateratta incipiente si loda l'estratto di *aconito*, di *pulsatilla nericante*, d' *iosciamo albo*, combinato con *mercurio dolce*; e'l sugo di *millepiedi*.

Esternamente: *fontanelle*, *setacei*, *vesicatorj*, alla nuca. Finalmente, per breve tempo si adoperi all'occhio il vapor di *spirito di sal ammoniaco*.

Rare, che più giovino i *medicamenti* in cateratte prodotte da acrimonia specifica: quindi nella cateratta *venerea* si tenti il *mercurio*; nella *scrofolosa*, la *china* con *cicuta*; nell'*artritica*, l'estratto di *aconito* con *antimonio*. Rari sono gli esempj di cateratte che svaniscan da se medesime; piuttosto svaniscono le cateratte secondarie.

La *depressione* della cateratta è più sicura e più facile che l'estrazione, ma di spesso ammette il risalimento della lente opaca.

L'estrazione ci libera più certamente dal-

la cateratta; ma i mali, che sopravvengono all'operazione, tornan sovente a levar la vista.

DEPRESSIONE DELLA CATERATTA.

E' deprimere, con un ago; dal suo sito alla parte inferior del bulbo la cateratta con o senza la sua capsola (G).

Storia dell'operazione. E' antichissima operazione, già nota a *Galeno*, e solita fin all'anno 1745., dopo il qual tempo, in cui il celebre *David*, chirurgo Francese, inventò l'estrazione della cateratta, andò in disuso. Ma oggidì il cel. *Pott* l'ha rimessa in voga (H).

Indicazione e Controindicazione. Ogni cateratta si può deprimere; ma se v'è *amaurosi*, *glaucoma*, o *sinchisi*, è inutile la depressione o l'estrazione (I).

Tem.

G) SAINT-YVES *Nouveau Traité des maladies des yeux*. 1736. ACREL *Arti chirurgici*, e HENCKEL *Tratt. di operazioni chirurg.* Art. 1. Edizioni Germ.

H) POTT *Osservaz. chirurgiche*, e RICHTER *Bibliot. chirurg.* Art. 3. T. 4. p. 564.

I) Patisce eccezione la regola generale di al-

Tempo per l'operazione. In ogni stagione dell'anno si può far la depressione. La stanza per l'operazione sia lucida; salvo una, si coprano tutte le finestre della stanza.

Preparazione dell'infermo. Nel dì avanti l'operazione si punga la vena; alcuni dì avanti l'operazione si purghino le prime vie con sale amaro; da questo tempo il vitto dell'infermo sia antiflogistico.

Preparazione di strumenti. Ago da cateratta, del cel. Brisseau: egli è il miglior di tutti.

Per la fasciatura si preparino alcune pezze e la faseia oculare.

Sito dell'infermo. Sia egli seduto in seggia bassa, talmente verso la finestra,

H 5

stra,

alcuni Oculisti, la quale dichiara inutile l'operazione, quando l'infermo non può distinguer la luce dalle tenebre. Imperciocchè, non già solamente per l'amaurosi, ma anche quando la cateratta è grande assai, e quando la cateratta è rappresa coll'uvea, non può il malato discernere la luce dalle tenebre. Eppure in questi due ultimi casi si suol fare l'operazione con non rara riuscita. Bisogna dunque ben distinguere i segni di quelle tre condizioni.

stra , che il lume per fianco gli dia nell'occhio .

Sito del chirurgo . Segga egli più alto in modo che il capo dell'infermo sia volto al petto del chirurgo , e vicino , quanto si può , al petto medesimo .

Sito dell'ajutante . Stia egli dietro la sedia del malato ; con una mano alla fronte di questo , con l'altra sotto il mento , gli reclini o posi il capo , ed al petto fermamente sel prema .

L'operazione stessa . Se , per esempio , l'occhio sinistro ha cateratta .

1. L'occhio sano o destro si copra fermamente con *pezza e fascia* .
2. Il chirurgo col pollice e l'indice della mano sinistra slarghi ben le palpebre , e insieme così tenga immobile il bulbo dell'occhio .
3. E qui bisogna comandar all'infermo , ch' e' volti l'occhio verso il naso : così l'angolo esterno dell'occhio mostra all'operatore un'ampia parte dell'albuginea .
4. Allora il chirurgo , colla man destra , riceve dall'ajutante l'ago , pigliandolo , a guisa di penna da scrivere , col pollice , indice e dito medio , e mette l'altre due dita sulla guancia in modo , che non
gli

- gli tremi facilmente la mano .
5. Egli finalmente ficca l' ago nel bianco dell' occhio , in distanza di due linee dalla cornea , dritto per le tuniche dell' occhio , di rimpetto alla medietà della pupilla .
 6. Tosto che dalla cessante reitienza delle parti il chirurgo s' accorge , che l' ago ha penetrate le tuniche del bulbo , egli subito inclina la superficie cava dell' ago sopra la cateratta , preme questa insieme colla sua capsola , dalla parte superiore , sotto l' inferior regione della pupilla , e un pocolino in dietro sin al fondo dell' umor vitreo , ed ivi la ritiene alquanto , acciò ella si fermi sulla parte inferiore .
 7. Se la depressa cateratta non vien dietro all' ago alzato verso la pupilla , è ben fatta l' operazione , ed allora si cava a dirittura l' ago dall' occhio . Ma se la cateratta segue l' elevazion dell' ago , allora si torna alcune volte e con più forza a fare la depressione .
 8. Esercitar la vista del malato con mostrargli varj oggetti , subito dopo l' operazione . è cosa nociva ; perchè così la cateratta facilmente ri-

sale , e si dà motivo d'inflam-
zazione .

Prima fasciatura . Subito fatta l'operazio-
ne , uno splenio o pezza bagnata di
collirio d'acqua vegeto-minerale , o
di vino tiepido , ovvero un cataplas-
ma pomaceo , si metta sull'occhio ,
ma senza pression dell'occhio , e si
fermi con fascia .

Bisogna in fatti fasciare *ambi gli oc-
chi* , perchè agitato l'occhio aper-
to , si muove anche l'altro sotto
la fascia .

Governo dell'infermo . .

1. Fatta la prima fasciatura , si met-
ta l'infermo sul letto in guisa ,
che il capo , soffolto di alcuni cu-
scini , gli stia alquanto *eretto* pe'
primi otto giorni .
2. Si guardi l'infermo da tosse , vo-
mito , starnuto , discorso intensivo,
sforzo di ventre ; ma soprattutto
da inclinazion di capo in avanti ,
o ch'è ancor peggio , in giù ; per-
chè così la cateratta facilmente ri-
sale .
3. Alcune ore dopo l'operazione si
punga la vena .
4. Circa vespro del primo dì si por-
ga un'*emulsione* con nitro e scilop-
po

po di diacodio , e si metta un *servizial* emolliente .

5. Per otto dieci giorni si fasci l'occhio due volte al dì con fomento vinoso o con acqua vegeto-minerale . Ad ogni fasciatura si oscurino le finestre , acciò la troppa luce non ferisca l'occhio .
6. Il *vitto* per otto giorni sia antiflogistico .
7. Dopo il decimo giorno , se tutto va bene, non si fasci più l'occhio, ma resti l'infermo in istanza oscura . Poscia , in capo di alcuni giorni , si ammetta il chiaro , ma bisogna che gli occhi sieno muniti di una cortina verde di seta , pendente dalla fronte .

Finalmente può l'infermo a poco a poco passeggiar in camera lucida , e ritornare al suo vitto .

Operazioni di catteratte speciali .

1. *Catteratta lattea* . Non sì tosto ; nell'atto della depressione , è incisa dall'ago la capsola della lente , che subito l'umor latteo della catteratta esce in umor acqueo , il quale immantinentemente si fa sì torbido e albicante , che il chirurgo non può più vedere nè la pupilla nè la punta dell'ago . Questa torbi-

dezza svanisce da se dopo alcune settimane. In caso contrario, con ferita si apra la cornea, e si mandi fuori l'umor torbido.

2. *Cateratta caciosa*. Alle volte, fatta la depressione, restano alcuni frammenti, o scappano nella camera anteriore. Deprimansi anche le particelle nell'alzar dell'ago rimaste: le scappate si risolvon col tempo nell'umor acqueo.
3. *Cateratta rappresa con l'uvea*. Si conosce da che, nella depressione della cateratta, l'iride s'increspa di sotto, e par che di sopra s'abbassi. In questo caso il chirurgo dee col dorso dell'ago spigner l'uvea in avanti e separarla dalla cateratta. Se ciò non è possibile, sospenda l'operazione, altrimenti egli separa affatto l'iride del lembo della cornea.
4. *Cateratta rappresa colla propria capsola*. Questa cateratta si deprime insieme colla sua capsola.
5. *Cateratta elastica*, cioè quando la postica superficie della capsola della lente è rappresa colla membrana ialoidea. Se la depressa cateratta, alzato l'ago, subito risale, si tenti tre volte, ed anche sei, una

depression più forte . Se ancora non si può deprimerla , introduca il chirurgo un *ago acuto* fra la cateratta e l'umor vitreo , separi la lente , e poi deprima la cateratta .

6. *Cateratta capsolare anteriore* . Comechè d'ordinario si deprima , insieme con la lente , la capsola nell' anteriore o posterior membrana oscurata ; egli può avvenire che , incisa o rotta la capsola , si deprima la lente sola senza la capsola . Si conosce , depressa la cateratta , che la lamina anterior della capsola è rimasta oscurata , al tatto , al vedere mutato il color opaco nella pupilla , e all'esser poco visibile l'ago dietro la pupilla .

La *cura* vuole , che si sprofondi coll' ago la membrana opaca , quà e là si dilaceri , e si deprima .

7. *Cateratta capsolare posteriore* . Depresso con l'ago la cateratta , vegghiam l'ago nella pupilla ; ma dietro all' ago e alla pupilla comparisce una lamina opaca .

La *cura* esige , che coll' ago separiamo la lamina opaca dall'umor vitreo , e separata la deprimiamo .

8. *Cateratta nativa*. Chi nasce con cateratta, anche depressa questa, non vede bene, finchè impari a vedere.

9. *Cateratta complicata con vizio universale del corpo*, come acrimonia scrofolosa od altra. A questi malati, deposta la cateratta, bisogna far fontanelle od altri ulceri artificiali, e dar loro ancora per lungo tempo rimedj antacrimoniosi, altrimenti in breve lor torna la cateratta.

10. *Cateratta secondaria*. Questa, alle volte dopo un'ora o due, un dì, un mese, od uno o più anni, suole per risalimento della lente opaca succedere e nuova cechezza recare, ma non sempre, perchè talvolta spontaneamente discende. Frattanto la risalita cateratta, se non torna da se a discendere, esige nuova depressione, o quel che è ancora più sicuro, estrazione di cateratta.

I *sintomi*, che talvolta sopravvengono alla depressione, sono

1. *Ecchimosi dell' albuginea*, che talvolta si osserva nel luogo, dove si ficcò l'ago. E' male di niun mo-

mento, e lo scaccia facilmente un collirio.

2. *Ipoema*, od effusion di cruore nelle camere dell'occhio in modo, che l'umor acqueo comparisce tutto rubicondo. Questo male è più grave; ma di spesso cede al salasso, ed a fomento di vino e specie cefaliche.
3. *Infiammazion d'occhio*. Questa è da temersi meno che nell'estrazione, e rare volte si fa così gagliarda. *Si cura* con salassi, sal amaro, spezie cefaliche infuse in vino, acqua vegeto-minerale o cataplasma pomaceo e vescicatorio.
4. *Efflusso di umor acqueo*, per cui dà giù la tunica cornea. Questo sintomo non è molto da temersi, poichè fra pochi giorni ritorna l'umor acqueo, e la pristina forma dell'occhio.
5. *Vomito*; questo vien sovente dopo un'ora o due, od anche nella prima notte, ma per lo più cessa in breve da se. Ciò nonostante egli è sintomo di cattivo indicio, perchè nell'impeto del vomito la depressa cateratta d'ordinario torna ad ascendere. Quindi subito dopo l'operazione bisogna dare un an-

- temetico o laudano liquido con olio di mandorle .
6. *Prolapso della cateratta* , la quale scorre per l'iride nella camera anteriore dell'occhio . Qui bisogna incidere la cornea ed estrarre la lente opaca .
 7. *Miosi e Sinizesi* . Questi vizj sono conseguenze d'uvea infiammata , o d'iride lesa . V. *Miosi e Sinizesi* .
 8. *Lesion dell'iride* . Le ferite longitudinali dell'iride non sono tanto pericolose , quando s'impedisca l'infiammazione .
 9. *Ipopio* . Egli è conseguenza ordinaria d'infiammazione d'uvea o d'iride , e perciò cattivo prognostico; perchè ne suol venire angustia di pupilla ; e cecità .
 10. *Miopia , e Ambliopia* . A quelli , a' quali si deprime o si estrae la cateratta , riman d'ordinario più debole la vista per difetto di lente . Faccian perciò uso di occhiali biconvessi , il cui foco sia di cinque o sei pollici .

ESTRAZIONE DELLA CATERATTA.

gli è cavar dall'occhio la cateratta facendo incision nella cornea (K).

Indicazione. Ogni cateratta si può estrarre.

Contraindicazione. Se v'è *amaurosi*, *glaucoma*, o *sinchisi*, insieme con la cateratta, vana è l'operazione.

È *infelice*, per lo più, l'esito della operazione, se l'infermo sovente patisce oftalmia ed emicrania, se acre è la temperie degli umori, e troppo irritabile l'abito del corpo; se la cateratta è rappresa con l'uvea o coll'umor vitreo.

La *depressione* è preferibile all'estrazione ne' casi seguenti.

1. Se il malato patisce battimento di palpebre, o convulsion di bulbo.
2. Se l'occhio è troppo fondo nell'orbita.
3. Se la cornea è troppo piana; come

K) RICHTER, *Estrazione della cateratta.*
Ediz. Germ.

HELLMANN, *Della cateratta e sua estrazione*, Ediz. Germ.

me in chi vede più da lungi che da presso.

4. Negl' infanti , i quali non possono tenere nè l' occhio , nè il capo nel sito e nella quiete requisita per l' operazione .

Tempo per l' operazione . Si può far l' estrazione in ogni stagion dell' anno . Di *verno* sia la stanza dell' infermo non tanto calda (*) e nella *state* , leggiermente rinfrescata . Equivoco è il tempo di primavera e d' autunno , per la solita frequenza di morbi epidemici in persone all' epidemia disposte .

Luogo per l' operazione , e Preparazion dell' infermo : si osservi lo stesso che per la depressione .

Preparazione degli strumenti .

1. Ditale con asta , del cel. *Rumpelt.*
2. Coltello da cateratta , del Profes. *Richter.*
3. Cistotomo alquanto curvato , del cel. *La Faye.*
4. Ago occulto per istorcere la capsola cristallina , del suddetto *Richter.*

5. Cuc-

(*) Qui si parla delle stufe alla Tedesca.

5. Cucchiajo oftalmico , del sudd. *La Faye*.

6. Forbici oftalmiche , del cel. *Daviel* , per dilatar la ferita della cornea , se fosse necessario .

7. Strumento per separare la cataratta rappresa con l'iride . .

Preparazione per la fasciatura , Pezze o splenj , e fascia oculare .

Posizione dell'infermo . Egli in seggia bassa stia seduto verso la finestra di sorte che il lume per fianco del naso gli dia nell'occhio .

Posizione del chirurgo . Questi segga in sedia più alta che l'infermo , in modo che il capo dell'infermo gli si volti ed avvicini al petto . Perchè il chirurgo non è sicuro a tagliare colle braccia alte o distese .

Posizione degli ajutanti . Uno porge gli strumenti all'operatore . L'altro sta dietro la sedia dell'ammalato , e con una mano gli alza la superior palpebra , e con l'altra mano , postagli sotto il mento , gli reclina il capo e sel tiene fermo al petto .

Operazione . S'ella si fa nell'occhio sinistro .

1. Bisogna fortemente coprir l'occhio destro con *fascia e splenio* .

2. Coll'indice della sinistra il chirur-

go abbassa la palpebra inferiore, e insieme comprime un pochino, ma cautamente, il bulbo dell'occhio, al di sotto nell'angolo interno.

3. Indi pigliato colla destra, come penna da scrivere, il coltello, applica la mano armata all'esterno angolo dell'occhio, e perchè vi stia ferma, la preme alla guancia e tempia dell'infermo.
4. Qui bisogna che il chirurgo aspetti un poco, finchè l'occhio, il quale allora suol essere molto agitato, s'acqueti per un momento, e stia in positura acconcia all'operazione, cioè alto e volto all'angolo esterno dell'orbita.
5. In quello stesso momento il chirurgo ficca subitamente, ma cautamente, in direzion perpendicolare alla cornea, la punta del coltello nella tunica cornea, all'angolo esterno, in distanza di mezza linea dalla sclerotica, in luogo che corrisponde in altitudine al centro della pupilla; ond'entri nell'anterior camera dell'occhio.
6. Poscia il coltello, volta dall'iride la sua punta, e mosso indietro il suo manico di sorte che la sua lama tenga direzion paralella all'iride,

de , passa l' anterior camera dell' occhio , e nel lato opposto esce dalla cornea , in un luogo simile a quello , per cui è entrato .

7. In oltre , il chirurgo spigne il coltello all'angolo interno dell'occhio, finchè la punta , a circa sei linee di longitudine, sia uscita dalla cornea , e siane disciolta la metà bassa della cornea . Giusto allora prorompe l'umor acqueo .
8. Ormai per la ferita della cornea e per la pupilla si appressi il cistotomo alla capsola della lente cristallina , e con replicati colpi della vibrata punta si buchi la capsola stessa ; indi , allentata la punta, cavisi dall'occhio il cistotomo .
9. E quì la lente cristallina esce per lo più da se , ed a comprimer leggermente l'occhio .
10. Benchè incisa la cornea , non si apra la capsola della lente , ma introducasi l' *ago occulto* del Prof. *Richter* , e si ficchi in mezzo alla lente . Con quest' ago si alzi la lente insieme con la capsola , e si deprima più volte a destra e a sinistra , ma cautamente agitando : poi rotola l' ago fra le dita , strigalo dalla lente , in cui è fitto . Il
che

che fatto, ad una leggier compressione del bulbo vien fuori la lente colla capsola spontaneamente, o la sbriga del tutto il picciol cucchiajo curvato di *Daviel* (L).

11. Dileguata la lente, si purga l'occhio da' frammenti col cucchiajo di *Daviel*.

Prima fasciatura, e governo del malato, dopo l'estrazione: lo stesso, che dopo la depressione.

Operazioni di cateratte speciali.

1. *Cateratta lattea*. Questa cateratta non si può estrarre con la capsola intera. Quindi, dopo l'efflusso dell'umor latteo, si schianti colla punta dell'ago, o del cistotomo, la capsola cava della lente.
2. *Cateratta caciosa*. Cavati i frammenti della cateratta, si tenti, rispetto alla capsola, lo stesso che nella prima specie.
3. *Cateratta rappresa con l'uvea*. S'

in-

L.) Questo metodo recentemente proposto dal Professor RICHTER, salva l'infermo da quella cateratta secondaria, che nasce da oscuramento della capsola. V. *Observ. Chirurg. Fac. II. pag. 88.*

introduca fra l'uvea e la lente lo stilo con punta piegata, o si tenti la separazione.

4. *Cateratta rappresa con la propria capsola*. Simil cateratta con la sua capsola si solve e si spreme coll' ago *Richteriano*.
5. *Cateratta elastica, o rappresa coll' umor vitreo*. Si tenti coll' ago *Richteriano* la separazione della capsola dall'umore. Se la separazione non succede, incidasi la capsola, e si sprema la lente sola.
6. *Cateratta capsolare anteriore, o posteriore*. Questa specie di cateratta esige sopra tutto separazione della capsola dall' umor vitreo: se questa fosse impossibile, si schianta con replicati tagli la rimanente capsula opaca.
7. *Cateratta secondaria*; che sopravvenendo all'estrazione il secondo giorno dopo l'operazione, nasce da infiammamento della rimanente capsola. Questo cessa talvolta fra alcuni dì, se vi si applicano fomenti antiflogistici: ma se questa infiammazione non cede ne' primi giorni a siffatti rimedj, bisogna adoperarne di più violenti, come, salasso; acqua vegeto-minerale;

vescicatorio alla nuca ed alla tempia; purganti di sale amaro.

Se poi l'infiammazione finisce in oscuramento cronico della rimanente capsola, allora si usino resolventi più forti, già lodati nella cura della cateratta; e se questi non giovano, si faccia nuova operazione e distruzione della lametta opaca.

8. *Cateratta con pupilla coartata*. Se già avanti l'operazione la pupilla è perpetuamente ristretta e immobile, e se incisa la cornea, e ben oscurata la stanza, la pupilla non si dilata, bisogna che l'operatore aspetti un poco, e se la pupilla non si dilata ancora, incidala egli arditamente.

Disgrazie nell'estrazione della cateratta.

1. *Incisione fra le lamette della cornea*. Se obliquamente s'immerge il coltello nella cornea, egli scorre fra le lamette. Si ritira dunque il coltello, e si applica più perpendicolarmente.
2. *Troppo angusta ferita della cornea*. Se non si apre mezza cornea, la lente cristallina rimane incarcerata nella ferita. In tal caso dilatinsi colle for-

bici dritte gli angoli della ferita. Colle forbici dritte si fa questa dilatazione più facilmente che con le curve: s'inganna, chi crede, che la forbice acuta faccia ferita contusa e lasci cattiva cicatrice.

Siracollo della cornea sotto l'incisione.

Ciò succede, quando l'umor acqueo già nell'atto d'incider la cornea esce prematuramente, per la cattiva figura del coltello, il qual vizio han tutt'i coltelli, fuorchè il *Richteriano*; o per lo ritiramento del coltello dalla ferita, se il malato muove l'occhio, o se all'ajutante scappa la palpebra superiore, o finalmente se il bulbo dell'occhio sotto l'incision della cornea molto si preme.

In tal caso assai facilmente si offende l'iride: laonde bisogna che il chirurgo subito desista dall'operazione, e saldata la ferita replichi dopo alcuni giorni l'operazione; ovvero colla forbice dritta e a punta ottusa dilati sufficientemente la ferita della cornea.

Lesion dell'iride. Questa si vede, e si conosce all'efflusso del sangue.

Prolapso dell'iride; il quale nell'operazione succede, e nasce da pression esterna o tetano del bulbo. Bisogna

riporre l'iride . V. *Prosi dell'iride* .

6. *Prolapso dell'umor vitreo* . Questo ha origine da pression esterna dell'occhio , o da tetano de' muscoli del bulbo . Una mediocre porzione , che scappi , non nuoce alla vista , anzi vede più chiaro colui , al quale cassa l'umor vitreo . V. *Prolapso dell'umor vitreo* (M) .

7. *Scappata prematura della lente cristallina* . Talvolta , appena aperta la cornea , e non ancora incisa la capsola cristallina , già con violenza schizza la lente cristallina per pression dell'occhio , o per ispasimo de' muscoli del bulbo . Quinci è da temersi , che non segua anche prolapso dell'iride e dell'umor vitreo .

8. *Starnuto dell'infermo* . Già incisa la cornea , egli malissimo sopravviene all'operazione , come quello che d'ordinario scuote dal bulbo dell'occhio il sangue , l'iride e tutto l'umor vitreo . Quindi bisogna subito contener l'occhio con un panno lino e con la mano .

9. *Corn-*

M) Si copra l'occhio e si lasci il prolapso alla natura. RICHTER, *Estrazion della cataratta* , pag. 113. Ediz. Germ.

- ... *Complicazione con amaurosi*. Se il chirurgo, estratta la lente, osserva che la pupilla è nera e pura, ma che il malato non possa vedere, egli v'è amaurosi. Perciò è senza frutto l'operazione.
10. *Complicazione con sinchisi* o dissoluzione dell'umor vitreo. Cavata la lente cristallina, subito esce un sottile umor vitreo, e l'infermo resta cieco.
11. *Complicazione con glaucoma* od opacità dell'umor vitreo. Cavata la lente cristallina, sporge in fuori un umor vitreo opaco; e quindi l'infermo rimane cieco.
12. *Complicazione con pupilla coartata*. Se, fatta l'incisione della cornea, la pupilla, dilatata avanti l'operazione, si restringe fortemente; non è possibile d'incider la capsola e spremere la lente. Bisogna perciò oscurare la stanza, ed aspettare che la pupilla si dilati.

Entomi talvolta conseguenti l'operazione?

Ferita non rappresa della cornea. Comunemente nel terzo giorno dopo l'operazione la ferita della cornea suol esser rappresa. Se dunque nel quarto od anche nel quinto dì la ferita

non si trova rappresa, ne sono causa i cattivi umori del malato, od un prolapso dell'iride o dell'umor vitreo.

2. *Cicatrice visibile*. La ferita, fatta alla cornea con coltello acuto, (cosa mirabile) non lascia la minima cicatrice, quando la ferita non vada in gran suppurazione.
3. *Oftalmia*. Talvolta nel settimo giorno dopo l'operazione succede infiammazione d'occhio con febbre (N). Questa sovente si scaccia con emission di sangue, con sal amaro, con vescicatorj applicati alla nuca e alle tempie. Ma alle volte l'oftalmia *acuta* degenera in *cronica*, la quale suol durar mesi ed anche un anno. V. *Oftalmia cronica*.
4. *Efflusso di umor acqueo dopo il terzo giorno*, nel quale dovrebbe cessare. Egli è segno che l'iride, o l'umor vitreo, è incarcerato nella ferita.
5. *Prolapso d'umor vitreo*. Alcune ore dopo l'operazione egli nasce da spasimo de' muscoli del bulbo, ed esige opiiati. V. *Prolapso dell'umor vitreo*.

6. *Pro-*

- Prolapso dell' iride*. Nasce anch' egli , alcune ore dopo l' operazione o nel susseguente giorno , dà tetano del bulbo . Ripongasi l' iride , e si applichi soluzione dell' allume . V. *Ptosi dell' iride* .
- Pupilla deforme* . E' frequente sintomo conseguente l' estrazion della cataratta .
- Pupilla spaccata*, effetto di lesion trasversale dell' iride nell' operazione . Non guarisce più .
- Miosi* ; *Sinizesi* e *Sinèchia* : nascono da infiammazion dell' iride , e dell' uvea . Vedi questi morbi a lor luogo .
- Oscurazion della cornea* , per infiammazione della medesima : sanata questa , l' oscurazione svanisce .
- Torbidezza dell' umor vitreo* : ella talvolta nasce da rimanente membrolino di cataratta caciata , soluto nell' umor acqueo ; e svanisce in capo di alcune settimane .
- Ipopio* ; effetto d' infiammazione interna . V. *Ipopio* .
- Blefarostalmia* ; effetto di palpebra dal ministro contusa , o rilassata dal cataplasma . Di leggieri si cura .
- Convulsione de' muscoli del bulbo* . Può eccitarla un patema d' animo , o la luce troppo presto ammessa . Sovente

ella spreme l'iride o l'umor vitreo per la ferita della cornea. Richiede fomento pomaceo con croco e canfora. *Internamente* diasi oppio.

15. *Ambliopia*: nasce da difetto di lente, e vuole occhiali da tutte due le bande convessi.
16. *Consunzione del bulbo*. Questa alle volte ha origine da efflusso di umori. V. *Atrofia del bulbo*.
17. *Trichiasi*. Talora, sotto la cura, alcune ciglia si voltano in dentro, e infiamman il bulbo. Si svelgano queste ciglia arrovesciate, se non si può ribaltarle.

PROLAPSO DELLALENTE CRISTALLINA.

È la lente, che dalla sua capsola cade nell' anterior camera dell'occhio.

Le *specie* sono

1. *Prolapso della lente senza ferita della cornea*.

N'è *causa prossima* la rottura della capsola cristallina. Questa di spesso accade nella *depression* della cateratta; da *caduta* in sul capo; da *salto* da luogo alto; da *percossa* dell'occhio; o da *pressione* del bulbo.

Dia.

Diagnosi. La lente prolapsa si conosce a guardar nell'occhio, e a veder trasparente ed opaca la lente cristallina.

Effetti. Nell'anterior camera dell'occhio la lente cristallina talvolta produce dolore, infiammazion d'occhio, contrazione di pupilla, e perturba la vista; laddove talvolta non eccita altro sintomo, che quello di perturbare la vista.

La cura esige tanta incision della cornea, quanta se ne fa nell'estrazion della cateratta.

2. *Prolapso della lente con ferita della cornea;* il qual succede, fatta incisione volontaria nella cornea, come nell'estrazion della cateratta; o fatta qualche involontaria ferita alla cornea; massime se molto premon l'occhio le dita o gli strumenti, o s'egli è travagliato da spasimo del bulbo.



M O R B I

DELL' UMOR VITREO.



G L A U C O M A :

E' Opacità dell'umore vitreo (O).
Si conosce alla cecità dell'infermo, e a veder un circolo opaco, od almen più scuro, dietro la lente-cristallina.
 N'è *causa prossima* una deposizion d'umore opaco nelle celloline dell'umor vitreo.

Egli è morbo rarissimo, difficilissimo a conoscersi, e sempre incurabile.

Le *specie* sono

I. *Glaucoma opaco*, nel quale, come nella cateratta molle, l'umor vitreo è impellucido. Nel morbo incipiente si potrebbe esternamente tentar il vapore di spirito di sal
 am-

O) HEISTERI *Tract. de cataracta, glaucomate & amaurosi*. Altorfii 1720.

ammoniaco. *nternamente* si darebbe l'estratto di pulsatilla americana, di cicuta, d'iosciamo albo, di aconito con mille piedi, con mercurio dolce e infusion d'arnica. Il morbo adulto è *incurabile*.

2. *Glaucoma terro*, in cui, siccome dicono gli Autri, degenera l'umor vitreo in concezione terrea.

3. *Glaucoma purulento*: è l'umor vitreo che si muta in umor purulento od analogo a marcia. Egli è *incurabile*, e se non si cava l'occhio passa nell'altro.

S I N C H I S I.

E' umor vitreo soluto in tenuità acqua. Per lo più n'è ignota la *causa* (P). Questo morbo è quasi sempre con amaurosi (Q) e talvolta eziandio complicato con cateratta.

Si conosce alla perfetta cecità, nella quale il nero della pupilla è sì pallido,

I 6.

che

P) Pare che l'applicamento di spirito volatile di corno di cervo abbia indotta questa dissoluzione. V. RICHTER, *della cateratta*, p. 102. Ediz. Germ.

Q) RICHTER *Fascic. observ. chirurg.* II. p. 67.

che per lei si può vedere tutta l'interna superficie della retina e i suoi vasellini rossi.

La cura è impossibile. Quali medicamenti mai possono restituire la naturale densità all'umor vitreo dissolto?

PROLAPSO DELL'UMOR VITREO.

E' l'umor vitreo che scorre dalla ferita della cornea o della sclerotica.

Effetti. Un prolapso corto non nuoce, e si restituisce l'umore in poche settimane; ma se di questo esce gran parte, allora stracolla il bulbo, si chiude la pupilla, e ne viene immedicabile cecità.

Le specie sono

1. *Prolapso da pressione dell'occhio.*

E' sintomo frequente nell'estrazione della cataratta, quando l'ajutante o l'operatore, nell'incision della cornea, preme duramente colle dita il bulbo.

2. *Prolapso da spasimo de' muscoli del bulbo.*

Nasce talvolta questo spasimo subito dopo l'incision della cornea, o sotto l'estrazione della lente; ed alle volte non succede che nel giorno susseguente all'operazione, o alcuni giorni più tardi.

V. *Tc.*

V. *Tetano del bulbo*. Nè anche la positura supina del malato può ovviare a questo prolapso.

La cura vuole, che subito si dia oppio con olio, internamente. *Esternamente* si fasci l'occhio per nove dì, e si lasci il prolapso nella ferita, senza reprimerlo, nè reciderlo. Perchè la ferita, saldandosi a poco a poco, separa spontaneamente la parte prolapsa (R).



M O R B I

DELLA RETINA, o DELLA VISTA.



F O T O F O B I A.

E' Tanta intolleranza di lume, che d'esso n'è molesta all'occhio anche una lieve quantità.

Si.

R) V. RICHTER, *Estraz. della cateratta.*
nel capit. del Prolapso dell'umor vitreo, p. 99,

Simili infermi soglion difendersi dalla troppa luce con tener socchiusi gli occhi.

Causa prossima è una troppa sensibilità della retina.

Le *specie* sono

1. *Fotofobia infiammativa*, ch'è sintomo d'oftalmia massime interna; *si cura*, levata l'infiammazione.
2. *Fotofobia per midriasi*, perchè la pupilla dilatata ammette tropp'abbondanza di raggi; quindi è l'intolleranza della luce. La *cura* palliativa esige velamento d'occhi con tela di seta verde. La *cura radicale* vuol che si levi la midriasi. V. *Midriasi*.
3. *Fotofobia per disuso di luce*. Chi esce dalla carcere, dopo esservi stato lungo tempo, non può lungamente soffrir la luce, benchè contraggasi la pupilla. A quelli, cui è stata estratta o depressa la cateratta, il primo apparir della luce è come un lampo insopportabile all'occhio. Usino velame verde, e avvezzino a poco a poco gli occhi alla luce.
4. *Fotofobia nervea*, che nasce da accresciuta sensitività de' nervi. È sintomo d'idrofobia: e di molti mor-

morbi acuti o spettanti al sistema nerveo. *Si cura* con corroborativi e nervini.

5. *Fotofobia per troppo luce*, come dal guardar il sole, ch'è intollerabile all'occhio.

A M A U R O S I .

È cechezza con pupilla d'ordinario nera, dilatata e immobile (S).

Si danno anche delle amaurosi con pupilla ristretta, mobile, pallida o trasparente fino alla retina (T).

Di raro un occhio solo ha questo male; per lo più l'hanno tutti e due.

Causa prossima è mancar il liquido nerveo discorrere al nervo ottico e alla retina.

Rarissimamente nasce questo morbo senza tutte le predisposizioni.

Diagnosi. Per lo più viene l'amaurosi a poco a poco, di raro subitamente.

Sc-

s). Chiamasi anche *gotta serena*. V. OEHMEN *Diss. de amaurosi*, e NOOTNAGEL *Dissert. de amaurosi*. Erlangæ 1776.

T) RICHTER *Fasc. II. observ. chirurg.*
p. 62.

Segno d'amaurosi incipiente si è la vista a passo a passo indebolita, nebulosa, ragnosa, reticolosa, colorata, lucida. Finalmente sopravviene una cecità imperfetta, indi perfetta, benchè la pupilla comparisca nera.

Le *specie* d'amaurosi, rispetto alle cause, posson essere le seguenti:

- I. *Amaurosi per congerie sanguigna*, o che nasce da copia di sangue ammassata ne' vasi che serpeggiano nel cerebro, nel nervo ottico, e nella retina.

Causa di tal congerie si è lo sforzo a portar un peso, massime piegando assai il corpo in avanti: sforzo nel parto: *pletora*, commossa dal caldo dell'aria, o direttamente da' raggi del sole: *mestrua* o *lochii* soppressi: flusso d'*emorroidi* soppresso: solita *emission di sangue*, ommessa: abuso di *cose spiritose*: vomito, tosse, riso, grido: l'atto di *sonare* gravi strumenti da *fiato*, con che si ritien il sangue nel capo: l'abuso di mercuriali (v) o marziali. Qui poi si riferisco-

sco-

v) THEDEN Istruzione pe' Cerusici d'armata, 1774. p. 199. Ediz. Germ.

scono l' *ofialmia* della *membrana coroidca*, l' *apoplezia sanguinea*, la *febbre calda*, e la *gravidanza*.

Si conosce l' *amaurosi sanguigna* da segni di sangue ammassato all' *encefalo* e agli *occhi*. Ella attacca i *giovani* e *sanguigni*.

La *cura* dell' *amaurosi sanguigna* richiede *repellenti* ed *evacuanti*. Dunque

1. Si faccia alcune volte ampia *emission di sangue* al *braccio* e al *piede*.

2. Si *scarifichi*.

3. Si applicano *mignatte* alle *tempie* e a' *canti degli occhi*.

4. Si *tagli l'arteria temporale*. *Insieme* si *adoperino*

5. *Purganti forti* e *serviziali acri*, di spesso *replicati*.

6. *Semicupj* o *bagni tiepidi*.

7. *Esternamente acqua fredissima* all' *occhio*: alla *fronte* ed alle *tempie* si applichi un *fomento freddo*, e si *replichi ogni quarto d'ora*.

Se questi *rimedj* non fanno, egli è segno che già i *vasi gonfj di sangue* patiscono *atonìa*: bisogna curar questa con que' *rimedj esterni* e *interni*, che *specialmente* si *raccomandano nell' amaurosi*.

Rimedj interni per l' *amaurosi*:

1. *Estratt*

1. Estratto di cicuta (X).
 2. Estratto di aconito (Y).
 3. Infusione di fiori d'arnica (Z).
 4. Balsamo di vita.
 5. Zolfo dorato d'antimonio di terza precipitazione (A).
 6. Olio animale, di Dippelio.
 7. Muschio (B).
 8. Decotto di lagno guajaco (C).
9. Mer-

x.) Coll' uso della cicuta molti han recuperato la vista. STOERCK, *Tr. de cicuta*, p. 168-9.

y) V. STOERCK, *lib. cit.* p. 120. e 268. Con l' estratto d' aconito con mercurio dolce, e insieme con un vescicatorio al capo, hoguarito in 14. giorni un fanciullo da scabbia di capo retrogressa.

z) COLLIN, *passim in ann. med. & observ.*

A) FR. HOFFMANN, *med. syst. rat.* T. IV. p. 4. § 6. p. 119. 120. §. 5. lauda alcune gocce di balsamo di vita, prese in zucchero, e l' zolfo dorato d' antimonio di terza precipitazione.

B) WARNER, *on the human eye*, lauda l' olio animale di Dippelio e l' muschio; e così LIEUTAUD *Synops. univ. praxeos med.* 1765. Amst. P. I. L. 2. S. 2. p. 351.

C) Si dee almen tentarlo pe' singolari suoi effetti contro la paralisi. V. WINTRINGHAM, *Annotat. in MEADII monita & praecepta.*

9. Mercurio dolce o Calomel (D).
10. Belladonna (E).
11. Decotto saturato di china e di radice di valeriana con sal volatile maritato con corno di cervo (F).
12. Vomitorj (G).
13. Radice di ermodantilo (H).
14. Tintura di cantaridi (I).

I medicamenti *marziali*, usati internamente, nucono a chi ha l'amaurosi, perchè accrescono la massa del sangue verso il capo e gli occhi.

Rimedj esterni:

1. Bagni freddi (K).
2. Rasi i capelli, freghe al capo con pan-

D) Con mercurio dolce è stata felicissimamente curata la gotta serena. ROWLEY, *A treatise on the diseases of eyes*. pag. 150. E, *Atti dell' Accademia Svezzeze*. B. 30. p. 709. Ediz. Germ.

E) V. il *Magazzin di Hannover*, 1774. Att. 27.

F) NOOTNAGEL l. c. p. 114. e DRESKY *Diss. de Valeriana officinali Linnei*. Erlangæ 1776.

G) SCHMUCKER l. c. P. I. p. 481. e THEDEN, *Osservazioni*: e RICHTER l. c. p. 80.

H) LINNE' *Materia medica*, p. 45.

I) BRISBANE *Select. cas. in the practise of medecine*.

K) WARNER l. c. pag. 42.

- panni lani , imbevuti di fumo di succino ; ed insieme fregando con ispirito di vino canforato le vertebre del collo (L).
3. *Olio animale di Dippelio* , instillato nell'occhio (M).
 4. *Balsamo di vita* , di *Hoffmann* , applicato alla fronte e alle tempie (N).
 5. *Stannatorj* (O).
 6. *Vapor d'acqua calda* abbrostita con fave di caffè , o *infusa in ispezie cefaliche* (P).
 7. *Alito volatile di spirito di sal ammoniaco* (Q).
 8. *Freghe al bulbo oculare e alla regione soprorbitale*.
 9. *Forza elettrica* (R).

10.

L) GENDRON, *Traité des maladies des yeux*. T. II. p. 225.

M) *Acta Acad. Elect. Moguntina*. Tomo II. pag. 536.

N) *Syst. M. Rat.* T. IV. p. 120.

O) RICHTER l. c. p. 57.

P) V. i citati libri di HEISTERO , HOFFMAN , e LIEUTAUD.

Q) SCHMUKER l. c. T. 2. p. 473.

R) *Medical observations and inquiries*. Vol. V. 1776. e RICHTER *Bibliothec. chirurgica* L. 4. Art. 1. p. 54. Ed. Germ.

10. *Forza magnetica* (S).

II. *Amaurosi per congerie sierosa*. Ella nasce da umore sieroso, o pituitoso, diffuso o rammassato nel cortice del cerebro e ne' ventricoli, nella base del cranio o dintorno a' nervi ottici. N'è perciò causa un catarro mal curato, la traspirazione soppressa, una deposizione pituitosa, un'apoplezia sierosa, un idrocefalo. Le van soggette le persone pituitose, i vecchi, e gl' infanti.

La cura esige diaforetici, come decotto di legni; antimonio con rob di sambuco; vino d'antimonio di *Huxham*; purganti, diuretici, vomitatorj, vescicatorj, fontanelle, setacei. Non giovando questi, si adoperino i sopraccennati *antamaurotici* interni ed esterni.

III. *Amaurosi per imbecillità della retina*. L'imbecillità o *atonìa* della retina viene da commozion del cerebro; da troppi studj e veglie; da troppo coi-

to

8). *NOOTNAGEL*, *Diss. citata* pag. 23. E *WEBER*, *Effetto della calamita artificiale in un raro vizio d'occhi: significato alla R. Società di Gottinga*, 1767. Hannover. Ediz. Germ.

to o polluzione ; da lungo uso di microscopj ; da subitaneo splendor grande che dà nell' occhio ; e dal lungo guardare cosa assai risplendente o bianca come neve ; anche da abuso di narcotici , o da lungo stare coll' occhio a vapor d' agiamenti .

La *cura* esige corroboranti . *Esternamente* giova un bagno freddo all' occhio , e 'l vino oftalmico di *Janin* , o l'acqua di gigli con ispirito di lavanda . *Internamente* diasi china con valeriana .

IV. *Amaurosi degli esausti* . Questa vien dietro ad ogni evacuazione , e a debolezza di tutto il corpo , soprattutto a troppa diarrea , a vomito cruento , a troppa salivazione , a troppo ampia emission di sangue , massime in donne gravide .

La *cura* dimanda cardiaci corroboranti , dieta lattea con china ed estratto di cascariglia .

V. *Amaurosi per encefalo* . Così l' idrope del cerebro , il sangue diffuso nel cranio , l' induramento del cerebro , od altro vizio circa i talami de' nervi ottici , fa un' amaurosi incurabile .

VI. *Amaurosi da morbo peculiare del nervo ottico* . Il siero ammassato dintor-

no ai talami de' nervi , o dintorno agli stessi nervi ottici o alla retina , coll' andar del tempo degenera in croste mucose e terree , in idatidi , steatomi , igromi . Talvolta i nervi ottici marciscono . Tutte queste cause sono ignote avanti la dissezion del cadavere , e formano amaurosi incurabili .

VII. *Amaurosi periodica* , la qual viene ogni due o tre giorni , e la cui causa è d' ordinario nelle prime vie : quindi , siccome la febbre intermittente , si cura con purganti , sali digestivi , china e arnica (T) .

VIII. *Amaurosi febbrile* , cioè quella che suol seguire le febbri e intermittenti e acute . Si cura con setaceo inciso alla nuca (V) .

X. *Amaurosi da ferita del sopracciglio* . Pare , che la causi un' increspatura del

T) STORCK *anno med. prim.* p. 76. "

PEYE *Medical. observ. and inquiries* .

Londra . Vol. I. pag. 3.

MEDICUS , *de' morbi periodici* T. I. p. 75. 82.

Ediz. Germ.

V) *Atti dell' Accademia Svezze* . Ediz.

Germ. T. XI.

del nervo superciliare. Ella non viene che in tempo appunto che si cura la ferita.

La cura vuole nel luogo offeso frequenti freghe con o senza liquor anodino minerale o spirito di formiche (X).

X. *Amaurosi da morbo del seno frontale.*

Si conosce pel dolore fitto nel seno frontale, o per altro vizio del seno.

La cura esige che rimuova dal seno frontale la causa (Y).

XI. *Amaurosi da consenso degli occhi;* la

quale dal vizio di un occhio nasce nell'altro. Così dall'amaurosi di un occhio resta anche l'altro insensibilmente accecato. Da ciò preserva alle volte una fontanella.

XII. *Amaurosi congenita.* Alcuni infanti

nascono amaurotici; ma siccome in questi la pupilla, benchè immobile, non si trova dilatata, per lo più non

si

X) PLATNER *progr. de vulneribus superciliis illatis.*

MORGAGNI *Epistol. anat.* 1764. *Epistol.* 18. pag. 356.

Y) RICHTER l. c. p. 54.

si osserva la cecità che nel crescer degli anni.

Si cura con acqua oftalmica di vetriuolo e sapon veneto con ispirito di vino , levando così il torpore alla retina .

III. *Amaurosi ereditaria* , o quella che attacca molti dell' istessa famiglia . Questa specie è quasi sempre *incurabile* .

IV. *Amaurosi venerea* . La produce una deposizione d'acrimonia venerea , o un tufo dell' orbita o del cranio, che preme il nervo ottico. La *cura* vuole antivenerici combinati con antamaurotici .

V. *Amaurosi scrofolosa* , che in infanti scrofolosi proviene da deposizione di sugo scrofoloso al decorso del nervo ottico . La *cura* esige antiscrofolosi e antamaurotici .

VI. *Amaurosi esantematica* , la qual nasce da morbi cutanei soppressi . Così, fatto retrocedere la scabbia del capo, gli acori , l' erpete o formica , le macchie del viso , i miliari , si è veduto provenirne l' amaurosi . Ciò anche riguarda l' ulcero subitamente disseccato .

La *cura* vuol espulsione dell' esantema retrogrado; il che si ottiene con

vescicatorj, setacei, fontanelle, scarificazione, sudoriferi, diuretici, purganti, vomitatorj, o con insetazione o infezione: poi si adoperano gli antamaurotici. L'amaurosi da ulcero disseccato esige che si rimuova l'ulcero.

XVII. Amaurosi addominale. La produce una causa nascosta nell'addomine, come, savorra acida, biliosa, pituitosa, verminosa, piombata. Questa specie è familiare a femmine ipocondriache, a quelle che patiscono d'acidume, di colica saturnina o commosse subitamente da collera, e ad infanti verminosi.

La cura vuole, che si scacci la savorra. Quinci da' segni di savorra mobile o immobile, che gonfia in su o in giù, varia è la medicazione.

La savorra *immobile* pituitosa renda-
si mobile con tartaro tartarizzato
e con radice di giaro o con picco-
la porzione di tartaro emetico.

La savorra che *gonfia in su*, bisogna sparpagliarla con vomitorio; e con un purgante quella che *gonfia in giù*.

La savorra *acida* si cura con assorbenti e alcalini; la *biliosa*, con
cre.

cremor di tartaro e con polpa di tamarindi; la *verminosa*, con antelmintici, massime con valeriana; e l'amaurosi *saturnina* si scuote con emetici e purganti.

XVIII. *Amaurosi spasmodica* è quella, che nasce da certo spasimo o dolore che afflige l'occhio idiopaticamente o consensualmente. Ella viene da gran *terrore*; da veemente *dolor* di capo, di reni, o d'altra parte; da *ferita* del sopracciglio o del muscolo temporale, da morbo *convulsivo*, come epilessia, tetano, passione isterica.

Si conosce dalle precesse cause. L'amaurosi *isterica* non è d'ordinario che temporanea.

La *cura* vuole oppiati, nervini, corroboranti, particolarmente muschio e valeriana.

XIX. *Amaurosi parziale*, quando soltanto mezza retina è amaurotica. Ella rende ammezzata la vista. *Si cura* come l'intera amaurosi.

XX. *Amaurosi complicata*, quella che si unisce con *cateratta*, *miosi*, *sinuzesi*, *sinchisi* od altri morbi oculari. *Si conosce* all'impossibilità di distinguer la luce dalle tenebre. Questi morbi

sono *incurabili*, se prima non si curi l'amaurosi.

O X I O P I A .

È una vista più acuta che la solita facoltà di vedere.

V' ebbe chi di giorno potea veder le stelle in cielo .

È *causa prossima* una sensitività preternaturale della retina .

Le *specie* sono

1. *Oxiopia de' carcerati*. Chi sta lungo tempo in carcere oscura, impara a legger e scrivere nelle tenebre .
2. *Oxiopia da incipiente amaurosi*. Questa specie talvolta è precorritrice dell' amaurosi (Z). La cura vuole autamaurotici. V. *Amaurosi*.
3. *Oxiopia di più oggetti*. È della vista un vizio, pel quale il malato vede chiarissimamente insieme due o tre diversi oggetti. La ragione di questo fenomeno è nell' abolizione del polo visorio della retina; ovvero più luoghi della retina diven-

ventano sì sensibili come il polo visorio della retina .

E perciò questa specie di oxiopia differisce dalla diplopia ; poichè nella seconda il malato vede come due o tre un solo oggetto .
V. *Diplopia* .

Non si fa la *cura radicale* ; ma la *palliativa* esige un tubo che tenga da parte gli obbietti laterali , perchè il veder più obbietti rende confusa la vista :

A M B L I O P I A .

È debolezza di vista senza molto visibile difetto dell'occhio (A) .

Le *miopi* e i *presbiti* in certa distanza dell'obbietto non vedono che confusamente . I *nictalopi* e gli *emeralopi* non veggon male che in certe ore del giorno . Ma gli *ambliopi* , in qualunque distanza, e ad ogni ora del giorno , discernono debolmente gli oggetti .

La *causa prossima* dell'*ambliopia idiopatica* è una minor sensitività della re-

K 3

tina;

A) Si chiama anche *ebetudine di vista* .

tina ; ma la sede dell' ambliopia *sin-
tomatica* è nella *cornea*, o nell' *umor
acqueo*, o nella *pupilla*, o nella *len-
te cristallina*, o nell' *umor vitreo*.

Quindi si può costituire le seguenti *spe-
cie* d' ambliopia.

1. *Ambliopia da nube della cornea*.

Questa nuvola oscura tutta la cor-
nea o soltanto una parte. I punti
opachi negan il passo a moltissimi
raggi ; e perciò troppo pochi
raggi arrivano alla retina. La *cu-
ra* esige che si dissipi la nuvola.
V. *Macule della cornea*, e *Oscura-
zion della cornea*.

2. *Ambliopia da umidità della cornea*,
come accade nell' epifora. L'acqua
aderente alla cornea rifrange con-
fusamente i raggi. *Si cura* levan-
do l'umidità. V. *Epifora*.

3. *Ambliopia da siccità della cornea*.
La cornea secca si fa polverosa e
torbida. *Si cura* questa specie,
umettando la cornea. V. *Scheroma*.

4. *Ambliopia da torbidezza dell' umor
acqueo*. Questo, come la cornea
torbida, trasmette troppo pochi
raggi. *Si cura* con restituire la
trasparenza all' umor acqueo. V.
Intorbidamento dell' umor acqueo.

5. *Ambliopia da sminuita quantità d'
amor*

umor acqueo. Perchè così la cornea si contrae alquanto, e perde la sua trasparenza. *Si cura con restituire l'umor acqueo*. V. *Atrofia dell' occhio*, e *Ritidosi della cornea*.

6. *Ambliopia per abbondanza d'umor acqueo*, come si osserva nell'idroftalmia incipiente: perchè così il foco de' raggi si forma in luogo anterior alla retina. *Della cura di questo vizio* V. *Idroftalmia*.

7. *Ambliopia da miosi della pupilla*; perchè questa troppo ristretta trasmette troppo pochi raggi. *Per la cura* V. *Miosi*.

8. *Ambliopia da cateratta incipiente*. La lente o la sua capsola cominciando a farsi opaca, non trasmette sufficienti raggi. V. *Cateratta*.

9. *Ambliopia da glaucoma incipiente*. Qui si fa come nella cateratta. V. *Glaucoma*.

10. *Ambliopia da incipiente amaurosi*. In questo morbo la retina comincia a farsi insensibile. *Per la cura* V. *Amaurosi*.

11. *Ambliopia da atonia topica della retina*. Le cause, che generano questa debilità della retina, sono: un male *ereditario*; il lungo *guardar*

dar il fuoco ; o come gli astronomi , il lungo *mirare* il sole , la luna ec. ; guardar troppo *intensamente* , come fa chi lungamente tratta cose minute , chi molto scrive di notte , chi perpetuamente legge al lume ; l' *abuso di venire* , che soprattutto gli occhi e 'l ventricolo addebolisce .

Questa specie d' ambliopia sovente si fa amaurosi .

La cura esige 1. che si evitino le cause del morbo ; 2. che si slontani al lume gagliardo ; 3. che l' occhio si corrobora con esterni ed interni medicamenti .

Si corrobora la retina

1. Coll' *astenersi dalla luce* : quindi chi sta lungo tempo in carcere oscuro , impara a legger e scrivere nelle tenebre .
2. Con *tubi negri* , che tengan da parte la luce superflua (B) .
3. Con *occhiali piani verdi* , che moderino il lume .
4. Con trattenersi in un *letto* , che ab-

B) BOERHAAVE *tract. de morbis oculorum*,
Göttingæ 1750. p. 175.

abbia lume da una sola finestra ,
fornita di tappezzeria verde la stan-
za ; perchè il color verde fortifica
l'occhio .

5. Coprasi con *ombacolo verde* la
fiamma della lampana o candela .
Si schivino gli ombacoli , che ri-
flettono troppa luce , come il *Sc-
gneriano* .
6. Per lavorare o leggere si adopera
un gran *vetto verde* : sovente asten-
gasi l'infermo dalla lettura , e guar-
di il muro verde (C) .
7. *Esternamente* si applichi il vino
oftalmico di *Janin* (D) o acqua
stillatizia di salvia ; alcune encie
di menta o di finocchio con al-
trecento dramme di spirito d'an-
thos , o di spirito di vin canfora-
to ; e di quando in quando un
bagno freddo all'occhio .
8. *Internamente* diasi china con radi-
ce di valeriana silvestre .

K. 5,

Eas

c) L'esperienza insegna , che all'occhio
più giova il color verde che il nero , perchè il
verde a poco a poco diminuisce la tensione
della retina , laddove il nero subitamente , e
totalmente la rilascia .

D), JANIN l. c. p. 395.

La *cura palliativa* si ottiene coll' uso di *occhiali convessi dalle due bande o biconvessi* ; perchè con questi i raggi raccolti danno più fortemente nella retina .

12. *Ambliopia da debolezza di tutto il sistema nerveo* : come si osserva dopo grandi evacuazioni . e ne' convalescenti da morbi acuti . La *cura* esige *cardiaci nutritivi e corroborativi* .
13. *Ambliopia senile* . Molte sono di questa le cause : la retina più insensibile , la lente che gialleggia , la cornea più torbida .

Per la *cura palliativa* , si raccomanda l'acqua di gigli con ispirito d' anthos . La *cura radicale* è impossibile .

NICTALOPIA o CECITA' DIURNA .

E' quel vizio della vista , pel quale taluno vede poco o niente di giorno , ma abbastanza bene la sera e la notte (E) .

La

E) HALLER *Elem. physiol.* T. V. p. 490.
 ROHDE *Diss. de nyctalopia ac hemeralopia, visu simplici & duplici.* Jenæ 1774.

La causa prossima, è varia.

Le specie sono

1. *Nictalopia da amaurosi periodica*; se il parossismo comincia la mattina, e cessa circa vespro. La cura esige vomitorj, purganti, vescicatorj, e in fine, china con valeriana.
2. *Nictalopia da troppa sensitività della retina*, che non soffre la luce meridiana. Vedi *Fotofobia* (F).
3. *Nictalopia da macula opaca nella medietà della lente cristallina*. Quando la luce merigiana ristringne la pupilla, v'è cecità; ma quando verso sera, o in luogo scuro, la pupilla si dilata, passano i raggi pel lembo ancor pellucido della lente cristallina. La cura esige depressione o estrazione della lente cristallina.
4. *Nictalopia da disuso di luce*. Così, chi esce da oscura prigione a luce merigiana, non vede subito niente; ma insensibilmente ritorna ad

K 6

av-

F) Non ripugna, che queste persone veggano a lume di candela, o di luna. Imperciocchè la forza del sole è al lume di candela come 11664. a 1. e al lume di luna in plenilunio come 374000. a 1.

avvezzarsi al lume.

5. *Nictalopia da midriasi immobile* :

Qui la pupilla ammette troppa quantità di luce ; immobile , non può moderarla. : quindi il malato per troppa luce non vede niente .

La cura palliativa esige occhiali verdi . Per la curazion radicale . V. *Midriasi* .

6. *Nictalopia da troppa coartazione della pupilla* . Questa non ammette sufficiente copia di raggi ; ma al-

lentandosi verso sera la coartazione , allora si vede meglio . Questa coartazione talora è infiammativa , talora spastica . Quindi

La cura esige antiflogistici , o antispasmodici . V. *Miosi* . Si lauda il fomento di radice d' altea , o di fiori di malva e iosciamo .

7. *Nictalopia endemica* . Nazioni intere sono nictalopi , come gli Etiopi bianchi (*leucæthiopes*) , gli Africani , Americani , Asiatici , a quali tutto il giorno lagrimano gli occhi : non veggon perciò bene , che a notte (G) .

8. *Ni-*

G) HALBER l. c. T. V. p. 490.

R. HDE *Dissert. de cicuta* .

8. *Nictalopia da commozion d'occhio.*
 Quindi un uomo potè di notte veder distintamente tutti gli oggetti (H).

EMERALOPIA o CECITA' CREPUSCOLARE.

E' un vizio della vista, per cui si vede bene di giorno, ma poco o nulla al lume crepuscolare come di mattina e di sera.

Le specie sono

1. *Emeralopia da incipiente amaurosi;* nella quale il malato ancor sente la luce meriggiana, ma non più la luce crepuscolare o il lume di candela. Anzi ogni *ambliopia*, s'è gagliarda, causa anche emeralopia.
 Si

H) *Miscellanea A. N. C. Dec. 1. Ann. 1.*

Un uomo tendeva una corda di violino: la corda si ruppe, e gli ammaccò fieramente l'occhio, e questo infiammossi: in tale stato egli vedea di notte le più minute linee nelle immagini, e distingueva le lettere ne' libri; chiuso poi l'occhio malato, egli più non vedea nè di dì nè di notte: nè potè di notte soffrir il lume di candela. Questo morbo svanì dopo alcuni giorni.

Si cura come l'amaurosi .

2. *Emeralopia da amaurosi periodica*, il cui parossismo comincia verso sera , e finisce a giorno avanzato. *Curasi* con purganti , poi , data la china con valeriana .
3. *Emeralopia per soppressa traspirazione dell'occhio*. Forse la retina è più inondata di umor traspirabile, a sera , essendo allora più fredda l'aria , che di giorno . La *cura* vuole evacuanti , e principalmente diaforetici antimomiali (1) .
4. *Emeralopia endemica* . Nella Cina , nell'isola Barbados , nell' isole Maldive e Molucche , in Mozambique , nel Brasile e in Polonia , questo morbo è frequente .

M I O P I A .

E' difficoltà di veder distintamente oggetti

1) RICHARD DE HAUTESIERCH , *Recueil d'observations de medecine des hopitaux* .
1. 2.

WEBER *Nuovo Sommario di dissertazioni per gli chirurghi* . T. 6. p. 50. Ediz. Germ.

ti un poco lontani (K).

Si reputa *miope* chi non vede distintamente di là da 20. pollici. Si dà miopia di 3 -- 6 -- 9 pollici.

Causa prossima è l'adunanza de' raggi nel foco oggimai avanti la retina.

Le *specie* sono

1. *Miopia per troppa convessità della cornea*. Viene questa convessità dalla nascita; o da una maggior secrezione d'umor acqueo; onde può la miopia esser maggiore un dì, che l'altro: quindi l'idroftalmia incipiente genera miopia. Se ne spera la guarigione dall'età, e da evacuanti.

2. *Miopia per troppa longitudine del bulbo*. Questa lunghezza, o è *nativa*, o *acquisita* per congere id' umori negli occhi: e perciò chi si occupa di cose minute, come uno scultore di sigilli, e chi molto legge, spesso torna dopo l'adolescenza a farsi miope. Questi *guariscono*

no

K) HALLER *Element. Physiol.* T. V. p.

Magazzino di Amburgo T. 23. pag. 279.

no coll'astenersi dai lavori da presso faticosi.

3. *Miopia per troppa convessità dell' anterior superficie della lente cristallina*. Anche questo vizio è dalla nascita.

I raggi paralleli, che danno nella cornea, ci danno tanto più obliquamente, quant'è più convessa la cornea, o la lente, o l'umor vitreo nella superficie anteriore. Ma l'angolo di refrazione è uguale all'angolo d'incidenza: dunque l'angolo di refrazione tanto più presto si formerà in foco, quanto più convessa è la cornea o la lente.

4. *Miopia per maggior densità della cornea e degli umori dell'occhio*. Si sa da sperimenti ottici, che tanto più presto si radunano in foco i raggi, quant'è più denso il corpo diafano.

5. *Miopia per midriasi*. Quanto più larga è l'apertura del diaframma nello strumento ottico, tanto più vicino è il foco.

6. *Miopia infantile*. Gl'infanti per la cornea più convessa sono miopi, ma crescendo cogli anni a poco a poco veggono anche cose lontane.

La *cura radicale* della miopia, come negl' infanti, si spera dall' età. La *palliativa* si ottiene con guardare per *lubi annerati* e senza vetri; o per un *picciol foro* di carta, e per *occhiali concavi*.

P R E S B I O P I ' A .

È un vizio della vista, pel quale i vicini oggetti confusamente, i lontani più distintamente si veggono (L).

Comun vizio ne' vecchi è la *presbiopia*, siccome negl' infanti la *miopia*.

Causa prossima è il raccorsi in foco i raggi più lentamente, acciò questo cada oltre la retina.

Le *specie* sono

1. *Presbiopia da pianezza della cornea*. Quanto più piana è la cornea, tanto meno e più tardi ella rifrange in foco i raggi. Questo vizio nasce 1. da *penuria* di umor acqueo e vitreo, la qual è effetto di vecchiezza o d' altro morbo; 2. da *cicatrice*, che diminuisce la convessità della cornea; 3. da *nativa*

L) HALBER Elem. physiol. T. V. p. 501.

tiva conformazion della cornea .

1. *Presbiopia da troppo piana lente cristallina* : Anche questo vizio nasce da vecchiezza : da mala conformazione o confusione della lente cristallina .
2. *Presbiopia da troppa cortezza del bulbo* . Perchè così la distanza fra la cornea e la retina si fa più breve che il foco .
3. *Presbiopia da minor densità della cornea o degli umori dell' occhio* : perchè quanto più queste parti sono rare , tanto meno elle rifrangono i raggi . Chi per simil causa è presbiopoe , guarisce in vecchiezza , poichè questa fa più densa la cornea e la lente . Quindi il presbiopoe , guarito spontaneamente per sì fatta emendazione , rigetta i vetri convessi , che gli servivan giovane .
4. *Presbiopia dall' uso di guardar continuamente oggetti remoti* . Quinci pare che acquistano questo vizio gli artieri che si applicano a remoti oggetti . Non si sa la ragion del fenomeno .
5. *Presbiopia senile* . Per molte cause i vecchi diventan presbiopi . In essi per penuria di umori la cor-

nea e la lente cristallina si fa più piana, e'l bulbo si fa più breve. Così chi prima era miope, vede bene in vecchiezza; nè più ha bisogno di vetri concavi.

7- *Presbiopia da troppa vicinanza degli oggetti*. Il foco degli oggetti lontani è più breve: quello de' vicini è più lungo.

8. *Presbiopia da pupilla ristretta*. Quando più angusta è l'apertura del diaframma nel tubo ottico, tanto più rimoto è il foco.

E' impossibile la *cura radicale*, se non la procura l'età. Ma la *palliativa* s'ottiene con *occhiali concavi*. Come se da punto lontano i raggi venissero, li refrangono questi occhiali.

9. *Presbiopia mercuriale*, che nasce dall'uso di mercuriali preparati. Il malato sente particolarmente nell'occhio un dolore, che cresce a toccarlo, e'l bulbo dell'occhio quasi rigido, e difficilmente si può muovere alla banda. Il malato non vede niente affatto gli oggetti vicini, e confusamente i lontani.

Molti tengon questo morbo per un'amaurosi imperfetta.

La *cura* vuole fomenti di foglie di mal-

malva, e vapor d'acqua; emission di sangue al piede; polpa di cassia con siero di latte. Cessando il dolor dell'occhio, si applichi alle tempie un empiastro di tacamahaka, e per alcune settimane, mattina e sera, estraggansi di quando in quando dall'occhio scintille elettriche. Tornando al tutto la vista, si fortifichino gli occhi con acqua fredda (M).

EMIOPSIA; o MEZZA VISTA.

E' un vizio dell'occhio, per cui si vede la parte media dell'oggetto, ma non tutta.

Le specie di questo male sono

1. *Emiopsia per macula di mezza cornea, o di mezza lente.* Perchè la parte media de' raggi si soffoca in luogo opaco. La cura vuole, che si levi l'opacità della cornea, o che

M) MARAT. *on a singular disease of the eyes.* Lond. 1776.

RICHTER. *Bibliot. chirurg.* Tom. 4. Art. 1.
Ediz. Germ.

che si cavi la lente opaca. V. *Macule della cornea*.

2. *Emiopsia per amaurosi di mezza retina*; cioè se il foco cade parte nella retina paralitica e parte nella sana. La cura esige, che si rimuova la causa dell'amaurosi. V. *Amaurosi*.
3. *Emiopsia nervea*, che sembra aver la sua sede nel nervo ottico. Si cura con medicamenti nervini, e purganti interpolati (N).

MIO.

N) ABRAH. VATER nella *Disser. de duobus visus vitiis*, altero duplicato, altero diminuito, 1713. *Wittemberga*, tre casi rammentati di questi vizio. Un Religioso, facendo Quaresima con tenuissimo vitto, fu subitamente preso da forte dolor di capo, poco dopo gli si indebolì la vista, e si la perdè lateralmente, che non potea leggere una parola di più sillabe, se non seguitando cogli occhi e col capo ogni sillaba separatamente. Di due o più, che passeggiavano insieme, non ne vedea che un solo dritto a rimpetto; e guardandosi in specchio non ci vedea mai altro che mezz'occhio mezza papilla. Vedi *Miscellanea N. C. anni V. VJ. obs, 107.*

MIODESOPSIA, o VISTA MOSCATA.

E' un vizio oculare, per cui chi lo patisce, si vede davanti all'occhio un *punto nero*, ch'egli stima simile a mosca, o ragno, od a fiocchi neri (O).

Gli pare, a mover l'occhio, che quel punto nero svolazzi; e che stia fermo, fermato l'occhio.

Particolarmente chi ha vista acuta, e vive a luce serena, è soggetto a siffatti miodi o fiocchi neri.

Causa prossima è un punto opaco, in qualche luogo della retina, prodotto da umor opaco rattenuto in qualche vaso della retina, o diffuso nella superficie della retina; ovvero qualche vaso varicoso, che preme la retina medesima.

Le *specie* sono

1. *Miodesopsia da punto opaco della retina*. Questa specie è un'amaurosi parziale, e sovente si fa amauro-

o) Deriva da *μυιx* mosca, e *οψις* vista.

maurosi totale. *Si cura* come l'amaurosi.

2. *Miodesopsia sanguigna*, che nasce da sangue ammassato in alcuni vassellini della retina. Questa specie si osserva nella frenitide, e in persone pletoriche: viene da calor del sole, da soppressione di mestruai o di emorroidi, o dal tener il capo lungamente chinato in avanti.

La *cura* vuol emission di sangue, e revellenti, esternamente, repellenti, come acqua fredda all'occhio applicata. Nella frenitide i mioidi si solvono ottimamente con un' ampia emorragia delle nari.

3. *Miodesopia per atonia nella retina*.

Nasce dal troppo leggere, da vegghia, da frequente uso di telescopj o microscopj, o da veemente foco di raggi caduto nella retina,

La *cura* esige rimovimento di causa, applicazione di fomento d'acqua fredda, e corroboranti interni, come china con valeriana. Si fregghi il sopracciglio con liquor anodino minerale.

4. *Miodesopsia per contusion d'occhio*; nel qual caso forse diffondesi nella retina qualche gocciolina di

umore. Si cura con emission di sangue e con fomenti discuzienti (P).

VISTA RETICOLARE .

E' un vizio dell' occhio , per cui l' infermo vede ombre ramosse , simili a sottil reticino o a tela di ragno .

Causa prossima è la gonfiezza de' vasellini che per la retina serpeggiano , e la premono .

Le

P) Secondo alcuni Autori , si generano i miodi nell' occhio da un punto opaco della lente cristallina , o da una macula della cornea , o da corpuscolo svolazzante nell' umor acqueo ; ma se più attentamente si considerano le regole dell' Ottica , si troverà , che le immagini di cose situate nell' occhio davanti la retina sbalzano a dirittura fuor dell' occhio ; nè mai nell' occhio dipingonsi . Perchè nella retina non si pinge veruna immagine di corpo radiante e lontano dall' umor cristallino tre semidiametri e mezzo di questa lente . Ora in niun occhio la cornea dista dalla lente cristallina tre di lei semidiametri e mezzo : dunque la retina non sente sopra la cornea cicatrice alcuna , o corpo svolazzante nell' umor vitreo , o macula nella lente cristallina . Queste cause possono produrre debolezza di vista o ambliopia , ma non mai miodesopsia .

Le specie sono

1. *Vista reticolare per congerie di sangue nella retina*. Così noi fermando l'inspirazione, e tenendo lungamente il capo chinato in avanti, possiamo a talento procurarci una vista reticolare. Questa specie è *fugace*, e svanisce, rimossa la causa.
2. *Vista reticolare permanente*, la quale evvi sempre. In questa specie si veggono sempre gonfi i vasi della retina per atonia della retina medesima.

La cura esige fomenti corroborativi, o acqua fredda esternamente all'occhio applicata: internamente diasi china con valeriana.

VISTA NEBULOSA.

È un vizio d'occhio, per cui l'infermo stima di veder gli oggetti come per nebbia, per tela o quasi per tenebre.

Causa prossima è il negato passaggio di sufficiente quantità di raggi, o l'insufficiente sensibilità della retina.

Le specie sono

1. *Vista nebulosa da incipiente cataratta*; la quale ormai trasmette pochissimi raggi alla retina. Si vuol

la cura della cateratta .

2. *Vista nebulosa da incipiente amaurosi*; quando la retina , già quasi insensibile , appena sente ancora i raggi di luce. La cura esige quella dell' amaurosi .
3. *Vista nebulosa per leucoma della cornea* . Passa superflua per luoghi opachi una quantità di raggi , che basterebbe a vista chiara . Per la guarigione V. *Macule e Oscurazion della cornea* .
4. *Vista nebulosa per torbido umor acqueo* . Così , pochi raggi possono passare per questo liquore . La cura esige , che quest' umore si renda chiaro , o si mandi fuori . V. *Intorbidamento dell' umor acqueo* .
5. *Vista nebulosa per incipiente glaucoma* . Lo stesso avviene quando l'umor vitreo comincia a farsi opaco . Di rado è possibile la cura . V. *Glaucoma* .
6. *Vista nebulosa per incipiente deliquio d' animo* . A chi sta per venir meno , si annuvola la vista , ed anche finalmente si fa *tenebrosa* , perchè cessa nella retina il moto del liquido nerveo : *Guarisce* , svanito il deliquio .
7. *Vista nebulosa per atonia della retina* ,

sina, la quale diventa alquanto insensibile. Per le cause e la cura di questa specie V. *Ambliopia* da atonia o debolezza della retina.

8. *Vista tenebrosa per inghiottiti veleni*, i quali per consenso operano dal ventricolo sopra la retina. La cura vuol emetici.

METAMORFOPSIA o VISTA SFIGURATA.

È vizio d'occhio, che fa veder mutate le figure degli obbietti. (Q)

Le specie sono

1. *Metamorfopsia accresciuta*; quando all' infermo gli obbietti sembrano più grandi di quel ch' è realmente sono. Questo può nascere da miopia, da zavorra delle prime vie, da mal di nervi.
2. *Metamorfopsia diminuita*; quando gli obbietti sembrano più piccoli, che in fatti non sono. Anche questa specie si è veduta provenire da

L 2

22-

Q) *Metamorfosi* è mutazion di figura; la *figura* limita l'estension di un corpo. Quinci traggo le specie di questo morbo dalla mutata magnitudine e circoscrizione della figura.

zavorra delle prime vie. (R) E' stata curata con vomitatorio e purgante.

3. *Metamorfopsia ondeggiante*. A' vertiginosi, agli ubbriachi, e ad infermi di morbo nerveo, gli obbietti pajono barcollare. Talvolta il male nasce da zavorra delle prime vie, o da soppressa traspirazione. Sulle cause dunque si regoli la cura.
4. *Metamorfopsia tortuosa o flessuosa*. Alle volte ogni cosa pare tortuosa o flessuosa. La causa di questo male sta ne' nervi o nelle prime vie. E perciò gli evacuanti o gli antispasmodici ne faccian la cura (S).
5. *Metamorfopsia inversa*; quando
tut-

R) LENTIN *Observ. fascicul. II.*

S) Ad un illustre Medico di Narbona, otogenario, per alcuni giorni tutti gli oggetti pareano piegati, flessuosi o barcollanti, e le persone, ch' egli incontrava, bistorte di busto e gambe, chinate sur un lato o sull' altro, e come cadenti; e perciò egli la prima volta le ne avvertì, o cercò di sostenerle. Svani questo difetto, ma la vista gliene rimase più oscura del solito. V SAUVAGES *Nosol. metod. T. II. p. 190.*

tutti gli oggetti sembrano rinver-
si (T).

6. *Metamorfopsia imaginaria*; visione di cosa non presente, come talvolta si osserva ne' deliranti, maniaci, e visionarj. Per la cura, bisogna levar il male, da cui è prodotta la visione imaginaria. (V)
7. *Metamorfopsia da rimanente impressione*. Così chi attentamente e in piena luce mira un oggetto, si vede per lungo tempo ancor presente l'oggetto medesimo.

L 3

CRU2

T) SENNERT, *Prax. med.* L. I. c. 3. S. II.
ci dà un esempio, dove tutte le cose parvero,
per simile difetto d'occhio, arrovesciate. Un
Medico della Corte di Dresda salendo nella bi-
blioteca una scala, e voltando gli occhi troppo
in su, si accorse in un tratto di veder mani-
festamente ogni cosa riversa. Durò l'occhio
in questo maraviglioso stato un quarto d'anno,
finchè ne rinvenne per lo stesso caso, che l'
avea prodotto, cioè alzando affai un'altra volta,
per accidente, gli occhi.

V) DELII, *Dissert. phantasmata ante o-
culos volitantia*.

VALSALVA osservò un uomo, che sempre
si vedea davanti gli occhi certi palazzi vaga-
mente forniti e colorati.

CRUPSIA o VISTA COLORATA.

E' vizio dell'occhio, che fa vedere gli oggetti come tinti di color alieno; o colori varj come d'arcobaleno o di pavone (X).

Causa prossima è un color alieno nella retina, od una pression nella retina, ch'è simile a quella irritazione, che il foco del colore eccita nella retina.

Le *specie* sono

1. *Crupsia degl'itterici*. Ad alcuni itterici pajon gialli tutti gli obbietti. (Y)

La *cura* vuole, che si sani l'itterizia.

2. *Crupsia per sangue diffuso*. Così il

X) $\chi\rho\upsilon\sigma\iota\alpha$ deriva da $\chi\rho\upsilon\kappa$ cute, e $\sigma\iota\varsigma$ o $\sigma\iota\alpha$ vista o visione.

Y) Dissi, ad alcuni itterici, perchè non tutti vedon gialli gli obbietti. Il cel. BURAZZINI fece dissezione degli occhi d'un itterico, a cui gli obbietti parean gialli, e vi trovò tinte d'unor giallo la retina, tutte le membrane dell'occhio, e la lente cristallina. Nel cadavere d'un altro itterico, al quale gli oggettini non parean gialli, niente gialleggiava nell'occhio, fuorchè la capsola della lente. V. TORGIONI *Raccolta di opuscoli medico-pratici*. T. I.

il cruore diffuso nelle camere dell'occhio, e circa la retina, tigne di color rosso gli oggetti. La cura esige emission di sangue, purganti e fomento discuziente.

3. *Crupsia da veemente fregamento d'occhio, massime nelle tenebre*; onde, com'è noto, si eccitano colori di paone, i quali insensibilmente svaniscono.
4. *Crupsia febbrile*. Infermi, che giacean con febbre pestilenziale, vedean archi celesti. (Z)
5. *Crupsia dal guardar il solé*. La prima immagine è lucidissima, ma poi questa degenera in rossa, gialla, cerulea e nera, e finalmente svanisce.
6. *Crupsia da impression permanente*. Così chi sta lungamente mirando un panno rossissimo, e subito poi ne leva l'occhio, vede ancor la rossezza per lungo tratto di tempo.
7. *Crupsia nervea*. Per errore alle volte ogni cosa gialleggia, e si fa turchina. Talvolta il delirio, e talvolta la zavora del ventricolo, è

L 4

cau-

z) BOYLE *de coloribus* p. 18.

HALLER *Elem. physiol.* T. V. p. 518.

causa di questo male. La cura vuol rimovimento di simili cause.

8. *Crupsia da meschianza di raggi colorati fuor dell'occhio*. Chi si mette al naso occhiali con vetri uno azzurro e l'altro rosso, e guarda il lume, allora vede una fiamma violacea (A). Così da zolfo acceso nelle tenebre tutti gli astanti pajono pallido-verdi.

FOTOPSIA o VISTA LUCIDA:

E' un vizio dell'occhio, per cui l'infermo vede raggi, o lineette ignee, o scintille, o coruscazioni. (B)

Causa prossima di queste visioni lucide par essere una sì forte pression della retina, che sia simile a quella pressione, che il foco della luce naturale eccita nella retina. Lo dimostrano le cause, ch' eccitano la luce immaginaria.

Le specie sono

- I. *Fotopsia da percossa dell'occhio*.

Chi è percosso, suol dire, che gli
sal-

A) JANIN Osservazione sopra l'occhio
p. 88. Ediz. Germ.

B) IPOCRATE lo chiama *marmarige*.

salta fuoco dagli occhi .

2. *Fotopsia da vizio nerveo* . Quì riferisco i lampeggiamenti che precedono al tetano , all' epilessia , o ad altri mali spasmodici . La *cura* vuol che si levi il morbo spasmodico .
3. *Fotopsia da ammasso di sangue nella retina o nel nervo ottico* . Quindi ella è stata osservata nella tosse , nel vomito , nella starnutazione , nella vertigine , avanti l'amaurosi e l'apoplessia : quindi ella pur nasce da soppressione di mestruo o di emorroidi . La *cura* esige emission di sangue , purganti e revelenti ; *esternamente* acqua fredda .
4. *Fotopsia da lavoro in corpi minuti* . Ciò si afferma delle ricamatrici , e di chi troppo veglia e lavora al lume . E' pare , che questa spezie nasca da ammasso di sangue , perchè i suddetti lavori irritan l'occhio , e l'irritamento attrae . Dunque la stessa *cura* che nella prima spezie .
5. *Fotopsia da vegghia notturna* . Secondo alcuni Scrittori , quelle scintille immaginarie furono a taluno sì vive , che durando anche di notte alcuni secondi , gli bastavano

per vedere gli oggetti . (c)

6. *Fotopsia da lagrimazione* . Chi ha gli occhi bagnati di lagrime , vede certi raggi lucidi ; perchè i raggi di luce si piegano nelle lagrime prima di traversar la cornea . Questa specie svanisce , asciugate le lagrime .

STRABISMO .

E' un vizio dell' occhio , per cui l' infermo guarda gli obbietti , storcendo un occhio o tutti e due dall' asse della vista . (D)

Si osserva questo stravolgimento d' occhio *in su o in giù , in fuori o in dentro* , in un occhio od in entrambi ; oppure lo stravolgimento degli occhi è sì *ineguale* , che un occhio guarda la terra , e l' altro il cielo .

Gli effetti dello strabismo sono non solamente una deformità d' occhi , ma
una

c) Se pur questa parte dell' istoria è vera , dice l' illustre HALIER *Elem physiol.* Tom. V. pag. 527.

D) BUFFON *sur la cause du strabisme ou des yeux louches* ; nella Mem. dell' Accad. delle Scienze . 1743.

una vista più debole a discernere corpi lontani; e anche diplopia, massime nel morbo incipiente.

Le *specie* di strabismo sono

1. *Strabismo de' neonati*. Tutti gl' infanti appena nati storcono gli occhi; ma coll' andar del tempo osservano, vedersi più distintamente gli oggetti a guardarli direttamente con ambi gli occhi; direzione, che insensibilmente lor riesce naturale. (E)
2. *Strabismo da prava consuetudine degl' infanti di guardar insieme due oggetti*. Così un infante in cuna, fra due oggetti ch' egli molto ama, se da una banda mira lo specchio v. gr. o la finestra, e dall' altra sempre la balia, facilmente acquista lo strabismo.

La cura vuole, che l'occhio sano si fasci per alcuni mesi con panno lino, se un occhio solo ha lo strabismo; ma se l'hanno tutti e due gli occhi, allora si fasci per alcuni giorni l'occhio destro solo, e per altrettanti poi

L. 6.

il

E.) PETIT *Diss. sur la vue des enfans*; nelle Mem. dell' Acad. di Parigi. 1727.

il sinistro solo. Con questo semplicissimo rimedio l'occhio nudo si usa insensibilmente a guardar dritto gli oggetti.

3. *Strabismo per istravoltura di un muscolo del bulbo.* Gl'infanti, che han nel naso qualche verruca od altro vizio, sempre storcono a forza l'occhio per poter vedere quel vizio; e così a poco a poco diventan guerci.

La cura esige corroboranti esterni, come fomento di vino e d'alcune goccioline di spirito canforato.

4. *Strabismo per ambliopia o miopia d'un occhio.* Se l'occhio destro vede più in là che il sinistro, allora ci usiamo a guardare gli oggetti col sol occhio dritto, e trascuriamo l'occhio debole. Lo stesso si osserva in chi è orbo di un occhio solo; perchè l'occhio *cieco* discorda dal sano. Gli orbi d'ambi gli occhi sono guerci nell'uno e nell'altr'occhio.

5. *Strabismo da spasimo di un muscolo del bulbo.* Allora il bulbo è tirato verso il muscolo preso da spasimo, e resta immobile. *Causa* di questo spasimo è per avventura la zavorra delle prime vie, un

male isterico od ipocondriaco , un terrore , una puntura d' occhio .

La *cura* perciò vuole che si levi la causa .

6. *Strabismo reumatico* . Egli nasce da reumatismo di un muscolo del bulbo ; e si conosce al dolor reumatico che si sente al moto del bulbo . *Si cura* con purganti e anti-reumatici .

7. *Strabismo da paralisi di un muscolo del bulbo* . Così il muscolo antagonista , fatto più forte , si contrae dalla banda opposta . Ma se la paralisi a tutti si stende i muscoli del bulbo , allora il bulbo sta immobile , e non corrisponde al moto dell' occhio sano .

Cause di questa paralisi sono , contusion di capo o d' occhio , apoplessia incipiente , epilessia precorsa (che talvolta lascia paralisi) o ferita di nervo oculare .

La *cura* esige antiparalitici , come arnica , fuoco elettrico , e nervini esternamente e internamente applicati .

8. *Strabismo da immobilità di un bulbo* : perchè così il bulbo immobile non può corrispondere al moto del bulbo mobile . La *causa* , che rende

de il bulbo immobile , è la concrezion del bulbo coll' orbita per esser consumata da suppurazione la pinguedine orbitale ; ovvero un tumor osseo o cistico , il quale preme lateralmente il bulbo ; oppure una lunga quiete de' muscoli , che genera contrattilità di muscoli ; come quando fermamente si lascia l' occhio per lungo tempo .

La cura esige rimovimento di causa : e se questa non può rimoversi , lo strabismo è incurabile .

9. *Strabismo endemico* . Quasi tutti gli abitanti dell' Asia equinoziale sono guerci , e nictalopi : questi di giorno mostrano il solo bianco dell' occhio , e nascondon la pupilla sotto le palpebre , per non restar offesi dai raggi del sole , che riflette quella terra sabbiosa .

10. *Strabismo sintomatico* ; essendo sintomo d' idrocefalo interno , d' epilessia , di tetano , e di persone morienti . Tutti gli strabismi di questa specie sono mortali .

LUSCITA' o VISTA OBBLIQUA . .

E' un vizio dell' occhio , per cui l' infermo non può veder gli oggetti di-

rettamente , ma soltanto obbliquamente .

Le differenze tra un losco e un guercio è , che il losco non istorce l'occhio .
Le *specie* della luscità sono

1. *Luscità da leucoma nella medietà della cornea* . Non potendo l'infermo veder i raggi dell'obbietto , i quali vanno alla medietà della cornea , bisogna ch'egli guardi l'obbietto di traverso .

La *cura* vuole , che si tolga via il leucoma . V. *Macule della cornea* .

2. *Luscità per sito obliquuo della lente cristallina* . In questo caso i raggi sono franti obbliquamente dalla lente cristallina ; quindi non cadono nelle medietà della retina , ma allato ; e perciò l'infermo è costretto a guatar losco .

Le *cause* , che mutano il sito della lente , sono , una mala conformazione , una ferita della capsola cristallina o de' processi ciliari , una commozion di capo o d'occhio .

Il *segno diagnostico* di questo vizio è , che la pupilletta , cioè l'immagine di chi guarda nell'occhio , non appare nella medietà dell'occhio infermo , ma lateral-

mente od obliquamente .

La *cura* è impossibile , perchè non si sa di certo , che , estratta la lente , non ne soffra disagio la vista .

3. *Luscità per sito laterale della pupilla* . Allora voltiamo il viso e l'occhio sì obliquamente , che i raggi possano cadere per la pupilla obliqua o laterale .

La *cura* è impossibile .

4. *Luscità da insensibilità del punto visorio nella retina* . Quando il mezzo della retina non sente bene, allora gli obbietti dirittamente guardati o non si veggon punto , o si veggon oscuramente ; laddove gli obbietti , obliquamente situati , si veggon distintamente .

La *cura* o è impossibile , o bisogna guarir l'amaurosi parziale .

5. *Luscità da obliquità della cornea*: Perchè questa dirige obliquamente alla lente il foco . Ma forse la lente non torna a ridurre in rettitudine il foco ? E' perciò dubbia questa causa di luscità (F) .

DI-

F) Il Profess. RICHTER vide una cornea tuberosa in certo luogo , e nulladimeno il malato non

DIPLOPIA o VISTA DUPLICATA.

E' un vizio dell' occhio , per cui l' infermo vede lo stess' oggetto due o più volte (G) .

Causa prossima è un *dislogamento* degli assi della vista , ovvero una *geminata* o *multiplicata immagine* nella retina di un occhio .

Le specie di questo male sono

Diplopia da strabismo . Se l' immagine di un oggetto cade nel medesimo luogo d' ambe le retine , allora vediam quest' oggetto una volta , perchè in ambi gli occhi egli eccita la medesima idea : ma se per istrabismo un occhio si storce dall' asse della vista , allora l' immagine dell' obbietto ; nell' occhio sano , cade nella medietà della retina , e , nell' occhio distorto , cade allato alla medietà della retina : quindi per l' inegual sensazione si eccitano due idee della immagine, e per-

non guardava losco . V. *estrazion della cataratta* , p. 180. Ediz. Germ. di questo Autore .

G) KLINCKE *Dissert. de diplopia* . Göttingæ 1774.

e perciò veggiam due volte l' obbietto .

Ma siccome i guerci d' ordinario hanno un occhio più debole dell' altro , soglion guardare col solo occhio sano , trascurando l' occhio distorto o debile : per la qual cosa la sensazione dell' immagine più distinta nell' occhio sano talmente oscura l' immagine più debile nell' occhio debile , che i guerci insensibilmente più non patiscono di diplopia .

La *cura* di questa diplopia esige che si sani lo strabismo . V. *Strabismo* .

2. *Diplopia da pressione dell' occhio* : Egli è notissimo sperimento , che a premer col dito l' occhio da una banda , si vede gemino l' oggetto .

Lo stesso si osserva , se un' esostosi od altro tumore intraorbitale preme l' occhio lateralmente . La ragione si è , perchè l' occhio premuto sente in altro luogo , che il sano , l' immagine dell' obbietto .

La *cura* vuole che si tolga via il tumor premente : V. *Esoftalmia* .

3. *Diplopia da anchiloblefaro* . Se con uno spilletto buchiamo una carta da giuoco in due luoghi di sorta che

i piccioli fori non distino fra loro che il diametro della pupilla, e se posta ad un occhio la carta, chiuso l'altro, guardiamo a certa distanza la fiamma d' una candela, subito la fiamma comparirà gemina, anzi triplicata, se tre. sono i fori. Se dunque, socchiuse le palpebre, gl' interstizj delle ciglia lasciano altrettanti bucolini, pervj alla luce, non è maraviglia, che simili infermi veggan l'obbietto tre, quattro o più volte replicato.

La cura esige divisione di palpebre.
V. *Anchiloblefaro*.

4. *Diplopia da lagrime*. In ciglia bagnate di lagrime si formano tante lenti acquee; quindi per tante lenti si moltiplicano gli obbietti.
La cura dimanda astersion di lagrime.

5. *Diplopia da lente cristallina poliedrica*. Così formansi due fochi, i quali fanno doppia immagine nella retina, come si suol vedere in un vetro poligono.

La cura esige che si estragga la lente cristallina. Che la cornea poliedrica produca diplopia, è cosa dubbia. Questo vizio della cornea è incurabile.

6. *Diplopia da pupilla doppia in un occhio*: perchè in questo caso passa per le pupille alla retina un doppio foco. E' mal incurabile. (H)
7. *Diplopia da sito preternaturale della pupilla*. In questo caso si pinge in diversi luoghi d'entrambe la retine l'immagine de' raggi; ond'è la diplopia. Egli è parimente morbo incurabile.
8. *Diplopia da lente mossa dal suo sito*. Anche in questo caso v'è altro foco nell'occhio infermo. La cura dimanda, che si estragga la lente, perchè altrimenti questa, dissovolata, non tarda a farsi catteratta.
9. *Diplopia da catteratta parziale*: quando la lente divien opaca in un luogo solo. Pare che l'opacità divida il foco nella lente. La cura vuol estrazion della lente.

10. Di-

H) REGHELLINI, *Lettera chirurgica sopra l'offesa della vista in una donna, consistente nel raddoppiamento degli oggetti; seguita dopo la depressione della catteratta*. Venezia, 1749. Con tutto ciò in alcuni casi di più pupille, non si è osservata diplopia. V. JANIN, e l'opera citata di KLIMCKE.

10. *Diplopia de' miopi*. Non si può addurre altra ragione, se non che talvolta si unisca alla miopia una lente poliedrica.

11. *Diplopia nervea*; che viene da peculiar vizio idiopatico o consensuale del nervo ottico: vizio nato a cagione di terrore; di zavorra del ventricolo; di veleno preso; di ubbriachezza; di contusion di capo: di sopracciglia o d'occhio; d'imminente apoplezia o morte; da male isterico o ipocondriaco. La cura, vuole rimozion di causa.

Esternamente si stropicci con liquor anodino minerale, o con altri nervini, il nervo frontale ch' esce dal sopracciglio.

F I N E . .

I N D I C E .

A		
AChlys . . .	Pag.	110
Ægis . . .	ivi	
Albugine . . .	ivi	
Ampliopia . . .	221	
Anaurosi . . .	176	
Anchiloblefaro . . .	17	
Anchilope . . .	61	
Argema . . .	119	
Argyrias . . .	168	
Ateroma delle palpebre . . .	22	
Atoniaton-blepharon . . .	33	
Atrofia dell' occhio . . .	126	
B		
Blefarostalmia . . .	20	
Blefaroptosi . . .	32	
Bothrion . . .	119	
C		
Calazio . . .	27	
Carbonchio dell' occhio . . .	104	
——— delle palpebre . . .	26	
Carcinoma del bulbo . . .	131	
——— delle palpebre . . .	25	
Caruncula della congiuntiva . . .	101	
——— della cornea . . .	125	
Cateratta . . .	165	
Ceratocele . . .	116	
Chemosi . . .	83	
Cirsoftalmia . . .	98	
Clavo dell' iride . . .	148	
Coiloma . . .	119	
Coloboma . . .	48	
Corpi alieni caduti negli occhi . . .	103	
Crithe . . .	26	
Crupsia . . .	246	
D		
Deformita di pupilla . . .	150	
Diplopia . . .	257	
Distriehiasi . . .	16	
E		
Ebetudine della vista . . .	221	
Ecpiesmus . . .	129	
Ecchimoma delle palpebre . . .	22	
Ecchimosi della congiuntiva . . .	94	
Entropio . . .	40	
Edema delle palpebre . . .	20	
Efflusso d'umor acqueo . . .	164	
——— vitreo . . .	ivi	
Egilope . . .	63	
Elcoma . . .	118	
Emeralopia . . .	229	
Emiopsia . . .	236	
Empyesi . . .	156	
Encanti . . .	77	
Encauma . . .	119	
Entropio . . .	44	
Enfisema delle palpebre . . .	21	
Epanafteza . . .	101	
Epicauma . . .	119	
Epifora . . .	54	
Ernia della cornea . . .	116	
Eloftalmia . . .	127	
F		
Ferite del bulbo . . .	136	
Fe-		

Ferite della cornea.	124
— dell'iride.	150
— delle palpebre.	48
— delle sopracciglia.	13
— della sclerotica.	36

Fisola della cornea.	120
— lacrimale.	64
— delle palpebre.	48

Flemmone dell'occhio.	85
-----------------------	----

Fliſena.	100
----------	-----

Fotofobia.	205
------------	-----

Fotopsia.	248
-----------	-----

Ftiritiſi delle sopracciglia.	13
-------------------------------	----

Fuſi del bulbo.	126
-----------------	-----

— della pupilla.	140
------------------	-----

G

Gerontoxon.	111
-------------	-----

Glaucena.	176
-----------	-----

Gotta ſerena.	207
---------------	-----

Gramia.	79
---------	----

Grando, o gragnuola.	27
----------------------	----

H

Helcydrion.	118
-------------	-----

Hilon.	149
--------	-----

Hypochyma e hypochyſi.	165
------------------------	-----

I

Iatide delle palpebre.	29
------------------------	----

— della cornea.	125
-----------------	-----

Idroftalmia.	154
--------------	-----

Iltrope del ſacco lacrimale.	59
------------------------------	----

Inmobilita della pupilla.	152
---------------------------	-----

Intorbidamento dell'umor acqueo.	163
----------------------------------	-----

Ipoema.	161
---------	-----

Ipogala.	162
----------	-----

Ippo.	152
-------	-----

L

Lagofalmo.	36
------------	----

Lagrimazione ſanguigna.	380
-------------------------	-----

Lapis palpebralis.	29
--------------------	----

Lemia.	73
--------	----

Lemoſità.	79
-----------	----

Leucoma.	110
----------	-----

Lippitudine.	58
--------------	----

Lithiaſis palpebræ.	29
---------------------	----

Lufcita.	216
----------	-----

M

Macule della cornea.	109
----------------------	-----

Madarofi.	12
-----------	----

Mancanza d'occhio.	137
--------------------	-----

Melon.	149
--------	-----

Metamorfopſia.	243
----------------	-----

Midriaſi.	138
-----------	-----

Miglio delle palpebre.	29
------------------------	----

Milfoſi.	12
----------	----

Miodefopſia.	298
--------------	-----

Miopia.	230
---------	-----

Mioſi.	140
--------	-----

Mora delle palpebre.	30
----------------------	----

Myrocephalum.	149
---------------	-----

N

Nebbia.	241
---------	-----

Nefelio.	109
----------	-----

Niſtalopia.	286
-------------	-----

Niſtitazione.	50
---------------	----

Niſtagmo.	135
-----------	-----

O

Occhio artificiale.	159
---------------------	-----

— leporino.	36
-------------	----

— ſoprannumerario.	139
--------------------	-----

— mancante. V. Mancanza.	
--------------------------	--

Ottalmia.	81
-----------	----

Ottalmodinia.	96
---------------	----

Oftalmoptofi.	129
---------------	-----





G. 620

